

**Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore**  
**Don RENATO ZIGGIOTTI**  
**a commento della "Strenna 1965.."**

Torino, 2 gennaio 1965

Sono lieto di avere la bella opportunità di rivolgere anche a voi l'invito a praticare, con un impegno tutto particolare, la Strenna di quest'anno.

Un anno che noi possiamo considerare santo per le bellissime occasioni che si presentano di onorare Dio, la Madonna e il nostro Santo Fondatore, coi caratteristici anniversari che ricorrono.

Uno riguarda il nostro caro Padre, l'altro l'Ausiliatrice. Sono passati centocinquant'anni dalla nascita di Don Bosco in quella meschina casetta che tutti contempliamo con amore, riverenza e con una certa commozione, nel pensare a quanto si è svolto fra quelle mura: la giovinezza del nostro Santo sotto l'educazione di Mamma Margherita, che come educatrice possiamo considerarla veramente degna degli altari.

E contemporaneamente, in quel medesimo anno, il Papa Pio VII, per la liberazione dalla prigionia, istituiva solennemente il 24 maggio la festa di Maria Ausiliatrice. Due date che s'accordano assai bene; e probabilmente fu proprio il ricordo della proclamazione di tale festa a fissare nella mente del nostro caro Padre il titolo di Ausiliatrice, a cui egli consacrò il suo amore, e tutte le sue forze per glorificarlo e farlo glorificare dalle sue due Famiglie.

A queste ricorrenze, s'aggiunge il centenario della posa della prima pietra della Basilica di Maria Ausiliatrice eretta da Don Bosco e che ci offre quotidianamente lo spettacolo di devozione e d'amore di quanti vi accorrono ad onorare la nostra Celeste Madre.

Vi sarebbero altre date da ricordare; ma ci fissiamo sulle due più importanti di quest'anno e alle celebrazioni inaugurative che intendiamo compiere per onorare l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Abbiamo in vista la costruzione ormai quasi terminata del Tempio al nostro caro Padre sul Colle Don Bosco, dove si presenta spontaneo il confronto fra il tempio e l'umile casetta nativa a distanza di centocinquant'anni.

Speriamo di poter combinare insieme il centenario del tempio dell'Ausiliatrice con l'inaugurazione di quello a San Giovanni Bosco, anche se non terminato completamente. E forse proprio nella stessa data, giacchè il nostro Capitolo Generale, che si inizierà l'8 aprile, col susseguirsi della Pasqua e col lavoro delle varie Commissioni, si concluderà verso la metà di maggio, all'inizio della novena di Maria Ausiliatrice. Così, dopo aver incominciato a occupare il nostro nuovo Ateneo Pontificio a Roma, potremo venire di là tutti a Torino, per godere con la rappresentanza del mondo salesiano nella persona degli Ispettori, e nell'unione delle nostre due Famiglie, insieme ai devoti di Maria Ausiliatrice, il centenario della prima pietra della Basilica e l'inaugurazione del Tempio al nostro caro Padre Don Bosco.

Se il Signore ci concederà di poter fare questa combinazione, sarà una grazia grande, che porterà nuovo fervore a noi e a voi, a conclusione dei nostri Capitoli. Un suggello di straordinario onore tributato al nostro Santo, affinché egli c'infonda sempre meglio la ricchezza del suo spirito; e di confidente omaggio a Maria Ausiliatrice, perchè ci accompagni nel nostro lavoro educativo e apostolico con maggior incremento di forze e di fervore per i bisogni che ci si prospettano sempre più gravi.

#### CONTRO L'ATEISMO DILAGANTE

Pur guardandolo con ottimismo, non è un tempo facile il nostro: c'è un nemico da combattere, che è satana incarnato: l'ateismo, propagato in modo particolare dal sistema comunista. E' un'eresia moderna che si adatta al progresso scientifico, al benessere delle grandi nazioni, dove si trova più comodo godere la vita terrena, anzichè pensare alla vita eterna. E' lo scatenarsi di tale eresia quale non si ebbe mai nel mondo, in modo così universale e così penetrata nel popolo.

Nei secoli scorsi si sono avuti degli atei, dei propagandisti di ateismo, ma nelle alte sfere, nel ceto intellettuale, in coloro che governavano le nazioni.

Oggi, purtroppo, questa ondata diabolica si è estesa enor-

memente nella zona dell'ortodossia, facendo una penetrazione capillare un po' in tutto il mondo.

Chi potrà contrastare tale pericolo invadente, continuo d'ogni istante, affinchè non abbia a prendere il sopravvento in qualche forma rivoluzionaria? Quali forze si stanno preparando e scatenando?... Dio solo lo sa.

Il Papa ha fatto qualche accenno molto vago, ma che basta per chi lo sa comprendere, per sapere come Egli pensi a questo pericolo. Se il Concilio Ecumenico ha lanciato lo schema sul laicato cattolico e se nell'ultima riunione tratterà temi nuovi, arditati, difficili, è perchè la Chiesa non debba sentirsi impreparata di fronte ai pericoli che si prospettano. Il Concilio Ecumenico si prepara per dare ai Sacerdoti, ai Religiosi, agli educatori, al laicato cattolico le armi di difesa.

Penso, perciò, che venga proprio a proposito la Strenna che vi presento e che ritengo mi sia stata ispirata dal Signore, dalla Madonna, perchè ha uno sviluppo vitale per noi educatori e anime consacrate.

Pei nostri Cooperatori ed ex allievi continuerà il tema dell'educazione familiare, e pei nostri giovani quello della formazione del carattere.

Ma noi educatori dobbiamo prendere una spinta nuova nel nostro compito educativo, più difficile di qualsiasi altro, anche della stessa arte di governare le Nazioni, perchè si tratta non di interessi materiali, ma dello spirito della nostra gioventù, della formazione dell'anima cristiana. La grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo perchè sia compresa e fatta propria la divina eredità, in modo da praticare ciò che Dio vuole da ogni uomo che viene in questo mondo.

Penso quindi che possiamo chiamarla una « Crociata ». Crociata è un titolo che suggeriona: le Crociate vennero lanciate per la liberazione del Santo Sepolcro. Ma cos'era il Santo Sepolcro? Il luogo, là a Gerusalemme, dove Gesù passò tre giorni non interi: un luogo consacrato certo dalla Sua presenza, e nobilitato dalla Sua resurrezione; ma non altro che un Sepolcro dove la presenza di Nostro Signore fu soltanto casuale e momentanea.

Eppure per la liberazione del Santo Sepolcro tenuto dai Musulmani, si bandì una decina di Crociate, si mise in moto mezza Europa, si fecero tante lotte, e si ebbero tanti morti.

La nostra Crociata è molto più importante e vitale perchè oggi vogliono creare un sepolcro a Dio vivo, Sovrano Padrone del mondo, Creatore di tutte le cose. Lo vogliono seppellire,

affinchè nessuno ne parli più: questo è l'intento di satana. Gli uomini che non ragionano abbastanza non lo comprendono; ma noi sappiamo come il fine ultimo sia di togliere la coscienza di Dio dalle anime anche dei battezzati.

Il Papa recentemente nel suo viaggio in India s'è compiaciuto con gli indiani, e l'ha detto chiaro, per il loro profondo senso religioso. Si tratta di religioni false, idolatre, un miscuglio di religioni, perchè ogni paese ha la propria; ma in tutti vi è il rispetto al concetto religioso, a Dio, all'Essere ignoto che non si può conoscere coi sensi. E, perciò, abbandonati a se stessi hanno fatto quello che fecero i Romani: si sono creati degli dei, delle superstizioni; hanno pensato a un mondo di là a modo loro, perchè sentivano che doveva restare qualche cosa del nostro spirito, e quindi hanno reso un culto alle anime dei trapassati.

Ma in India, finora, non v'è stata nessuna persecuzione contro i cristiani; questi sono stati sì ostacolati opponendosi a certe loro tradizioni; i martiri, però, sono stati pochissimi; nè è possibile in India una forma organizzata come stanno organizzando i nostri atei per seppellire Dio.

## LA PRESENZA DI DIO

Ed eccoci allo svolgimento del nostro tema della Strenna.

Prima di tutto: *«ravvivare la fede in Dio, nell'esistenza di Dio, nella presenza e bontà di Dio»*.

Farlo notare ai nostri allievi, fin dai più piccoli, che nella loro innocenza sentono e vedono Dio. Instillare loro la presenza di Dio, non solo nel Sacramento dell'altare, ma in ciascuno di noi, nel rigoglio della natura. La vita è di Dio, non si può spiegare la vita senza Dio: noi creiamo cose morte, ma con tutti gli sforzi che si sono tentati, nessuno è riuscito a creare la vita. E' di Dio la vita del piccolo seme, del piccolo animale, e soprattutto dell'animale razionale, dotato di anima immortale, fatta a somiglianza di Dio, qual è l'uomo.

Bisogna parlare di questo ai ragazzi: della divina presenza nella natura, in noi, nella storia dove appare il dito di Dio, la Sua giustizia, la Sua provvidenza. Far sentire Dio nella scienza, nell'estensione del cosmo, nelle forze della natura... L'uomo è riuscito a fabbricare degli strumenti per arrivare alla luna; una scoperta, certo importante, ma si tratta di strumenti puramente meccanici, di giocattoli in confronto alle miriadi di astri

creati da Dio. Coi più recenti telescopi gli astronomi hanno scoperto nuovi mondi immensi, a distanza di miliardi di anni luce: grandezze che per noi possiamo dire infinite.

Dio ha attuato la Sua creazione chissà in quale distanza dal tempo nostro, e continua a regolare il mondo senza che noi neppure ce ne accorgiamo.

Riscontrerò dunque la presenza di Dio dappertutto; prima in noi e poi nell'anima dei nostri fratelli. Quindi, il rispetto, la venerazione per il prossimo, non la tirannia, non pretendere di imporre le proprie idee agli altri. Abituare i nostri figliuoli e le nostre figliuole a far uso della loro libertà di ragione, affinché crescano con la consapevolezza della dignità cristiana, delle ricchezze interiori che portano in sé.

Far riflettere, specialmente quelli che entrano nei corsi superiori, a farsi un'idea profonda dell'esistenza di Dio, per poter resistere all'ondata terribile di negazione di Dio che dilaga nel mondo, e saper far scuola a quanti non sanno e non vogliono riconoscere il bisogno di un Essere superiore, riconosciuto perfino dai poveri popoli selvaggi.

## DIO VIVO E VERO PRESENTE NELL'EUCARISTIA

Dalla presenza di Dio nella natura e in noi, passiamo a parlare, con gioia infinita, della *presenza sacramentale di Dio*; di Gesù nel Santissimo Sacramento.

Stiamo celebrando il ricordo del Natale e la liturgia ci presenta, settimana per settimana, giorno per giorno, i momenti più importanti della vita di Gesù, che ha voluto passare con noi trentatré anni. Dio incarnato, fatto servo come noi, ha voluto quasi dimenticare in Se stesso la presenza divina, presentandosi come uomo in tutta la sua vita. Ha fatto brillare la Sua divinità solo negli ultimi tre anni, per riceverne dagli uomini, che avevano ammirato i Suoi miracoli e la Sua dottrina, la condanna alla Croce. Venne condannato con la scusa d'essersi fatto re, ma soprattutto perchè aveva fatto capire d'essere Dio.

Nella Sua vita volle darci saggio della presenza sacramentale di Dio. Dopo aver preparato gli animi con le parole: « Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna », all'ultima cena istituì la SS. Eucaristia. Preso del pane, lo spezzò e lo diede agli Apostoli, dicendo: « Questo

è il mio Corpo: e, offerto il vino: questo è il mio Sangue; fate questo in memoria di Me! ».

Gli Apostoli, veramente capirono poco, e ci volle la Pentecoste perchè comprendessero la meraviglia che s'era operata, e che continuarono a ripetere, come si rinnova oggi su tutti gli altari del mondo e si rinnoverà fin che vi sia l'ultimo Sacerdote.

E' un Natale continuo: è una continua Pentecoste: Gesù continua a nascere e a morire sotto i nostri occhi: a perpetuare la Sua presenza tra noi nel Tabernacolo. Ravviviamo la nostra fede in questa divina presenza per chiedere misericordia a Dio dei peccati che commettiamo noi e che commette la povera umanità.

E abituiamo i nostri allievi ed allieve, anche i più piccoli, alle visite frequenti e spontanee — come voleva Don Bosco — al SS. Sacramento. Facciamo sentir loro che lì è il centro vivo e palpitante della Casa; diamo loro il gusto di parlare cuore a cuore col Signore, in colloqui individuali brevi, ma pieni di fede e di amore.

## LA SANTA MESSA, CENACOLO PERPETUO

Il pensiero della divina presenza nel SS. Sacramento ci porta alla *santa Messa* e alla *santa Comunione quotidiana*. Voi che avete adottato il sistema di seguire la santa Messa liturgicamente, imparate e insegnate alle vostre figliuole a concelebrarla. Chiedere perdono a Dio delle proprie colpe col Confiteor; cantare il Kyrie e il Gloria col Sacerdote, accogliere la parola di Dio all'Epistola e al Vangelo.

Nel momento in cui il Sacerdote offre l'ostia santa, fate anche voi la vostra offerta insieme a quella che egli fa per tutto il mondo: la Messa ascoltata così acquista un valore moltiplicato; e il fervore dei fedeli può qualche volta supplire alle insufficienze del Sacerdote e completare il Sacrificio per tutta l'umanità.

Allarghiamo le nostre intenzioni, pensando alla nostra Famiglia, ai nostri giovani e a tutti i giovani; al mondo intero, e specialmente ai lontani, ai pagani da convertire, ai missionari, ai parroci, al laicato cattolico che deve collaborare coi Sacerdoti.

E poi, il Sanctus: cantiamolo col Sacerdote: Sanctus, Sanctus, Sanctus!... perchè siamo dinanzi alla perfetta santità di

Dio; Egli solo è santo, e degno di tutta la nostra adorazione.

Alla Consacrazione, consacriamo anche noi: non a tutti è dato il potere di produrre il Santo Sacramento, ma a tutti è possibile unirsi al Sacerdote nel transustanziare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Nostro Signore. AdoriamoLo con fede quando viene innalzato all'adorazione dei fedeli, per noi anzitutto, e poi per il ricordo degli altri al memento dei vivi, al memento dei morti...

Recitiamo col Sacerdote il Pater noster, la preghiera più completa, più perfetta uscita dalla bocca di Gesù, nel rivolgersi al Padre, rappresentando noi povere creature!

Segue la santa Comunione e il ringraziamento...

Insegniamo ai ragazzi a partecipare così alla santa Messa, facciamoli cantare, pregare, riflettere al senso delle preghiere recitate in lingua volgare, in modo che nelle nostre Case s'innalzi ogni giorno come nuvola d'incenso — sicut incensum in conspectu tuo — la vera preghiera a ottenere grazie per tutti e particolarmente per la conversione di tanti nostri poveri fratelli.

Supplichiamo il Signore che perdoni loro perchè non sanno quello che fanno, quello che perdono sciupando la vita col peccato. Anche se all'ultimo momento rinsaviscono e fanno un atto di dolore in modo da potersi salvare, quanto più e meglio avrebbero potuto godere Dio se l'avessero meglio conosciuto e amato in vita.

La visione definitiva di Dio in Cielo sarà proprio proporzionata alla visione che ne avremo avuto in terra per la fede, l'adorazione, l'amore. A questo sia rivolta la nostra preghiera, la nostra devozione, le piccole mortificazioni quotidiane, il lavoro interno per vivere sempre alla presenza divina, guidati solo dalla fede, finchè s'aprirà per ciascuno di noi la porta del Cielo a schiuderci l'infinita felicità della visione eterna di Dio.

Pratichiamo dunque in tutto il corso dell'anno la Strenna che vuol ravvivare la fede nella presenza universale di Dio e soprattutto nella presenza sacramentale di N. S. Gesù Cristo. Praticiamola per noi e per la nostra gioventù, affinchè uscita dalle nostre Case, non abbia da cambiare via, da dimenticare il Signore, e debba sentir sempre il rimorso di non fare quanto detta la coscienza formatasi nel periodo della propria educazione.

E concludo, consigliandovi di leggere su « L'Osservatore Romano » il discorso rivolto l'altro ieri dal Santo Padre ai rappresentanti della F. I. D. A. E., associazione di educatori religiosi, e che quindi vale proprio per noi.

Il Papa ha dato delle bellissime norme, condensate — come fa sempre Lui — sulla altissima ma difficile missione di educare.

Le Ispettrici e Direttrici se ne servano, le commentino parola per parola, perchè contengono un programma di vita. Noi che viviamo in Comunità dobbiamo cooperare tutti allo stesso modo, con lo stesso impegno nell'opera educativa. Basta uno che scarti, che non segua la linea giusta per lasciare delle impressioni per tutta la vita.

Dobbiamo far comprendere che operiamo con spirito di santità, di giustizia e di amore; con la religione, la ragione e l'amorevolezza, di cui parla Don Bosco, e tutti insieme lasciare l'impressione d'un ambiente di famiglia angelico, sereno ed educativo.

Questo è appunto ciò che sottolinea il Santo Padre, perchè non si creda che per educare basti una bella Casa, una bella attrezzatura, dei bei giochi: cose senza dubbio assai utili, ma insufficienti se manca il più.

Il nostro Santo Fondatore ci ha insegnato molto bene come dobbiamo fare; le vostre prime Madri, che avevano davvero il cuore di madre, vi hanno lasciato delle strade aperte e facili da seguire per chi ha buona volontà.

Che il Signore ci accompagni tutti nel corso di quest'anno; accetti le nostre preghiere quotidiane per rendere sempre più efficace il nostro apostolato in questa santa Crociata della difesa di Dio e della propagazione del Suo culto anche fra quelli che, purtroppo, non lo vorrebbero conoscere.

## Carissime Sorelle,

*il nostro Ven. mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggotti, il giorno 2 gennaio, ci fece dono, come sempre, di una graditissima conferenza, a commento della Strenna 1965.*

*L'anno in corso, Egli disse, con gli anniversari che ricorrono, ci offre bellissime occasioni per onorare Maria Santissima e il nostro Santo Fondatore. Poi, dopo aver accennato ai mali che l'ateismo semina ovunque, disse del dovere grave ed urgente che, nella nostra qualità di educatrici, abbiamo di preparare alla Chiesa un laicato cattolico femminile ben istruito, consapevole del proprio dovere e delle proprie responsabilità. Tale dovere potrete assolverlo bene se saprete lavorare compatte per la riuscita della crociata indetta per l'anno in corso.*

*Siete tutte catechiste, educatrici, afferma il Rettor Maggiore, e poiché la « Grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo, di qui la necessità che comprendiate bene cosa significhi in pratica esercitare la fede in Dio, nell'esistenza di Dio, nella bontà di Dio di cui vi parla la Strenna. Vi aiuterà l'esercizio continuo della presenza di Dio ».*

*Sorelle carissime, vivere alla presenza di Dio vuol dire per noi, fissarci nella sua Volontà, e, durante il quotidiano lavoro, domandare a Gesù benedetto, con invocazioni frequenti e spontanee, una grande forza di amore che vinca ogni fatica, ogni resistenza contraria.*

*« Rimanete nella mia dilezione » ecco l'invito che Gesù ci fa. Per rispondereGli dobbiamo coltivare nell'anima la disposizione costante di volere « sempre e solo » ciò che piace a Lui, ciò che desidera il Padre Celeste. Il che significa, in concreto, resistere allo scoraggiamento, alla tentazione di vanità, alle debolezze senza numero a cui siamo esposte, invocando l'aiuto che Egli vuole darci. « Senza di Me non potete fare nulla ». Soltanto la fiducia nella preghiera, il filiale abbandono in Lui, congiunto allo sforzo personale, ci farà crescere, come Egli vuole, nel suo amore e renderà sempre più viva e conquistatrice la nostra fede.*

*Non solo il pensiero della sua divina presenza ovunque, ma particolarmente la contemplazione affettuosa del misterioso suo annientamento nell'Eucaristia per farsi cibo alle anime nostre: « Io sono il Pane di vita » e la santa Comunione ben fatta, ci aiuteranno a vivere di Lui, per Lui.*

*E' vero, la vita divina può entrare in noi anche per altre porte, ma,*

*come dice un sacro scrittore, « per mezzo della santa Comunione Egli inonda in pieno le nostre anime » e le fa tabernacoli della sua personale presenza.*

*Presenza di Dio, vita di Grazia, santa Messa ben ascoltata, ecco le forze che creano nelle nostre Case l'ambiente di pietà e di cultura atto a preparare le nostre figliuole alla **vita di fede** e alla missione che le attende.*

## VITA LITURGICA

*La Commissione Conciliare ha stabilito che nella prima domenica di marzo, ovunque, sebbene gradualmente, venga attuata la santa Messa Comunitaria, stabilita dalla Costituzione Liturgica.*

*Penso che le varie Commissioni Episcopali abbiano emanato **norme sul come** debba attuarsi nelle singole Nazioni, e che le Commissioni Diocesane abbiano reso di pubblica conoscenza, per mezzo della stampa cattolica, le **modalità** da osservarsi.*

*Invito pertanto le carissime Ispettrici, Direttrici e Suore a voler prendere conoscenza diretta di quanto venne stabilito in merito dai Documenti Pontifici, dalla Commissione Conciliare e da quella Episcopale e Diocesana e disporre che, **ovunque sia possibile**, le Suore abbiano un'istruzione in merito.*

*Ove ciò non si potesse avere, invito le Superiori responsabili, Ispettrici, Direttrici a volervi supplire con letture su libri appositamente approvati, e sulla stampa cattolica di cui certo, le Diocesi e le Nazioni disporranno.*

*Così, con la **prima domenica di Quaresima**, anche noi con gioia, insieme alle nostre figliuole, ci uniremo alla Chiesa nell'**attuazione** di quanto venne prescritto.*

*Naturalmente i Messalini di cui dispongono Suore e ragazze, non potranno più corrispondere alle nuove esigenze. Ebbene, noi, gradualmente, con giusto equilibrio, senza fretta, vedremo di sostituirli.*

*Nel primo tempo sarà sufficiente che vi sia una copia del nuovo Messale a disposizione dell'incaricata delle « letture » nella Messa Comunitaria e per istruire la Comunità anche durante la « buona notte » sulla Messa del giorno seguente.*

## IL DIRETTORE SALESIANO

*L'Ufficio Propaganda, qui al Centro dell'Istituto, tiene a disposizione delle carissime Ispettrici e Direttrici **un prezioso libro dal titolo:** « Il Direttore Salesiano e la formazione dei Confratelli nel pensiero e nella parola di S. Giovanni Bosco ».*

*L'ha preparato il Rev. e benemerito Salesiano Don Nazareno Camilleri, che tutte conosciamo. Il libro è una miniera da sfruttare: ci dà il concetto teologico, mistico e salesiano della direzione; ci parla dello*

spirito da cui dobbiamo essere animate; dei compiti particolari affidati alle Direttrici, della necessità di stabilire nelle Case un clima di fiducia; e ci parla della formazione che deve essere collettiva, individuale, personale.

**E' necessario** che ogni Superiore in carica, Ispettrice e Direttrice, ne abbia una copia a disposizione per lettura e consultazione privata e alimento dell'anima sua.

Mi raccomando alla carità delle vostre preghiere, Sorelle, e vi auguro una santa e fruttuosa celebrazione della Festa di S. Giovanni Bosco.

Vi saluto con affetto nel Signore.

Aff.ma Madre  
Suor ANGELA VESPA

Nella terza Sessione del Concilio Vaticano 2º, e precisamente nello Schema De Ecclesia, si trattò dei Laici e dell'Apostolato che i Laici devono esercitare nel « Popolo di Dio » chiamato a collaborare con lo Spirito Santo alla « edificazione del Corpo di Cristo ».

Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, in virtù del titolo I, paragr. 3º delle nostre Costituzioni, ci siamo assunte l'impegno nella Chiesa, di educare « le fanciulle del popolo », di aiutarle a sviluppare la loro vocazione di cristiane e inserirle gradualmente nel posto che Dio ha loro assegnato tra il Suo popolo. Don Bosco ci ha indicato i mezzi che dobbiamo usare. Noi gioiosamente e in sincera consacrazione ci siamo legate all'uso di questi mezzi, che tornano anche di personale santificazione.

Orbene, permettetemi, Sorelle carissime, che faccia con voi qualche riflessione sulle P. A. G., mezzo voluto da Don Bosco per integrare l'educazione cristiana delle fanciulle e giovanette a noi affidate; permettetemi che illumini qualche zona d'ombra.

In questo campo si è fatto molto, ed io ringrazio cordialmente le Reverende Ispettrici che se ne occupano, sostengono il movimento, insistono maternamente e si adoperano alla formazione P. A. G. radunando, in periodi adatti dell'anno, Direttrici, Suore responsabili, membri di Presidenze, Capo Gruppo, ecc. Questi raduni sono di capitale importanza soprattutto quando vengono preparati bene dalla Delegata Ispettorale e con trattazioni chiare in cui i principî prendono luce e vita nella esemplificazione. In generale — perdonatemi la schiettezza — manchiamo di idee chiare per cui la buona volontà spesse volte o viene affogata da un esorbitante lavoro, ovvero si accontenta di un'azione legale e senza anima. Se vogliamo corrispondere alla nostra vocazione che è vocazione alla perfezione, occorre lavorare bene, con principî ben chiari nella mente, con visuale giusta di ciò che è essenziale contro il decorativo e l'esteriore.

E' essenziale che in ogni Ispettorale si curino le P. A. G. negli Aspi-

rantati, nei Noviziati, negli Juniorati. Là dove si lavora con senso di responsabilità, la Delegata Ispettorale, sotto la guida dell'Ispettrice, tiene d'occhio anche le Case di formazione. Aiuta e insegna al personale a farle funzionare bene, chiarisce, accetta i problemi per vedere insieme come risolverli serenamente in clima di carità e comprensione, sollecita energie, apre il dialogo in umiltà e delicatezza con le Superiori che di queste case sono le responsabili.

La Direttrice delle case di educazione suscita slancio, anima tutte le Suore al compito, comunica certezza di riuscita, invoca la collaborazione di tutte le Suore, collaborazione che moltiplica le energie, fa sentire la famiglia, gustare il lavoro sereno compiuto sotto lo sguardo di Dio, nell'anonimo che è sostanza di virtù e che è gioia di un contributo valido visto più da Dio che dalle creature.

I quattro raduni annuali stabiliti dal Centro, sono desiderati perchè amati. Possono anche frantumarsi in serie di « Buone notti » e così le Suore si sentono tutte corresponsabili della buona riuscita di un movimento che ha la forza di costruire con gli altri mezzi di cui il nostro Metodo dispone, fra cui il Catechismo, ciò che la Chiesa implora.

Le Responsabili delle case, sanno industriarsi per una preparazione prossima che abbia il mordente di chi ha ben assimilato una verità, l'ha fatta sua, vissuta nella stessa sua anima, patita in un desiderio forte di rendersi semplice, farsi capire da tutte, risvegliare energie, partecipare orientamenti cristiani. Ha presentato a Gesù benedetto la sua Associazione, il suo Gruppo nella santa Messa, ne ha parlato nella santa Comunione.

L'elogio più bello che le nostre allieve possono farci è dirci che respiriamo ed espiriamo Gesù Cristo.

Le P. A. G. sono adatte in tutti gli ambienti, ma soprattutto negli Oratori, nei Collegi, nei Convitti, negli Orfanotrofi, negli Esternati. Le belle consolanti lettere che ricevo sono testimonianza della loro efficacia, quando sono curate come ho detto sopra. E' una vita nuova che si desta e che assorbe la critica, la mormorazione, l'indifferenza, quello stato di urto inconfessato, ma esistente di certi ambienti un po' chiusi; è un'apertura al nuovo, allo sviluppo al senso di responsabilità, a capacità non mai valorizzate e forse ignorate. Curare bene le P. A. G. è far prendere atto alle giovanette dell'inestimabile chiamata a vivere da « Figlie di Dio », a scoprire il grande valore della irradiazione e quindi della vera missione che la nostra vita vissuta in grazia ha in questo diletto « Popolo di Dio ». Che questa irradiazione si realizzi completa in questo anno di grazia nell'Istituto intero, in ciascuna di noi e che i giorni dell'anno 1965 colino come perle per la nostra corona immarcescibile di gloria.

Sentitemi nel Signore

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

## Carissime Sorelle,

la « Strenna » che il Veneratissimo Rettor Maggiore si compiace donarci, ci esorta alla « **vita di fede e di fiducia nella bontà di Dio** ». Come vi ho accennato nella mia precedente, ci aiuterà molto, nel praticarla, l'esercizio della presenza di Dio: spirituale in ogni essere e nel creato intero; e presenza sacramentale in noi, cui, ogni giorno, è concesso partecipare al santo Sacrificio della Messa e alla santa Comunione.

Prostrate alla sua presenza, unite in un cuor solo, quali membri di una stessa Comunità, e della famiglia universale della Chiesa, noi nella santa Messa offriamo al Padre Celeste il SS. Corpo e Sangue di Gesù, Vittima per amore, invocando, con unica voce, la salvezza nostra e del mondo intero.

E nella santa Comunione partecipiamo al Sacrificio e supplichiamo Gesù a volerci donare la sua forza divina per spogliarci, in concreto, di quanto, purtroppo, in noi oppone resistenza alla sua azione di amore e di grazia. Lo supplichiamo di voler prendere — nonostante la nostra miserabile resistenza — l'iniziativa dei motivi intimi della nostra condotta, la direzione dei pensieri, degli affetti, della volontà per vivere integralmente la nostra vocazione salesiana e religiosa, imitare Maria Santissima, nostra Madre e Maestra.

Carissime Sorelle, siamo generose col buon Dio! Agiamo con Lui in semplicità e filiale abbandono! Non permettiamoci restrizioni, nè lasciamoci prendere dal timore che ci domandi troppo! Cosa ci ha donato Egli per primo? Il detto dell'Evangelista S. Giovanni: « Il perfetto amore esclude il timore » e l'affermazione di Sant'Agostino: « Ama Dio e fa ciò che vuoi » significano che chi ama veramente, non si permette di fare, con deliberata volontà, ciò che sa dispiacerli.

L'amore vero, incondizionato è ricco di slancio, coraggioso, ed ha il potere di trasformarci, di creare in noi delle realtà nuove: una preferenza assoluta per i beni futuri, nella letizia di sentirci di Dio; una speranza viva della nostra lenta crescita in Lui, qui in terra, come preparazione alla visione beatifica che ne avremo in cielo.

Sorelle, per attuare il programma che propongo a me e a voi, compiamo bene l'esame di coscienza giornaliero prescritto. E' mezzo validissimo, ricco di forza e di vittoria. Quale fine si è proposto il Santo Fondatore nel prescrivercelo? Aiutarci a raggiungere la conoscenza dei motivi segreti e palesi delle nostre azioni e delle attività molteplici e varie a cui attendiamo.

— Le facciamo con Dio, sotto il suo sguardo?

— oppure lasciamo la direzione di noi stesse alle esigenze della natura a volte ribelle, capricciosa?

— ci lasciamo vincere dal male?

Sono molte le domande che ognuna può porre a se stessa nei due esami giornalieri, a cui è necessario, in senso assoluto, dare risposta sincera, calma, equilibrata. Vogliamo sì o no, vivere e santificarci nella verità? Ebbene, esaminandoci alla luce di Dio, arriveremo, col suo dono di Grazia, a fare la verità, a condurre una vita che ha come premio la pace.

Esiste un pericolo: nasconderci nelle ombre del difetto; cioè non volerlo ammettere. Ma, Sorelle care, il difetto va scoperto coraggiosamente, ammesso come una debolezza che deploriamo, di cui vogliamo spogliarci. Il difetto ammesso ci aiuta ad umiliarci, ad esercitare lo spirito di penitenza, a deliberare di ripararlo col dolore e la ferma decisione di non cadervi più, anche se è, o ci sembra piccolo.

La pratica dell'esame di coscienza ci salva dalla leggerezza, dalla superficialità, dallo scoraggiamento, cose tutte che anche voi ammettete come possibili.

Il giudizio che la coscienza pronuncia delle nostre azioni, dobbiamo ammetterlo come risposta e parola viva di Dio. Prima di fare l'esame domandiamo a Gesù, che vive in noi, la sua luce, la docilità necessaria per ammettere, deplorare quanto scopriremo di meno retto, di meno leale, di meno caritatevole e giusto, e proponiamo, in precedenza, di voler risorgere, rinnovarci, confidare sempre, nonostante tutto.

Un pericolo sempre presente: giustificarsi.

— Perchè dare la responsabilità alle Sorelle con cui lavoriamo delle impazienze, delle ribellioni che sono nostre, che abbiamo commesso proprio noi, forse a occhi aperti?

— Perchè lacerare la carità invece di umiliarci, riprenderci, fare atti di fede?

— Perchè giudicarci superiori alle altre?

S. Paolo ammonisce: Siate umili, « non valutatevi più del giusto, stimatevi con savia modestia nella misura del grado di fede che Dio vi ha

concesso ». *I talenti sono distribuiti da Dio: Accettiamoci, dunque, Sorelle, quali siamo, ma vigiliamo affinché la nostra condotta, per quanto è possibile alla nostra fragilità, sia un « sì » ininterrotto ai richiami e alla voce di Dio.*

*Altro pericolo: scambiare la voce della coscienza con quella dell'immaginazione! E' tutt'altra cosa! La voce della coscienza è voce di Dio: quella dell'immaginazione è sovente dell'« io ».*

*Gesù ci ama perchè è buono, quali meriti possiamo avere noi? Egli è misericordioso nonostante le nostre incorrispondenze. Perchè vogliamo essere ingrati, diminuire il nostro sforzo, anzichè corrispondere alle sue attese divine? Così parla il Signore per bocca del Profeta Isaia: « Sono Io che cancello le tue iniquità ». Ecco un invito a risorgere e restare **sul retto sentiero**, osservare la sua legge, la santa Regola e l'obbedienza, espressione viva della sua volontà.*

*S. Francesco di Sales ci ammaestra così: « Coltivate, figliuole, il timore di non piacere abbastanza a Dio ». Alla luce dello Spirito Santo, cerchiamo, Sorelle, di conoscere la radice delle nostre colpe.*

*Possono essere due: la suscettibilità, e sensibilità deteriore, che ci inclina alla ricerca del piacere, delle soddisfazioni, del benessere fisico; e l'orgoglio, l'indipendenza, l'auto sufficienza che ci consigliano a mettere in evidenza e difendere le nostre buone qualità.*

*ILLUSIONI POSSIBILI che dobbiamo evitare nell'esame:*

- Tacitare la coscienza dando colore di sollievo e necessità a cose vane, curiose, non adatte al nostro stato, non contemplate dai Regolamenti;
- persuaderci che le piccole trasgressioni e mancanze lievi di carità non ci oscurano la luce, l'amicizia di Dio;
- trascurare la preghiera, l'istruzione catechistica e religiosa personale e in comune, non amare la Casa ove Egli ci ha destinate, l'ufficio affidatoci.

*Se viene meno la conoscenza di Dio, Via, Verità e Vita, Sorelle carissime, verrà meno presto anche l'amore: pigrizia, tiepidezza, languore, saranno i frutti che ne coglieremo.*

- Crederci eroine nell'ora della prova, di un'obbedienza speciale, ovvero oggetto di particolare predilezione da parte di Dio, perchè facciamo diverso dalle altre;
- tenere una condotta rasente terra, nella luce di una prudenza umana; per di più cercare di persuaderci che va bene così, guidarci con la propria testa, non sulle basi della Regola e della santa obbedienza;
- trascurare le proprie responsabilità o assolverle come viene, senza mettervi il cuore, l'anima. Non ce le ha affidate Dio,

— tenere i registri, la contabilità senza esattezza, mancare di sincerità nello stendere i numeri; di fedeltà nell'elenco delle spese, tacere ciò che dovrebbe risultare con chiarezza ed evidenza, ricorrere a sotterfugi col pretesto di fare il bene della Comunità.

Sorelle carissime, le illusioni a cui ho fatto cenno e altre ancora, se non sono vinte con la preghiera, la regolarità e la disciplina della vita, ci riserbano spine pericolose nei rimorsi, nello scontento abituale, hanno capacità di lacerarci il cuore, forse anche la vita.

La via dell'insincerità, della poca fiducia nelle Superiori e Sorelle, del dire e non dire, dei sottintesi, delle restrizioni mentali, dei compromessi, del voler essere quelle che non siamo, è tortuosa, nebulosa, e lentamente ci rende sorde alla voce della coscienza.

Tutte sappiamo che il cuore inaridisce quando gli vien meno l'alimento della fede, la **rettitudine** e la luce dello Spirito Santo.

L'Evangelista S. Matteo afferma: « Se la luce che è in te si fa tenebrosa, quanto grandi saranno le tenebre » (VI, 23). *Le tenebre creano frattura fra conoscenza e volontà, tra il bene conosciuto e l'azione compiuta; di qui certe deviazioni e sofferenze profonde di anima che desidero vivamente evitare ad ogni mia Sorella, ad ogni figlia di Dio.*

*Educhiamoci alla capacità personale della decisione retta nella scelta del bene, nella resistenza al male, anche se ci venisse presentato camuffato di luce. Godiamoci nel proclamarci Figlie di Maria Ausiliatrice! Benissimo! Ma non basta volerlo essere, è necessario agire di conseguenza nello spirito della Chiesa e del Santo Fondatore per esserlo in verità, o almeno per divenirlo. Vi è differenza tra il « dover essere e l'essere », come vi è differenza fra il comprendere l'umiltà e l'essere umili.*

*Bisogna compiere atti positivi nella virtù di cui ci facciamo mantello, coltivare la virtù della **coscienziosità** nel giudicare, nell'agire. Pensiamo sovente alla delicatezza di coscienza, alla decisione di volontà, alla vivezza di fede della nostra Santa Madre Mazzarello per imitarla?*

## MA CHE COS'E' LA COSCIENZA MORALE?

Pio XII di v. m. in una allocuzione — 1952 — ci ammaestra così: « La coscienza è come il nucleo più intimo e segreto dell'uomo, ove egli si rifugia con le sue facoltà spirituali in assoluta solitudine, solo con Dio solo... Là egli si determina per il bene e per il male; là egli sceglie fra la strada della vittoria e quella della disfatta... La coscienza sia che approvi o che condanni, accompagna l'uomo lungo il cammino della vita, testimonia veritiero ed incorruttibile della sua condotta... ».

*La coscienza morale deve essere rispettata in tutti anche nei bimbi, nei fanciulli... « E' un sacrario sulla cui soglia tutti devono arrestarsi; solo il Sacerdote vi entra come curatore di anime e ministro del Sacramento*

della Penitenza... E tuttavia la coscienza va sempre considerata... come un geloso santuario, **di cui Dio vuole custodita la segretezza col sigillo del più sacro silenzio.**

La coscienza esprime il suo giudizio prima, durante e dopo l'azione, addita alla volontà il bene affinché scelga e determini, la segue col richiamo, in fine approva, col dono della pace o disapprova col rimorso ».

*Continua S. S. Pio XII:* « La norma dell'operare ci viene da Dio: giudicare secondo coscienza vuol dire giudicare secondo Dio... Egli infatti è Via, Verità, Vita non solo per tutti gli uomini presi insieme, ma per ogni singolo uomo. Lo è per l'uomo maturo come per il fanciullo e il giovane ».

*Un autore, il Tilmann, dice:*

« **La coscienza morale** è a noi presente sempre, nella scelta della propria vocazione, nella nostra vita familiare, professionale, sociale e **applica il principio del bene e del male alle situazioni concrete** della nostra vita giornaliera, discerne i valori chiamati in causa, li soppesa, ne fa la scelta e **vuole si pratici la giustizia, la lealtà**, ciò che con una parola comprensiva chiamiamo onestà.

Più la coscienza è investita dalla Grazia, più diventa vigorosa, docile e capace di instaurare il regno di Dio in noi e nel mondo. Più uno vive in **conformità con la coscienza retta e più è sicuro** di raggiungere l'autentica personalità cristiana ».

*Sorelle carissime, educare la coscienza vuol dire dunque, porla in grado di giudicare, in rettitudine, e di intendere la voce del Signore che è delicatissima e soave e si fa sentire ovunque.*

*Vorrei potermi trattenere con voi sul come e in qual modo dobbiamo coltivare la coscienza morale dei bimbi e delle adolescenti a noi affidate, secondo le direttive della Chiesa e di S. Giovanni Bosco. Ma il tema che ho trattato è già lungo abbastanza. Sarà, se lo volete, per altra volta.*

*Cito, invece, a conclusione del mio dire, delle parole autorevoli che vogliono essere come un richiamo di Dio per la nostra azione educativa e la formazione di Catechiste valide, generose, zelanti come i tempi esigono.*

*Pio XII alle giovani di A. C., nel 1947, raccomandava:* « Guardate il Protomartire S. Stefano, ecco gli uomini di cui hanno bisogno la Chiesa e la società ».

*E alla gioventù di Roma, il 12 maggio 1946, rivolge esortazioni che possiamo applicare benissimo alle nostre Catechiste volontarie:* « L'ora è grave, andate... andate tutte, giovani e adolescenti... andate e illuminate le coscienze ignoranti, incerte, indecise. Andate e istruite di strada in strada. Non vi lasciate vincere da alcuno in attività, in fervore, in zelo, in spirito di verità, di giustizia, di amore... ».

*Lo ripeto* « Non chiudetevi in voi stesse, cercate di illuminare gli ingannati e gli illusi sulle verità e ricchezze della fede cattolica... ». *E*

*termina il Messaggio Natalizio del 1944 con una preghiera: « Concedeteci, o Signore, uomini di soda convinzione cristiana, di giudizio giusto e sincero, di senso pratico ed equo, coerenti con se stessi in tutte le circostanze, uomini di dottrina chiara e sana, di propositi alti e rettilinei! Amen ».*

*Raccomandiamoci, Sorelle, a S. Giuseppe il Patrono della vita interiore affinché ci sia di guida e luce nell'azione di perfezionamento personale a cui siamo chiamate, e nell'educazione della gioventù a cui ci dedichiamo secondo lo spirito del Santo Fondatore e le direttive della Chiesa.*

*Pregate per me che vi sono nel Signore*

*aff.ma Madre*  
**Suor ANGELA VESPA**

PS. Aderendo alla Crociata di preghiere indetta per la riuscita del prossimo Congresso Mariologico-Mariano di Santo Domingo, vi invito tutte all'offerta spirituale di un mese di preghiere, sacrifici e opere buone, secondo tale intenzione.

---

*Il Capitolo Generale XIV ci ha messo ancora una volta a contatto con le nostre generose Missionarie per mezzo delle RR. Ispettrici e Delegate che le rappresentavano.*

*Attraverso le conversazioni delle RR. Ispettrici missionarie e le interessanti « buone notti » da esse date al Capitolo intero, abbiamo avuto sott'occhio il quadro dei generosi sacrifici che queste nostre carissime Sorelle vanno compiendo nei vari luoghi, il bene immenso che operano e, nello stesso tempo, il bisogno estremo di aiuto di personale per continuare la loro opera.*

*La veneratissima Madre e tutte noi con lei, sentiamo sempre più l'urgenza del problema missionario come vocazioni qualificate e, sopra tutto, come preparazione.*

*Il problema missionario è il problema della Chiesa di oggi: tutte, perciò, dobbiamo sentirlo e viverlo nella preghiera e nell'azione.*

*A Mornese, ai tempi della nostra Santa Madre e Confondatrice, era tutto un fermento di vivissimo ardore missionario, tanto che quando S. Giovanni Bosco nel settembre del 1877 invitò per la prima volta, chi lo desiderava a fare domanda per le missioni, fu tutta una gara di generosità per essere tra le partenti. Le stesse educande di quel tempo partecipavano tanto intensamente al fervore missionario della Casa, da volere anch'esse partire tutte per l'America, come ne scriveva Madre Mazarrello a Don Cagliero.*

**Si parli spesso delle missioni, si alimenti il fuoco missionario, si faccia sentire che la vocazione missionaria è vocazione di privilegio che, se ben**

*corrisposta, prepara una nuova corona di gloria per l'eternità: se ne parli molto negli Aspirantati, nei Noviziati e anche nelle Case con opere giovanili.*

*Le Aspiranti, le Novizie, anche se non saranno tutte effettivamente missionarie, devono conoscere le missioni a noi affidate, e sono molte, la preparazione che richiedono, i sacrifici che impongono. Se poi queste care figliuole manifestano il desiderio di essere missionarie, coltiviamolo con una educazione che le renda persuase che la loro chiamata di privilegio esige un patrimonio di virtù non comuni, quali una fede robusta e irradiante, una carità che si faccia tutta a tutti, una fermezza di tempra veramente apostolica.*

*Facciamo conoscere le belle ed eroiche figure di Missionarie che hanno onorato la nostra Congregazione, come Madre Angela Vallese e tante altre di cui sono scritti i cenni biografici o di cui è scritto nulla ancora, ma hanno virtù di particolare attrattiva.*

*Non ci mancano i sussidi ad alimentare l'interesse missionario: riviste, filmine, documentari dei viaggi delle nostre Madri, episodi e notizie riportati mensilmente dal « Notiziario ».*

*Non vi trattenga, care Sorelle, il timore di sottrarre gli elementi migliori alla vostra Ispettorìa per darli alle missioni; il Signore penserà a ricambiare la vostra generosità con altri soggetti che non saranno da meno di quelli dati con tanto disinteresse alla grande causa dell'avvento del Regno di Dio nel mondo.*

*E poichè siamo in tema di missioni, mi è caro rivolgere a nome stesso della nostra veneratissima Madre, il pensiero grato a tutte le nostre carissime Missionarie che lavorano con tanta dedizione e con tanta abnegazione nei luoghi più disparati e fra gravi difficoltà.*

*Siate benedette, carissime Missionarie di tutte le terre! I vostri sacrifici sono il lievito e la forza della nostra Congregazione che ha in voi le sue avanguardie nel campo dell'apostolato.*

*Siate sempre fedeli alla vostra vocazione che è essenzialmente catechistica, perchè essere missionarie vuol dire portare la conoscenza di Dio e della sua legge, estendere il suo Regno, condurre le anime sulla via della salvezza!*

*Ai primi Missionari partenti, il nostro Santo Padre e Fondatore diceva: « Cercate anime e non danari! ». La ricchezza della Missionaria sono le anime salvate e le anime si salvano con la luce della fede attraverso la carità.*

*Nei luoghi di vera missione, specialmente tra i pagani, le anime si persuadono della bontà e della grandezza della nostra Religione quando la vedono attuata in opere di carità.*

*Le nostre care Missionarie vedano pertanto di tenere sempre in fiore le opere che in passato, particolarmente in Oriente, hanno aperto la*

*strada alla conversione di tante anime, come i « dispensari » e le « visite ai villaggi ».*

*Attraverso la cura dei corpi e le opere di misericordia che i dispensari e le visite ai villaggi offrono alla vostra carità, voi avete un sicuro punto di appoggio per aprire le anime alla stima e alla conoscenza della Religione che sa ispirare così generosi e disinteressati sacrifici.*

*Lo so, lo sappiamo, che tutto ciò esige un grande spirito di sacrificio, ma dire Missionaria è appunto dire vita votata alla immolazione, perchè le Missionarie sono i soldati in prima linea nel campo del Signore!*

*Preparate le figliuole migliori a questo apostolato come è stato raccomandato nel Capitolo! Formate apostole fra le battezzate!*

*Vi sostenga il buon Dio nella vostra vocazione di privilegio e vi conceda di essere perseveranti fino alla fine per non perdere la corona missionaria!*

*Là Madre amatissima e le Superiore tutte guardano a voi come alla loro corona e al loro gaudio; a voi, le nostre giovani reclute guardano come al loro più grande ideale di una vita totalmente consacrata alla causa di Dio. Guarda a voi, con materna vivissima compiacenza, la nostra Santa Madre Mazzarello il cui ardore missionario le faceva vibrare il cuore di un incontenibile desiderio di offerta. « Oh, che piacere — scriveva a Don Cagliero fin dal 1876 — se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America! Se non potessimo far altro che guadagnarli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici! ».*

*Come ricorderete, nella Circolare del 24 aprile 1964, la nostra veneratissima Madre ci comunicava che, aderendo all'invito fatto dall' Rev.mo Rettor Maggiore sugli Atti del Capitolo Superiore N. 235, era ben lieta di rispondere affermativamente per l'altare di S. Maria Domenica Mazzarello nel Santuario ai Becchi.*

*Già abbiamo potuto offrire al veneratissimo Superiore, in occasione del Capitolo Generale XIV e del suo onomastico, un piccolo contributo allo scopo. Siamo però ancora molto lontane dalla mèta...*

*Faccio pertanto appello al vostro amore per la nostra Santa Fondatrice, alla vostra generosità, alle vostre iniziative, sempre tanto geniali e opportune, perchè possiamo portare a compimento l'impegno tanto cordialmente assunto dalla nostra Madre amatissima e dalle Capitolarie in nome di tutto l'Istituto.*

*Vi ringrazio in anticipo di quanto farete al riguardo e vi prego di indirizzare le offerte che man mano raccoglierete alla sottoscritta, tramite le RR. Ispettrici.*

*Assicuro a tutte la mia povera preghiera e mi raccomando alla carità delle vostre.*

*Aff.ma Sorella*

*Suor CAROLINA NOVASCONI*

## Carissime Sorelle,

*nella precedente Circolare vi ho intrattenute sulla pratica dell'esame di coscienza giornaliero e sulla necessità di non lasciarci travolgere da illusioni, ma ascoltare la voce di una coscienza retta e sincera.*

*Ora la ricorrenza della Quaresima mi offre lo spunto per intrattenervi sul Sacramento della Confessione.*

*Le Costituzioni consacrano al Sacramento della Penitenza dieci articoli. All'art. 75 prescrivono: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano la più grande stima del Sacramento della Penitenza che è il trionfo della misericordia di Dio, che purifica l'anima, la rende sempre più cara e gradita al Signore e l'arricchisce di grazie senza numero. Nell'accusa dei loro falli si studino di omettere le circostanze inutili, siano brevi e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo, che se le accusassero a Gesù Cristo. Verso il loro Confessore abbiano grande rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere padre, maestro e guida delle anime loro; ma non parlino mai tra esse di cose di Confessione, e tanto meno del Confessore ».*

*Il Sacramento della Penitenza, ricevuto con le dovute disposizioni, non solo ci purifica, ma, come affermano i Teologi, ci dona la grazia singolare di esercitare, con Gesù, le virtù che ci mancano: Abbiamo tentazioni di impazienza? Gesù ci sostiene e ci fa vivere la sua dolcezza, la sua dedizione, la sua immolazione per la salvezza nostra e delle anime che ci sono affidate; ci fa equilibrate, dolci, umili, armoniose nella nostra condotta.*

*« Volete farvi sante? — domanda il Santo Fondatore, — Ecco: la Confessione è la serratura; la chiave è la confidenza nel Confessore. Questi è il mezzo per entrare nella porta del Paradiso ».*

*Perchè il Sacramento della Penitenza porti buoni frutti è necessario, voi lo comprendete subito, grande spirito di fede, la certezza che il vero Direttore delle coscienze è lo Spirito Santo, anche se ci parla con voce umana.*

*La santa Confessione ci aiuta a realizzare ciò che Gesù attende da noi, ossia i frutti della santa Messa e della santa Comunione a cui partecipiamo ogni mattina. Quali siano questi frutti tutte lo sappiamo:*

— far morire in noi l'uomo vecchio per rivestire il nuovo;

— unirci con senso di profondo dolore e di amore a Gesù che soffre, s'immola ed è crocifisso;

- sentirci corresponsabili della salvezza del prossimo e delle figliuole che ci sono affidate;
- conseguire forza e coraggio per l'esercizio delle nostre virtù personali: ottenere forza e coraggio a chi è assalito dalla tentazione.

*La Quaresima è istituita per la nostra liberazione dal male.*

*La Chiesa infatti in questo periodo ci invita a soffrire e morire col Signore per risuscitare poi con Lui.*

*La Chiesa anela alla luce, ma sa che la può raggiungere soltanto chi partecipa alla passione e alla morte di Gesù, e ci invita a farlo, vivendo la liturgia del tempo, la quale ci presenta alla considerazione tre grandi realtà:*

*La Passione e la Risurrezione di Gesù Cristo, il Battesimo e la Penitenza. Se ci lasciamo compenetrare da questo spirito ci sarà facile attuare l'accettazione volontaria, amorosa delle fatiche, dei sacrifici, delle sofferenze di ogni giorno, vivere in forma efficace le Promesse Battesimali: Rinuncio, Credo. Esercitare le virtù del raccoglimento, del silenzio quali virtù predilette.*

*La Confessione, Sorelle carissime, come ci ammaestra un Autore di Liturgia « è un vero "atto" di culto, di liturgia, un atto della comunità, "gesto" di fede e atto di lode da parte della Chiesa e del peccatore, celebrazione del mistero di Cristo, orientata alla riconciliazione del peccatore ».*

*Un altro Autore ci dice che « tutte le pratiche penitenziali della Quaresima acquistano valore nel Sacramento della Penitenza ».*

*Un altro afferma che « La penitenza sarà partecipazione alla morte di Gesù, la remissione dei peccati sarà vita soprannaturale di amicizia con Dio e promessa di risurrezione futura per la vita eterna nel Cielo ».*

*Una Suora visitandina ci lasciò nel « Commento al Direttorio » di S. Francesco di Sales la parola del Santo Dottore sulla Confessione, che vi riporto:*

« Per ricevere bene e con frutto il grande Sacramento della Penitenza dobbiamo premettervi un'accurata preparazione.

» Andiamo al santo Tribunale... con un cuore amorosamente contrito, e non inutilmente turbato... La Confessione deve essere per noi sorgente di pace e non di angustie. Gesù la istituì per nostro conforto, non per nostro tormento.

» Accostiamoci con fiducia... affine di ottenere misericordia. Pensiamo che ivi ci aspetta Gesù.

» Il Signore un giorno fece vedere a S. Geltrude che Egli stesso stava seduto nel confessionale, mentre le Religiose si confessavano.

» E' assai importante, nell'esame non confondere il sentimento col consenso; non tutto il male che sperimentiamo è peccato. Il peccato è un atto volontario... non è quindi possibile peccare senza volerlo.

» Cose anche cattive in se stesse, vengono alle volte ad essere semplici imperfezioni per mancanza di conoscenza e di volontà.

» Noi siamo soltanto responsabili degli atti che procedono dalla no-

stra volontà, in quanto essa opera con cognizione e con libertà. Sappiamo dunque distinguere, ma soprattutto sappiamo obbedire!.....

» Tante confusioni, molti imbrogli di coscienza e scoraggiamenti, depressioni provengono sovente dal non saper distinguere quello che è in nostro potere di evitare, da quello che, nostro malgrado, dobbiamo subire. Chi tuttavia ha tentazioni che l'angustiano, può sottoporle con brevi parole al Confessore alla fine dell'accusa.

» Vi è una grande differenza tra la delicatezza di coscienza e lo scrupolo. La prima si fonda sempre sul certo. E' delicatezza di coscienza il non dire, per esempio, una bugia, per lieve che sia, quando si conosce che è bugia; è delicatezza di coscienza, il non mancare avvertitamente ad una osservanza, per quanto piccola essa sia, senza un giusto motivo che scusi l'omissione.

» L'anima fedele nell'evitare le piccole colpe progredisce molto nella perfezione, perchè schiva anche gli ostacoli più insignificanti, che potrebbero impedire il suo progresso nella vita spirituale.

» Quando c'è questa delicatezza non solo riguardo alle colpe, ma anche alle imperfezioni volontarie, l'anima a misura che se ne presentano le occasioni, pratica tutte le virtù, e soprattutto le due principali che sono l'amor di Dio e l'umiltà.

» Chi ama Dio vive nella continua attenzione di non mai disgustarlo, anzi compiacerlo sempre più; chi è umile, accetta le prove continue della sua miseria.

» Lo scrupolo, a differenza della delicatezza di coscienza, nasce sempre dal falso. Una persona, per esempio, senza pensarvi e, perfino credendo di esser certa di quanto dice, spiega una cosa con poca esattezza, o anche l'afferma; e poi giudica di aver detto una bugia; lascia di compiere un'osservanza per dimenticanza o per impossibilità fisica, e si cruccia di aver mancato alla Regola.....

» Invece di progredire di virtù in virtù, invece di crescere nella perfezione l'anima scrupolosa con questo suo modo di procedere, altro non raccoglie se non inquietudini, timori, turbamento, cose tutte che impediscono il progresso nella santità.

» Di qui provengono sovente il malumore, la disobbedienza e molte colpe reali come il tralasciare molti atti di pietà... e si mette l'anima in pericolo di cadere nell'abbattimento, nella tiepidezza; perfino nella disperazione. Siamo molto delicate, sì, ma non scrupolose! Non facciamo consistere la purezza dell'anima nel non sentire, allora addio pace... virtù e perfezione!

» Se andiamo a confessarci con la coscienza confusa è difficile che possiamo raccogliere il frutto del Sacramento; la Confessione è fatta non solo per purificare l'anima, ma per darle tranquillità e serenità...

» Vi sono anime che senza ben sapere nè come nè in che si sentono macchiate; intravedono alcuni piccolissimi atomi che si frappongono fra loro e la santità infinita di Dio, e allora si consumano in desideri di cacciarli da sè, in desideri di sempre maggior perfezione... Restiamo fiduciose in Dio. Un'anima domandò un giorno a Gesù come poteva purificarsi di tali piccole mancanze e imperfezioni, Egli le rispose: "Solo il fuoco del mio amore le consuma".

» La conoscenza della nostra miseria sia il principio della nostra umiltà e della nostra confidenza. Non permettiamo che diventi un'arma di cui il demonio si serve per toglierci la pace e allontanarci da Dio ».

*Prudenza e circospezione.*

« Importantissimo e di molto peso è il consiglio di non parlare di Confessioni e di Confessori... Inoltre come insegnano i Dottori di Santa Chiesa, non si deve mai nominare nessuno, nè rivelare o accusare le colpe altrui nella Confessione; neanche dare a conoscere, per quanto è possibile, chi sia intervenuto nelle nostre colpe, o ne sia stato occasione.

» Invero nonostante quanto ci possa suggerire l'amor proprio, dobbiamo persuaderci che le nostre colpe non sono mai da imputare agli altri, ma soltanto a noi stesse, al nostro amor proprio, al nostro cattivo carattere; a tutto quell'insieme di poco buono che si trova in noi ».

*Nè tutte le occasioni, nè tutte le creature, nè tutti i demoni dell'inferno possono farci commettere un solo peccato, se noi, con l'aiuto di Dio, non lo vogliamo. Tutto dipende dalla nostra, e non dall'altrui cattiva volontà. Ed è questa nostra, e questa sola, che dobbiamo incolpare ed accusare.*

*E' perciò molto importante, quando ci confessiamo, che siamo molto guardinghe, affinchè non ci accada di lusingarci di accusare meglio le nostre colpe, mentre invece, accusando le colpe altrui, o anche solo esponendo giudizi o pensieri poco favorevoli verso il prossimo, stiamo in realtà cercando una segreta discolpa alle nostre colpe e ci rendiamo causa di molti inconvenienti.*

« E difatti quanti disgusti, quanti imbrogli, quanti disunioni, quanti difetti e persino veri peccati si eviterebbero nella comunità, se ogni religiosa dicesse al Confessore unicamente ciò che riguarda lei stessa! E ciò che riguarda ciascuna, è il dire puramente e semplicemente i propri peccati, le proprie miserie, quanto insomma le appartiene e **nulla più** ».

*Il di più, può essere facilmente un nuovo peccato contro la carità, proprio nell'atto della Confessione, poichè può far perdere ad una Consorella, o ad una Superiore o a tutta la Comunità quella stima, a cui ciascuno ha diritto, anche presso la persona del Confessore.*

*La prudenza, primissima fra le virtù, ci deve dunque accompagnare anche nella Confessione.*

*Per lo stesso motivo si deve evitare di domandare al Confessore notizie o curiosità inutili, estranee al Sacramento della Confessione: e se il Confessore ci interroga su qualche cosa, rispondiamo con verità e semplicità, sì, ma anche con prudenza, tenendoci entro i limiti di quello che spetta a noi, e a noi sole, a meno che, a giudizio del Confessore, fosse talvolta necessario aggiungere qualche circostanza affinchè egli possa comprendere, senza errore, la specie della nostra colpa.*

« Se i rapporti col Confessore saranno improntati a questo spirito soprannaturale, nè verrà di conseguenza anche una grande semplicità e mutua confidenza fra le Sorelle. Allora non avranno più luogo nè

sospetti, nè precauzioni, nè pensieri inquieti: "Che non si sappia", "che non mi vedano"; come talora potrebbe accadere.

» Ciascuna faccia in pace, in Dio e secondo Dio e per Dio, ciò di cui abbisogna ».

*E le altre rispettino, abbiano fiducia, lascino fare senza voler giudicare: e senza parlarne.*

*Ci sono noti su questo punto gli ordini di S. Pio X, il quale proibisce con termini formali, alle religiose di parlare fra di loro delle confessioni delle Consorelle.*

*Noi perciò non diremo neppure se una Consorella va da un Confessore straordinario, o che vi è andata.*

*Il nostro Padre S. Francesco poi ci insegna che, come il Confessore, ha l'obbligo gravissimo di custodire segreto ciò che noi gli diciamo, così noi pure abbiamo l'obbligo, quantunque meno grave, di serbare segreto ciò che egli ci dice nella Confessione. Parlarne potrebbe essere colpa e talvolta colpa anche molto notevole....*

*E quel che diciamo della Confessione va esteso anche alla persona del Confessore, non parlando di lui, nè delle cose sue. Egli deve essere collocato tanto in alto nel nostro rispetto e nella nostra venerazione che non dobbiamo notare in lui nulla di terreno; tanto meno poi dobbiamo fare conversazione su di lui.*

*Consiglio di leggere durante la Quaresima anche, se lo vogliamo, come lettura spirituale il Quaderno N. 5 del Rev. Don G. Marchisio particolarmente là ove parla della Confessione e dei Confessori, dei doveri delle Superiori in merito, della direzione spirituale, ecc.*

*Il pensiero del Santo Fondatore sulla Confessione possiamo conoscerlo attraverso la lettura delle Memorie Biografiche, particolarmente dal: Vol. II, pag. 151; Vol. VI, pagg. 355 - 356; Vol. VII, pag. 833; Vol. XII, pagg. 31, 564, 565; Vol. XIV, pag. 46.*

*Concludo con una raccomandazione alle carissime Direttrici di voler con delle « buone notti » adatte e ben preparate, aiutare le Suore a partecipare alla santa Messa della Quaresima, alla santa Comunione e Confessione secondo lo spirito della Chiesa, mettendo in evidenza le tre realtà che la Santa Chiesa propone alla nostra considerazione in tale periodo come ho accennato nel corso di questa Circolare.*

*Mi affido alle vostre preghiere e vi sono nel Signore*

*aff.ma Madre*

*Suor ANGELA VESPA*

P.S. - Sono lieta di poter unire copia della Lettera indirizzata dal ven.mo Rettor Maggiore ai Salesiani in prossimità del loro XIX Capitolo Generale, ed estesa anche a noi nel suo caldo invito di preghiera. Tutte sappiamo quale riconoscenza ci leghi ai RR. Salesiani e tutte l'attesteremo efficacemente con la preghiera e l'offerta dei nostri quotidiani sacrifici.

La nostra Madre Veneratissima mi incarica di intrattenervi questa volta sopra un argomento importantissimo, studiato e discusso dal Capitolo Generale XIV: la formazione delle neo-Professe nello Juniorato.

In realtà non è la prima volta che un nostro Capitolo Generale viene chiamato a studiare l'organizzazione dello Juniorato, perchè se ne è parlato anche nei due Capitoli precedenti, XII (1953) e XIII (1958), in seguito ai quali venne non solo deliberata l'istituzione, ma venne definito anche il Regolamento contenuto nell'Aggiunta al Manuale (Capo IV, artt. 129-147).

Dopo la trattazione della prima parte del tema-base « Formazione del personale » il Capitolo Generale XIV studiò e approvò i programmi per la « Formazione catechistica » e per la « Formazione specifico-professionale » delle neo-Professe, completando così il Regolamento di cui sopra, che conserva il suo pieno vigore.

Ecco le due « deliberazioni » del Capitolo in merito:

- Approvazione in esperimento fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi di Religione proposti per le varie tappe della nostra formazione religiosa (Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato). (II, comma a).
- Accettazione in esperimento fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi per la formazione specifico-professionale delle neo-Professe, e conseguentemente unificazione degli Juniorati, anche fra Ispettorie diverse, come si è deliberato per gli Aspirantati. (VI, comma a).

Tutto questo è già noto alle Reverende Madri Ispettrici, ma è certamente utile trasmetterlo a tutte le nostre care Sorelle, Direttrici e Suore, affinchè entrino tutte nel vivo del problema e concorrano così ad una attuazione seria e profonda, sia con la preghiera e sia con la serena accettazione degli inevitabili sacrifici che a loro saranno domandati di volta in volta.

Che cosa dovranno fare ora le carissime Ispettrici?

Consolidare gli esperimenti fatti finora secondo le linee programmatiche seguenti:

- 1° - Scegliere una Casa nell'Ispettorato che possa accogliere e curare le neo-Professe quando escono dal Noviziato, offrendo loro un ambiente formativo, cioè calmo, sereno, ordinato, di perfetta osservanza religiosa e disciplinare.
- 2° - Assegnare a detta Casa personale in efficienza, capace intellettualmente e culturalmente, di buon criterio pratico, di buono spirito, soprattutto infiammato di amore per Dio, per l'Istituto, per le anime.
- 3° - Studiare con la Direttrice della suddetta Casa l'organizzazione della scuola, dello studio, degli uffici per le neo-Professe, e attuarla in conformità ai Programmi specifici in esperimento, che contemplano:

- a) Quattro ore settimanali di Religione per la preparazione catechistica. (Vedi fascicolo « Programmi vari », pagg. 21 - 23).
- b) Da dieci a undici ore settimanali per la preparazione specifico-salesiana delle Assistenti con lo studio di materie filo-psicopedagogiche, biologiche e sociologiche. (Vedi « Programmi vari », pagg. 27 - 44).
- c) Tre ore settimanali per ciascuna delle specializzazioni necessarie alle Suore impiegate negli uffici casalinghi, cioè per la formazione specifico-salesiana delle Suore economo, infermiere generiche, addette alla cucina e dispensa, alla guardaroba e la lavanderia. (Vedi « Programmi vari », pagg. 47 - 77).

Mi sembra di sentire, mentre scrivo, l'eco di interrogativi, obiezioni, difficoltà, ecc.

Chiarifico, cominciando dal terzo punto coi suoi commi a) - b) - c).

Poichè ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è, in forza della sua stessa vocazione, sempre **Catechista e Assistente**, ne viene la conseguenza logica che i Programmi indicati ai commi a) e b) devono essere svolti e studiati da **tutte** le neo-Professe in quindici ore settimanali.

Il Programma del comma c) saranno invece svolti e studiati, in aggiunta ai precedenti, rispettivamente soltanto dalle Suore che si preparano all'uno o all'altro degli impieghi domestici, in suppletive tre ore settimanali.

S'intende che bisognerà dare alle Suore almeno due ore giornaliere di studio per l'assimilazione e l'apprendimento personale.

E il tirocinio pratico?

Per l'insegnamento catechistico e per l'assistenza potrà essere fatto all'Oratorio festivo, in Casa, in Parrocchia, in periferia.

E l'aiuto in casa alle varie capo-ufficio?

Sarà dato nelle poche ore libere.

Ecco la prima richiesta di **sacrificio** cui facevo cenno da principio. Questo sacrificio sarà ricompensato largamente in seguito, poichè le Case, le Ispettorie, l'Istituto potranno assegnare alle Opere personale ben formato, preparato e competente nel proprio giro di lavoro.

Dove troveranno le Reverende Ispettrici, nelle singole Ispettorie, le Insegnanti esperte e preparate per tante materie?

Ecco che il Capitolo ha previsto questa difficoltà reale, concreta, ed ha deliberato non solo « l'accettazione dei Programmi », ma anche la « conseguente unificazione degli Juniorati anche fra Ispettorie diverse », le quali concorreranno con equità e generoso attaccamento all'Istituto, nel provvedere il personale direttivo e insegnante.

« L'unione fa la forza », sarà uno slogan accettabile anche per noi e ne ricaveremo vantaggi sensibili, soprattutto preziosissimi.

Qualcuna potrà dire: « Ma da noi le distanze sono notevoli, specialmente se per la "unificazione" degli Juniorati dovessimo mandare le neo-Professe da una Ispettoria all'altra ».

Risposta: Non mandiamo forse le nostre Suore da una Nazione all'altra e anche da un Continente all'altro per imparare o anche solo perfe-

zionare una lingua estera richiesta dai programmi scolastici governativi?

La formazione specifico-salesiana delle giovani nostre Sorelle è un impegno assai più grave!

Le carissime Ispettrici dell'America meridionale, e quante hanno calendario scolastico analogo, hanno certamente già studiato il problema, si sono accordate tra di loro quelle della stessa Nazione o della stessa lingua per la eventuale unificazione degli Juniorati. L'attuazione è nella fase risolutiva, molto più che l'anno scolastico 1965 è già al suo inizio e le neo-Professe devono essere ormai nella Casa loro destinata, occupate nella formazione specifico-salesiana.

Le Reverende Ispettrici delle altre Ispettorie ne seguiranno l'esempio dopo la Professione del p.v. 5 agosto per l'anno scolastico 1965-66.

Se il numero delle neo-Professe in una Ispettorìa fosse limitato e per difficoltà di idioma o di comunicazioni non fosse possibile unificare lo Juniorato con altre Ispettorie, sappiano le Ispettrici che il Centro nostro carissimo mette a disposizione le proprie Case di formazione, la Casa Madre Mazzarello e l'Istituto Pedagogico di Torino, a seconda del grado di cultura o delle « specializzazioni » cui le Suore devono attendere.

Si raggiungerà così il vantaggio grande di far conoscere la Madre, le Superiori, i nostri Luoghi Santi, rendendo sempre più salda l'unione fra i membri del nostro Istituto.

E le neo-Professe che devono continuare gli studi per conseguire un diploma od una laurea?

Si risponde: se nel corso dei loro studi devono studiare tutte o in parte le materie indicate per essere catechiste e assistenti, niente in contrario; in caso diverso faranno prima il loro anno di Juniorato e poi... riprenderanno gli altri studi.

Altro sacrificio di tempo e di denaro? Certamente!

Sarà questione di « pazienza » riguardo al tempo, di abbandono fidente nella Divina Provvidenza quanto a denaro: per tutto e per tutte spirito di fede nell'obbedienza, tanto gradita al Signore, sempre raccomandata dai nostri Santi, capace anche oggi di fare miracoli.

La nostra Madre, che le Reverende Capitolari hanno vista e sentita trepidamente sollecita per le esigenze che il mondo moderno avanza nei confronti della vita e dell'apostolato religioso, sarà tanto consolata ogni volta riceverà notizie sull'organizzazione ora tratteggiata degli Juniorati e anticipa alle più fedeli e sollecite il suo materno compiacimento.

Coraggio, carissime Ispettrici e Sorelle tutte: la Madonna è con tutte noi ed è sempre forte « come esercito schierato a battaglia » per smascherare e vincere con noi le insidie interne ed esterne che a questa promettente realizzazione tenderà il nemico del bene e di Dio!

Vi assicuro la mia povera preghiera e conto sulla vostra.  
Nel Signore

aff.ma Sorella  
Suor M. ELBA BONOMI



# **ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA**

---

## **SOMMARIO**

### **I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE**

**IL RETTOR MAGGIORE:**

In occasione del prossimo Capitolo Generale XIX.

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 1° marzo 1965

*Confratelli e figliuoli carissimi,*

IN OCCASIONE DEL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE XIX

In questa prima Domenica di Quaresima che ci unisce finalmente tutti in ispirito attorno ai nostri altari nella celebrazione comunitaria della Santa Messa, con le novità liturgiche volute dal Concilio Vaticano, ad un solo mese di distanza dall'inizio del nostro Capitolo Generale e delle feste pasquali, sento il bisogno di venire nelle vostre comunità a porgervi gli auguri, ma soprattutto a raccomandarvi di intensificare le vostre preghiere per tutta la durata del nostro Capitolo. Prevediamo che abbia a prolungarsi nel mese di maggio, perché solo dopo Pasqua potremo iniziare il lavoro delle Commissioni, che prenderanno in esame i verbali dei Capitoli Ispettoriali e le numerosissime proposte, diligentemente schedate e vagliate dalle sei commissioni precapitolari. Poi procederemo alle elezioni dei Superiori che dovranno assumersi la responsabilità delle importanti decisioni, previste o proposte nelle varie vostre Comunità e riunioni. Può darsi quindi che si debba arrivare nel cuore del mese di maggio, nella novena della nostra cara Ausiliatrice, per commemorare insieme a Torino il centenario della prima pietra del Santuario e i centocinquant'anni dalla nascita di San Giovanni Bosco e dalla proclamazione della festa dell'Ausiliatrice, voluta da Papa Pio VII, dopo i cinque anni di prigionia a Fontainebleau, 24 maggio 1815.

Ora vedete in quale cornice s'inquadra questo nostro Capitolo generale e quante bellissime occasioni ci presenta la liturgia per accompagnarlo con ferventi preghiere: dal periodo quaresimale alla Pasqua e da Pasqua al mese dell'Ausiliatrice, di anniversario in anniversario.

Ed io vi posso confidare che, per la mia ormai non più breve esperienza, un simile fervore di partecipazione da parte dei confratelli, una quantità di proposte e di suggerimenti quale è pervenuta finora qui al centro non si sono mai verificati in passato. Le commissioni incaricate dell'esame e del primo studio di cernita ebbero un lungo lavoro per schedare e ordinare il materiale; ma tutti siamo rimasti persuasi che, su queste basi e con tale confortevole aiuto, le decisioni che il Capitolo generale potrà prendere serviranno a dare nuovo impulso vitale alla Congregazione, a rinforzare lo spirito apostolico, a migliorarne il metodo educativo, a stringere in unione fraterna e solidale le comunità, a facilitare ai Superiori il compito direttivo, a dilatare il campo di lavoro in ogni ramo d'attività e specialmente tra la gioventù bisognosa: nel ramo studentesco e professionale, negli estermati e pensionati, negli oratori e nelle parrocchie, nei grandi centri e nelle Missioni, ovunque l'Ausiliatrice e Don Bosco ci apriranno le vie di conquista del Regno di Dio.

Chi non vede come crescono i bisogni per la vita soprannaturale in mezzo al tumulto delle idee sovversive, col crescere dell'industria e del commercio, con la fame del benessere e del godimento materiale, con la dimenticanza di Dio e della vita eterna, con tanto ateismo e comunismo dilagante?

È contro questi nemici delle anime che tutti sentiamo l'urgenza di serrare le file e di armarci di fede, di speranza e di carità; è con la pratica fervente della nostra professione religiosa in obbedienza, povertà e castità, è con la pietà nella concelebrazione quotidiana con i nostri allievi e fedeli che dobbiamo incrementare la nostra vita comunitaria e superare con gioia gli immancabili ostacoli al nostro apostolato.

« *Da mihi animas, cætera tolle* » ecco il motto che sintetizza la nostra missione dal giorno della nostra prima professione all'ora del *nunc dimittis*.

Eccoci dunque uniti nel doppio lavoro interiore ed apostolico, per ottenere che questo XIX Capitolo segni nella nostra storia un passo decisivo verso l'alto, non solo per conseguire aumenti di case e di personale, di opere e di stima nel mondo, ma perchè Dio sia da noi glorificato e si estenda il suo regno tra gli uomini; perchè l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco siano sempre più benevoli verso di noi e ci aiutino a realizzare i piani di conquista che il Signore ci prepara nella sua divina sapienza e bontà.

A nostra edificazione credo bene concludere questa mia esortazione presentandovi alcuni dati statistici, che dimostrano come

la nostra Famiglia sia stata voluta e benedetta largamente da Dio in questo suo primo secolo.

Dal 1845 al 1865 attorno a Don Bosco si formò il primo nucleo di 80 Salesiani, con soli 11 sacerdoti e le tre case di Valdocco, Mirabello e Lanzo (vedere *M. B.*, VIII, 3). Nel 1885 nel secondo ventennio i professi perpetui e triennali erano già 560 di cui 187 sacerdoti, con 20 case in Italia, 6 in Francia, 2 in Spagna, 10 in America: totale 38 case.

Nel 1915 all'inizio della prima guerra, nel primo centenario della nascita di Don Bosco, erano già 4560 i professi e novizi, con 198 case in Europa e 100 in America. Ora nel 1965 eccoci alle cifre ricavate dai cataloghi di quest'anno: case 1368, confratelli 22.500. « *A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris* ».

Carissimi confratelli e figliuoli, a me è toccata la sorte di assistere allo sviluppo di queste nostre opere dal 1899 quando fanciullo di 7 anni entrai allievo nel mio collegio Manfredini di Este. Erano allora 250 le case e 3470 i confratelli ed ascritti. Pensate come si esalta il mio spirito nel vedere coi miei occhi questo prodigioso sviluppo della Famiglia nella quale ho ricevuto con la grazia della vocazione tanti tesori di vita spirituale!

E quanti furono i *nostri morti* dall'inizio ad oggi? Come non contare questi nostri fratelli che dal Cielo ci assistono, pregano per ciascuno di noi e per le nostre case e forse aspettano ancora il nostro suffragio per raggiungere l'eterna beatitudine? Essi sono la corona aurea, l'aureola luminosa della nostra Famiglia; è per merito loro se le nostre opere sono nate, cresciute e si sono moltiplicate nel mondo. Dal computo fatto sul Necrologio fino a tutto il 1964 sono 5974. Uniamoci anche a loro e invociamone l'aiuto, considerando che sono ormai un centinaio che hanno meritato di entrare nel coro dei Servi di Dio a far corona a San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello, San Domenico Savio e Don Rua.

Cerchiamo dunque di trarre dalle deliberazioni del prossimo Capitolo l'entusiasmo santo che ci renda « superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi con noi stessi, amorevoli col prossimo ed esatti in tutto », attuando il programma di San Domenico Savio con una « sincera, illimitata, filiale fiducia in Maria Santissima Ausiliatrice ».

Con questi voti augurali di santa Pasqua e fervente mese di maggio, mi raccomando alle vostre preghiere e mi dico

vostro in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

## Carissime Sorelle,

*le informazioni che mi giungono dalle carissime Ispettrici e Delegate Catechiste sullo sviluppo dei vari corsi tenuti durante l'anno e particolarmente nella Quaresima, mi consolano molto.*

*L'attività che ci sta tanto a cuore si fa sempre più consapevole e vitale. Diamo lode a Dio. Continuate, Sorelle carissime, a realizzare con fede ardente e fuoco di amore le deliberazioni del Convegno Catechistico, che il Capitolo Generale XIV, tradusse in impegno per ognuna di voi; continuate ad attuare, in fedeltà, quanto vi viene comunicato dal Centro Catechistico Internazionale, organo necessario di formazione e di delucidazione. E' il cammino tracciato dalla Madonna.*

*Nel nostro Istituto siamo tutte Catechiste, anche se non ci è stata affidata dall'obbedienza una particolare classe oratoriana o di scuola. Noi abbiamo vita comune, professiamo « unità » di pensiero e di azione sotto lo sguardo della Madonna che ci è Madre. I beni dell'una sono i beni di tutte; le finalità da raggiungere ci affratellano. E poichè vi è una comunicazione tra gli spiriti che si attua senza parola, così fra di noi corre un influsso intimo: il bene che è nei singoli si fa bene di tutti e si moltiplica senza fine.*

*Per esprimermi in concreto, dico che la Suora la quale lavora nelle retrovie, col suo dono di grazia e di lavoro, aiuta le Sorelle investite di responsabilità gravose e viceversa e così il bene si fa proprietà comune.*

*Voi lo comprendete, Sorelle; quando dico: « siamo tutte Catechiste » affermo una responsabilità individuale e collettiva assai grave, di cui dobbiamo rispondere a Dio, alle anime, alla Chiesa, alla società.*

*Siamo state scelte e la Chiesa ci ha dato un « mandato »; ci ha elette quali strumenti suoi per la comunicazione alle anime della parola di Dio, Verità e Vita.*

*Ne consegue un dovere: avere fame di questa parola divina contenuta nel Vangelo, nella Sacra Scrittura, negli ammaestramenti del Vicario di Gesù il Sommo Pontefice, e della Chiesa costituita da Gesù custode delle divine ricchezze.*

*La Chiesa ci ha affidato il messaggio di salvezza contenuto nella*

dottrina di cui Dio l'ha fatta custode. La dottrina pone Dio al vertice nell'ordine dei valori, invita all'imitazione dell'Uomo-Dio, fa della preghiera la prima obbligazione dei battezzati; della Liturgia un perenne scambio di cose divine che ci fa partecipi della stessa vita di Dio (Messa - Sacramenti - Legge - Devozione a Maria SS.ma Madre di Dio e della Chiesa).

Ed ecco il compito affidato alla Catechesi: noi battezzati del mondo intero, costituiamo una società orante, un popolo avente un'anima che trae alimento dalla fede e dalla Grazia. Siamo la Famiglia di Dio che procede verso di Lui, Padre, Redentore, Santificatore con esultanza, in serena fiducia...

Sorelle carissime, tutte lo comprendiamo: per ravvivare la fede e le virtù teologali infuse nelle figliuole dal Sacramento del Battesimo, dobbiamo persuaderle ad amare invincibilmente la Grazia che dona il bene terreno della pace e il bene ultra terreno della gloria. Insegnamento ineffabile il quale esige in noi una **fede vissuta con intelligenza con rapporti di amore filiale verso Dio, una volontà decisamente rivolta al bene.**

E, poichè siamo delle consacrate, chiamate a testimoniare con l'esempio quanto sia giocondo servire il Signore osservando la Legge, ne consegue che dobbiamo amare, attuare la rinuncia volontaria accettata nell'esercizio della nostra volontà e intelligenza, operare la vittoria sulle ribellioni, gli istinti, le concupiscenze che quaggiù tormentano ogni cuore umano.

L'obbedienza di Maria SS.ma e di S. Giuseppe, vivida di fede e di amore, quella di Gesù anche ai suoi carnefici, la contemplazione dei suoi annientamenti, del suo olocausto, hanno forza di convincerci di una verità: la vita soprannaturale alimenta la vera vita che si perpetua nell'eternità.

Senza fede viva il catechismo non può riuscire vitale. Se viviamo chiuse nella cerchia delle nostre opinioni personali e ci lasciamo conquistare o influenzare dalla mentalità corrente, se dividiamo la preghiera dalla vita, non faremo nulla. Dice il Signore: « Chi perderà la sua vita per causa mia la ritroverà ».

E' saggio il detto popolare: solo chi è profondamente convinto, convince; la vita deve essere generata dalla vita.

Se non temessi d'uscire d'argomento, vi confiderei un mio timore: La sterilità di vocazioni nelle nostre Case non avrà una delle sorgenti nella nostra mancanza di **fede pratica**, che dona colori soprannaturali anche ai fatti umani più intimi e li riveste di luce?

Noi, Sorelle, dobbiamo come dicono i teologi, predicare con la condotta **Gesù vivente**. L'essenza del cristianesimo è racchiusa qui. Per catechizzare dobbiamo avere **idee chiare, coscienza certa, obbedire alla**

voce di Dio che parla in noi e dice di autorità: questo sì, è tuo dovere; questo no, è resistenza dolorosa. L'esercizio dell'accettazione di ciò che la coscienza consiglia, l'astenersi da ciò che essa disapprova, coltiva la coscienza che intuisce volta a volta ciò che dobbiamo dire e ciò che dobbiamo fare, la parola da tacere e quella da dire alle anime affinché con l'aiuto della Grazia si faccia parola vivente.

La Catechesi nostra ha dunque per fine la educazione di coscienze capaci di orientarsi nella vita e restare fedeli alla parola di Dio assimilata, anche in circostanze difficili.

Tutto il problema morale è racchiuso in un « sì », pronunciato con grande amore, o in un « no » che vuole il male e si fa ribellione.

Nella santa Messa, nella preghiera di preparazione alla santa Comunione diciamo: « Fa, o Signore, che sempre aderisca ai tuoi comandamenti e non permettere che sia mai separato da Te ». E nel Salmo 118 il Salmista ci fa dire: « Mio Dio, ti cerco con tutto il mio cuore; non lasciarmi deviare dai tuoi comandamenti...; godo della vita che nasce dai tuoi precetti...; mi delizio delle tue parole...; non dimenticherò i tuoi statuti ». Ecco le disposizioni in cui dobbiamo tenerci, nei rapporti dei Comandamenti, della Regola, della santa obbedienza e che dobbiamo coltivare nelle figliuole. La Legge è atto d'amore da parte di Dio, la Regola è pure atto d'amore ed esige da parte nostra, come la legge dalle figliuole, un atto d'amore generoso nell'eseguirlo.

Educare la coscienza vuol dire iniziare le figliuole a vivere di Dio come figlie col proprio padre, ad organizzare la loro giornata in consonanza con Dio, a viverla sotto il suo sguardo.

Il Battesimo ci ha donato la vita di Grazia, ci ha fatto figli di Dio, sua famiglia; educiamoci, Sorelle, a corrispondere a questo amore, ed educiamo le figliuole a giudicare la resistenza che purtroppo si può fare a Dio, come un amore mancato da parte nostra; Egli ci vuole salve. Col « no » resistiamo al suo invito, compromettiamo la nostra pace e la eterna salvezza.

**Diamo delle idee chiavi:** il cristiano è uno che aspetta: dietro all'oggi, alla vita di oggi, vede il suo domani, la vita dell'al di là come il compimento gaudioso dell'attesa terrena: « Mi rallegrai di ciò che mi fu detto: andremo nella Casa del Signore ».

Le nostre figliuole devono entrare nella vita ben formate. La coscienza deve essere per loro:

- l'indicatore delle decisioni da prendere per camminare sulle vie del cielo e della salvezza;
- un segnale d'allarme. I pericoli non mancheranno sulla loro strada. La coscienza deve essere il loro « radar ». Appena il pericolo è in vista, debbono avvertirlo nella voce della coscienza e della fede.

La caratteristica della mentalità di molti, oggi, è il primato del terreno, in quanto dona soddisfazioni, sulla vita dell'aldilà che si vorrebbe ignorare. Ecco i pericoli a cui sono esposte le figliuole: fare come fanno molti. Rifiutare Dio, separare la fede dalla condotta, tener distinti i due mondi: il mondo che sodisfa il corpo e il mondo divino; lasciarsi sviare dall'Amore vero, resistere, disobbedire alla legge.

Possono essere esposte a situazioni drammatiche!... «Perchè vivere di Dio? Non potrei sottrarmi all'impegno?». Le catechizzate che vengono a noi, adulte, possono possedere una mentalità mondana che tesse i fili della loro condotta, nel modo di vivere, di giudicare. Con l'aiuto della Grazia, della preghiera, con la virtù della fede, con l'istruzione adatta, col dialogo, anche individuale, bene impostato, dobbiamo gradualmente aiutarle, persuaderle ad accettare i valori soprannaturali di cui ogni battezzata, sente la presenza, resistere alla tentazione, all'errore, accettare il divino.

Il fine che dobbiamo avere in vista è educarle a tendere all'unione intima del divino con l'umano, senza confusione, nè divisione. Dio si unì alla creatura per la propria gloria. Gesù è Dio e Uomo: Dio perfetto, Uomo perfetto. Noi dobbiamo unirci a Lui che ci ammaestra come Uomo e come Dio, vivere di Lui e con Lui. E' il frutto della partecipazione alla Messa.

I cine-dibattiti, che possono avvenire solo se vi è salda istruzione catechistica devono seguire le lezioni di Catechismo come vuole il Santo Padre, guidare le figliuole a scoprire il messaggio di Dio, a sapersi formare del film, del libro, un **giudizio retto**; obbedire alla coscienza quando frena: « Il film, il libro non sono per te. Rinuncia! ».

La coscienza deve anche farsi pungolo efficace nei momenti di torpore, di caduta; parlare loro con la voce della tristezza, del rimorso, dell'invito al dialogo interiore d'amore con Dio, indurle a risorgere con gesto filiale, salvarle dallo scoraggiamento, farsi voce di dolore e di amore. Una tale catechesi esige preghiera, vita di fede, preparazione costante.

Prepariamoci, dunque, Sorelle, con lo studio della dottrina, con una didattica ben preparata, con una esposizione viva, adatta all'età, all'ambiente in cui le figliuole vivono ecc., a donare Dio.

Altro mezzo sicuro per la formazione delle coscienze è lasciare alle figliuole una certa libertà di azione, sempre maternamente vigilata, affinché si educino al senso della loro personale responsabilità di pensiero, di parola, di azione, e con esperienze adatte arrivino a chiarire certe idee sul bene, sul male, affinché sappiano ricorrere con intelligenza al Confessore quando sperimentano il bisogno di certezza, di guida in fatto di condotta, di luce per la coscienza.

Seguiamole benevolmente, con l'approvazione o con l'avviso materno,

ma solo per aiutarle a discernere, tradurre in azione la voce di Dio; ma l'intervento sia discreto, luminoso, retto, sia come il segno di Dio, un tradurre in voce sensibile ciò che la coscienza vuole.

E formiamole in tutti i settori della vita: studio, gioco, cinema, TV, letture, pratiche di pietà soprattutto.

C'è un settore fondamentale, d'importanza decisiva, in cui le figliuole devono agire con **una coscienza ben precisa, chiara: i doveri del proprio stato.**

Indizio di carattere forte, di responsabilità cristiana è accettare il sacrificio dell'umano, dell'umore per far piacere al prossimo, per eseguire il proprio dovere.

Indizio di coscienza retta, delicata è giudicare il dovere come **volontà di Dio.** Chi transige col dovere **riruta l'amor di Dio,** e rifiuta di corrispondere all'amore.

Educare la coscienza vuol dire anche **« educare alla lealtà »** come verità realizzata. E poichè la verità è il bene supremo dell'uomo, è il suo sole, il suo ossigeno vitale, così **aderire alla verità, farla nostra, realizzarla,** diviene sinonimo di lealtà.

Papa Giovanni dice: « Bisogna pensare, amare, dire, fare la verità » (Messaggio Natalizio 1960).

Persuadiamo le figliuole che c'è l'« essere » e il « sembrare »; la « realtà » e l'« apparenza ». Chi non è leale si accontenta del « sembrare », dell'« apparire »: ma non ha pace. Educiamoci ed educiamo a voler « essere » ad ogni costo « qualcuno » nella vita, non a « sembrare ». E' impegnato un domani di gloria.

Sappiano le figliuole che la mancanza di lealtà ci fa schiave di una fisionomia non nostra; è un peso, una cappa, che non ci permette di espanderci nella piena libertà dei figli di Dio. Formare ragazze leali con Dio, con se stesse e con gli altri, vuol dire fare delle cristiane convinte, coscienze sensibili ad ogni appello dall'alto, sicure del proprio agire! Vuol dire educare persone capaci di rialzarsi dopo la caduta, disposte a difendere i principi della fede, dell'amore, impegnate a vivere in pienezza, e per sempre, in ogni evento, il loro Battesimo. Di queste donne ha bisogno la famiglia, la Chiesa, la società per il suo rinnovamento.

## VISITE

Ho il conforto di comunicarvi, Sorelle carissime, che nel mese di aprile tre carissime Madri partiranno Delegate per la visita a varie Ispettorie. E precisamente la carissima Madre Carolina Novasconi, Vicaria Generale, per l'India sud e nord; la carissima Madre M. Elba per gli Stati Uniti e il Canada; la carissima Madre Melchiorrina per l'Uruguay, il Paraguay, il Cile, l'Argentina - Buenos Aires.

Vi prego di accompagnarle con la vostra preghiera fervida, affinché

ognuna possa attingere dalla visita conforto e incoraggiamento al proprio zelo, lasciandosi guidare dalla confidenza, dalla fiducia nei colloqui individuali; e affinché le carissime Ispettrici abbiano luce per risolvere insieme alla Madre Delegata i casi particolari, determinati dall'ambiente, per l'attuazione delle **deliberazioni impegnative** prese ad unanimità nel Capitolo Generale XIV.

## GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

La domenica 2 maggio, Festa del Buon Pastore, venne consacrata da S. Santità Paolo VI quale « Giornata delle Vocazioni ».

Per la ricorrenza S. Em. il Cardinale Ildebrando Antoniutti ha disposto che ogni Casa Religiosa tenga un'ora di adorazione e ciò per espresso desiderio del Santo Padre. Suggestisce inoltre che faccia parte del programma un sermoncino sulla vita religiosa con canti appropriati, la recita da parte di tutti i partecipanti della preghiera per le vocazioni composta da S. Santità Paolo VI, come da esemplare che vi unisco.

Sorelle, le vocazioni sono per la Chiesa, come per noi Figlie di Maria Ausiliatrice, una necessità, una benedizione di Dio. Aiutiamo le figliuole e le Suore a prepararsi alla ricorrenza con mortificazioni, offerte sante, fedeltà alle ispirazioni, preghiere fervide.

Soprattutto intensifichiamo il raccoglimento, il buon esempio, la santa « unione fraterna », l'imitazione generosa delle virtù di Maria Santissima.

Siamo agli inizi del mese a Lei consacrato; promoviamo fervore, imitazione, esemplarità.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre  
Suor ANGELA VESPA

Sono lieta di poter ringraziare le carissime Ispettrici, Direttrici e Delegate delle Federazioni exallieve di M. A. per la lodevole premura con cui hanno compilato il Questionario, a conclusione dello studio fatto sullo Statuto e Regolamento dell'Associazione, aggiungendovi, talora, le proprie personali esperienze.

Non sono mancate le parole di rimpianto per non aver fatto di più e meglio per il bene e la funzionalità dell'Associazione; ma seguite sempre da consolanti propositi di maggior impegno verso le exallieve.

Abbiamo pure ricevuto qualche statistica sulla loro attività collettiva e individuale nel campo religioso, culturale e caritativo. Alcune, però, mancano delle relative fotografie e didascalie e di qualche intervista o profilo di exallieve esemplari, con episodi e fatti edificanti.

*Nel rintracciare queste testimonianze ci viene da dire: Non avremmo mai pensato che le nostre care exallieve fossero così attive e sacrificate in parrocchia, nella scuola, nel loro campo professionale o in famiglia... Anche quelle dei Paesi non cristiani mostrano i frutti dell'educazione ricevuta attraverso opere di carità e di assistenza sociale, che è già di per sé una buona preparazione all'avvento del Regno di Dio.*

*Se però arricchiamo le statistiche di belle testimonianze e di immagini piene del fascino della bontà e del bene, più facilmente muoveremo altre exallieve a fare altrettanto.*

*Tutto questo costituisce un utilissimo studio ed esame, che riafferma ancora una volta il ruolo e la responsabilità di questa nostra opera, così importante, oggi, in cui la Chiesa attende molto dal laicato cattolico. Ci aiuta pure ad abbracciare con primaverile entusiasmo ciò che la nostra Ven.ma Madre desidera da noi, in fedeltà alla nostra specifica vocazione salesiana e in adeguamento alle esigenze dei tempi.*

*La Chiesa apprezza l'Associazione exallievi e i Sommi Pontefici l'hanno chiamata « il monumento più glorioso che si possa elevare a Don Bosco » (Pio XI); « una vita permeata di coerenza e di principi » (Pio XII); « un motivo di consolazione » (Giovanni XXIII).*

*Di fronte alla Chiesa e alla società, la nostra responsabilità di educatrici cristiane e salesiane e il dovere da parte delle alunne di corrispondere alla grazia di essere state in una scuola cattolica crescono a dismisura: vanno oltre la scuola e l'oratorio e non cessano mai, anzi, si fanno ogni giorno più gravi e delicati quando le alunne ci lasciano.*

*Anche il grande Educatore e Padre, Don Pietro Berruti (biografia, pagg. 300, 301) ci richiama a una triplice parola d'ordine verso gli exallievi: « Avvicinarli, formarli, opporsi agli oppositori. Quando li licenziamo — dice — siamo a metà del nostro lavoro, anzi l'abbiamo solo iniziato, perchè è soltanto agli inizi la vita cristiana che essi devono vivere. Si sa che non tutti perseverano nel bene ».*

*Così fra le nostre exallieve. Se tutte fossero buone, ottime, non ci sarebbe bisogno di un'Associazione, la cui finalità prima ed unica è sempre quella di aiutarle a salvare la loro anima.*

*L'Associazione exallieve non è un ente, una congregazione, una pia società, ma è un'associazione di famiglia, con principi e intenti caritativi e cristiani. Sono le alunne che sentono il bisogno di ritornare alle loro maestre ed assistenti, per ricordare i principi educativi di Don Bosco, riaccendere la devozione alla Madonna, l'amore al Papa e lavorare con loro in opere buone.*

*Non appaia dunque mai in noi un senso d'impazienza e di disgusto quando vengono alle nostre Case, perchè ci sembra che ci disturbino nelle altre occupazioni e non vi possa essere nè tempo nè interesse per loro.*

« Opporsi agli oppositori — dice Don Berruti — opporsi a quelli che frappongono difficoltà alla cura degli exallievi. Si pensa che l'Associazione sia un'appendice dell'attività salesiana. No: anche questa è un'attività strettamente ed essenzialmente salesiana ».

*Se sono necessari ed utili i convegni annuali, le giornate sociali, ecc., molto più efficace è il bene che loro facciamo quando le riceviamo con cordialità e affetto sincero e, ascoltandole con materna bontà e comprensione, diciamo loro una calda parola di fede, di fiducia e d'incoraggiamento.*

*E' ogni giorno più difficile seguire un piano di lavoro con le exallieve, che hanno sempre mille difficoltà da superare, di distanze, di orario, di seri doveri da compiere, di impegni anche se a volte ci sembrano perfino di minor importanza dei nostri. Allora ci verrebbe da dire che con tanti altri doveri a cui attendere, non abbiamo modo di occuparci dell'Associazione exallieve.*

*Tutte le altre opere, è vero, sono pure dirette alla buona formazione di quelle che saranno domani le nostre exalunne: quanto più preparate come alunne ed oratoriane, tanto migliori saranno poi nella loro vita.*

*Tuttavia, se amiamo le loro anime, troveremo pure il tempo e il modo di occuparci di loro anche quando saranno exallieve e più bisognose che mai dell'orientamento nostro, di una buona parola e della nostra preghiera. Seguiamole specialmente quando ci lasciano giovanette, anche per poterle rintracciare poi, quando, raggiunti i quindici anni, possono far parte dell'Associazione.*

*Lavoriamo, lavoriamo con indefesso amore, con molte o con poche, ma senza scoraggiamenti. Vediamo di animarle a frequentare i Corsi catechistici nazionali o diocesani, le « Tre giorni » o in Casa nostra o altrove; facciamo di tutto perchè non lascino i santi Esercizi annuali o il giorno di Esercizio di Buona Morte o seguano almeno la conferenza mensile.*

*Soprattutto sia il nostro catechismo spicciolo di fede, di confidente preghiera, di animazione al dovere e al bene, ad aiutarle a vedere, a pensare e a fare tutto secondo il cuore di Dio e la voce della loro coscienza. Ora poi, all'inizio del mese mariano e prossime alla festa di Sant'Angela, invitiamole ad offrire alla Madonna e alla nostra Madre amatissima atti di virtù e preghiere di riconoscente affetto filiale.*

*Ricordiamo anche il grandioso pellegrinaggio femminile oratoriano, il 9 maggio a Mornese per le nove Ispettorie vicine, il 9 o il 16 maggio per tutte le altre Ispettorie dell'Istituto.*

*Ci benedicano sempre più i nostri Santi.*

*Aff.ma nel Signore e in M. A.*

*Suor NILDE MAULE*

**Carissime Sorelle,**

sento la necessità di tornare sopra un argomento già accennato nella lettera a voi diretta appena chiuso il Capitolo Generale. Allora vi comunicavo, in sintesi, le risoluzioni prese e le proposte riportate nei loro dettagli sugli « ATTI » già consegnati alle stampe e che, lo speriamo, vi giungeranno al più presto.

Ora desidero informarvi che vi sono libri scritti per religiose e non religiose, i quali parlano molto di **rinnovamento, adattamento, aggiornamento**. E' necessario vederci chiaro, avere delle parole enunciate, una conoscenza approfondita. Cosa vogliono dire? Gli ultimi Sommi Pontefici, particolarmente Giovanni XXIII e Paolo VI parlano anch'essi di **rinnovamento, di adattamento**, ed affermano in pieno accordo, che tutto ciò deve avvenire nella fedeltà assoluta a Dio, ai Santi Fondatori, alle caratteristiche degli Istituti.

Per « **rinnovarsi** », nel senso giusto, è dunque indispensabile risalire alle sorgenti della « **vita consacrata** », scoprirne l'essenza. Ed insieme è necessario conoscere ciò che il Santo Fondatore, sotto l'azione diretta dello Spirito Santo e della Madonna, ha voluto conseguire istituendo la nostra Famiglia religiosa con le sue finalità e le caratteristiche, che la Chiesa, con insistenza, esorta siano rispettate, conservate.

**Rinnovarsi** è dunque un **progredire** nella virtù, un **muoversi verso la perfezione** che non ammette arresti. Non solo i figli di Dio, ma anche le Famiglie religiose sono chiamate a progredire senza sosta sopra una base ben solida e intangibile: attuare l'essenza della **consacrazione**.

Leggiamo in una delle Epistole di S. Giovanni: « Tutto quello che è nato da Dio vince il mondo. La potenza vittoriosa che vince il mondo è la fede ». Ecco, Sorelle, ben determinato il

*fine a cui dobbiamo tendere nel nostro progredire: con l'aiuto della divina Grazia dobbiamo operare in modo che, fede e amore prendano, nella nostra anima, l'iniziativa di ogni azione, e si facciano sacrificio amoroso, espressione umana di cure, di affettuosità, di generosa dedizione verso la fanciullezza e l'adolescenza a noi affidate, e che costituiscono la speranza viva della Chiesa e di sante vocazioni.*

*Per conseguire ciò è necessario operare un « distacco » sempre più vivo e integrale da noi stesse e dal mondo.*

*Gesù prima di salire al Padre pregò così: « Per essi io prego; non prego per il mondo, ma per **quelli che hai dati a me**, perchè sono tuoi... Essi non sono del mondo come Io non sono del mondo. Santificali nella verità ». La preghiera di Gesù è potente sul Cuore del Padre; uniamo, Sorelle, la nostra goccia di corrispondenza vigile, generosa. Siamo nel mondo, ma dobbiamo custodirci dal mondo.*

*E' sbaglio grave illuderci che, conoscendo bene come il mondo pensa, agisce, giudica, vive saremo nella condizione di fare maggior bene alla gioventù. No, Sorelle carissime. Per muoverci nella luce, immunizzarci da possibili deviazioni e sbandamenti, dobbiamo fuggire le nebulosità pericolose. Oggi più che mai è necessario, da parte nostra, **una fedeltà viva a quello che costituisce l'essenza della vita religiosa**. I Sommi Pontefici ce ne fanno invito insistente.*

*Quando Gesù scelse gli Apostoli chiese loro **adesione completa** alla Sua Persona. Fin da allora anche un gruppo di donne Gli offerse la vita e una completa dedizione. Alcune, anzi, per stringersi più intimamente a Lui, prestarGli servizio, abbandonarono la famiglia, i beni materiali, posero Gesù **al centro** di ogni loro azione, vollero associarsi alla Sua opera redentrice.*

*Ecco il primo « **rinnovamento interiore** » e collettivo da compiere: vivere sotto lo sguardo di Dio, per Dio, ottenere dal Suo Cuore il dono di luce necessario per vedere le cose esteriori e le personali con gli occhi Suoi divini. L'apostolato, Sorelle, è frutto di vita interiore. E l'amore è slancio, è motore nella conquista dell'intimità raggiunta dalla nostra Santa Madre e dal Santo Fondatore. Il rinnovamento richiesto è ricerca della gloria di Dio nella graduale morte dell'« io », dell'espansione del Suo Regno, della salvezza delle anime, è prontezza a soffrire « freddo, fame, sete, fatiche, dispreggi, per Dio » (Cost. art. 51).*

**Non si rinnova un Istituto diminuendo il tempo da consacrarsi alla preghiera secondo la Regola, ma si rinnova l'Istituto con la preghiera e l'adesione individuale, piena a Dio e al suo amore nell'azione.**

**Dobbiamo tendere ad attuare Sorelle, il « vieni e seguimi », tradurlo decisamente in esercizio di amata e voluta povertà, castità, obbedienza a Dio e a chi ce Lo rappresenta: Regola e Superiore. La carità deve, quasi direi, incarnarsi in noi, stringere vincoli sempre più stretti di unità, di osservanza fedele, di preghiera e di vita comune.**

**La vergine, la consacrata deve appartenere a Dio in modo esclusivo e salvargli anime, così afferma la teologia.**

Quali responsabilità ne derivano? Una presa di coscienza della ripercussione che la nostra vita, anche quella nascosta, esercita sulle Sorelle, sulle figliuole, nella Chiesa; farsi consapevoli che anche gli atti compiuti nel segreto possono edificare le figliuole, arricchire la Chiesa, oppure impoverirci ed impoverire. **L'esempio è come un segno: noi religiose dobbiamo vivere la dottrina del perdono di Gesù, della vittoria sulla mondanità interna ed esterna, della carità, della sofferenza, del « distacco », ma in forma concreta, visibile a tutti; dobbiamo tendere a vivere il messaggio evangelico nella sua integrità.**

Oggi in cui il valore dell'uomo è sovente misurato in base al suo rendimento, è necessario donare risalto al valore spirituale, a quello della mortificazione fatta preghiera, disinteresse, sacrificio allegro, dominio sul danaro e sulle soddisfazioni che il danaro e il benessere promettono, ecco le lezioni che le figliuole devono ricevere da noi.

Il Santo Fondatore ci ammaestra così: « Le parole di un religioso devono essere sale di vita eterna in qualunque luogo, con qualsiasi persona. Chi ci avvicina deve vedere in noi qualche verità che gli rechi vantaggio all'anima ».

La tecnica domina, ma la mortificazione oggi è più necessaria di ieri nella nostra vita se vogliamo che vi regni l'amore. Dice S. Paolo: « Non dobbiamo svuotare la Croce di Cristo del suo significato. La Croce per noi è la forza di Dio. Dice il Signore: Distruggerò la sapienza dei sapienti e metterò in iscacco i ragionamenti dei prudenti... ».

Sorelle, oggi, nonostante le scoperte numerose, dono di Dio,

*il mondo si allontana da Lui. A questo mondo dobbiamo offrire la testimonianza che la Croce è salvezza.*

## ESAME

*Siamo state scelte da Dio. La nostra consacrazione è dono suo. Ed è conquista da farsi giorno per giorno con la preghiera, l'offerta occasionale, il superamento coraggioso di ciò che in noi è contro Dio. La Madonna è protesa verso di noi in atto d'aiuto. La invociamo?*

*Potete voi, Sorelle, pensare a una Suora che ami il divertimento, le cose del mondo così per svago, per evasione? Che ami le letture, la TV, il cinema come una distensione, un arricchimento giudicati necessari?*

*Sorelle, Dio ci ha scelte. Gli abbiamo risposto « sì » con atto libero, siamo coerenti: Al sacrificio di gusti, di abitudini, di soddisfazioni a cui abbiamo rinunciato Egli risponderà col dono di Se stesso.*

*Lo studio, la preparazione alla scuola va fatta bene, è dovere di stato. Certe conoscenze sono indispensabili; acquistiamole, ma solo per necessità, per obbedienza, per i fini del nostro apostolato educativo. Non mai per curiosità, per farci vedere informate, ma solo e sempre al fine catechistico di aiutare le figliuole a scoprire nella cultura e nelle sue fonti il messaggio di Dio.*

*I divertimenti, le distensioni, i sollievi di una **consacrata** sono altri. Perché non coltivare l'ansia per le anime, l'ardore di farle di Dio che ebbero Don Bosco e Madre Mazzarello? Lavorare, sacrificarsi per conservare pura la gioventù, formarla al santo timore e al santo amore, a saper gustare quanto è dolce servire il Signore, ecco il divertimento da scegliere.*

*Santa Teresa diceva alle sue figlie: « Non tenete l'anima imprigionata, siate affabili, comportatevi in modo che le persone si sentano attratte e portate a Dio dal vostro modo di vivere, di agire, di giudicare. Siate anche certe che nessun difetto, nè imperfezione passerà inosservata; il bene o il male che scopriranno in voi ricadrà sulla Religione, sulla Chiesa... Il mondo alle religiose non perdona nulla. I vostri parenti sanno che siete religiose... E' difetto non parlare con essi, con il prossimo di Dio creatore, redentore, santificatore. Tali conversazioni con*

gli esterni, si possono omettere solo nel caso in cui ciò sia consigliato da un bene maggiore... Ma guardatevi, figlie mie, dal ragionare come ragionano gli esterni sul piano umano, terreno, mondano, sarebbe per voi un inferno ».

**FINALITA' E CARATTERISTICHE** che la Chiesa rispetta e vuole rispettate.

*La Chiesa attraverso i secoli ha sempre protetto, riconosciuto, approvato, attuato, una particolare legislazione, in favore delle Famiglie religiose, lasciando tuttavia accettazioni e governo nelle mani dei legittimi Superiori, sulla base delle loro Costituzioni. Le Famiglie religiose sono nate per soffio e virtù di Spirito Santo sempre presente e operante nella Chiesa. Sono forze vive che rispondono alle esigenze particolari di certe epoche sociali per soccorrere i sofferenti, i bisognosi, gli abbandonati, la gioventù, ecc. Si pensi a Sant'Ignazio, a San Vincenzo de' Paoli, a Don Bosco, al Cottolengo e ad altri.*

*La Chiesa riconosce, difende le virtù caratteristiche di ognuna, gode della forza di espansione di cui la consacrazione le fa capaci, le proporzioni universali assunte. Giudica il particolare tipo di santità e di azione che esse attuano, rispondente nella Chiesa ai bisogni, alle attese di un gran numero di anime.*

*Infatti le Case di Missione aperte dal Santo Fondatore e dalla nostra Santa ebbero espansione prodigiosa ovunque, e ancora non hanno raggiunto tutti i lidi che Don Bosco prevede nei profetici sogni.*

*La Chiesa, con la voce dei Sommi Pontefici, raccomanda ai Capitoli Generali delle singole Congregazioni, **fedeltà al fine, alle caratteristiche, ai mezzi di santificazione promossi dal Fondatore.** Così fece ultimamente S. S. Paolo VI.*

**FINE**

*Il fine è la santificazione personale e l'educazione cristiana delle fanciulle e delle adolescenti figlie del popolo, conseguita per mezzo dei Catechismi, degli Oratori, delle Scuole, delle Missioni; è esercizio di virtù cristiane e religiose, preparazione professionale alla vita.*

« Le Regole sono un dono di Maria SS.ma, espressione viva

della Volontà di Dio, approvate dalla Chiesa. Devono osservarsi integralmente anche **nelle più lievi prescrizioni.**

Chi le trasgredisce deforma il suo modo di vivere, si espone a fenomeni patologici » (*M. B., Don Bosco*).

« La Regola vissuta nella carità, nella comunione di cuore e di intendimenti anticipa il possesso di Dio e quindi la beatitudine eterna ».

« Ogni punto, e quindi ogni passo, ogni azione, sia un atto di amore di Dio ». *Così Santa Maria Mazzarello. E' la santificazione personale.*

**NOTE CARATTERISTICHE DELLO SPIRITO SALESIANO** *che valgono anche per l'educazione della gioventù.*

*Carità dolce, mansueta, benigna secondo le esortazioni di S. Paolo; confidenza e fiducia scambievole fra Superiore e Suore, vita di famiglia. Lo spirito di famiglia, il lavoro santificato, l'allegria nel servizio di Dio, ecco le nostre forze.*

*Convivere quali madri e figlie nel rispetto scambievole, nella donazione illimitata a Dio, alla Regola, alle Superiore che ci governano, alla gioventù, ecco l'eredità santa di cui disponiamo.*

« **L'unità di governo, l'unità di spirito** è necessaria: Bisogna volere o non volere solo le cose che il Superiore giudica tornare o no a gloria di Dio; obbedire non per il comando che ci viene fatto, ma per la lode a Dio che con l'atto si vuole promuovere » (*FAVINI - Vita Salesiana, pagg. 54 - 55*).

*Assistere, custodire, rispettare la fanciullezza, l'adolescenza, vigilarla con occhio materno, preservarla dai pericoli, da esperienze premature nell'età in cui la ragione non è ancora sviluppata, nè illuminata a sufficienza per giudicare personalmente i propri atti, quando il fisico permane ancora nel travaglio dell'adolescenza è nostro primo dovere.*

*Attuare gli ammaestramenti che i Sommi Pontefici ci hanno dato con le loro Encicliche e Allocuzioni in fatto di modestia, di riserbo, di purezza, di anticipazioni sul mistero della vita, è nostra direttiva. La gioventù femminile esige su ciò una vigilanza anche maggiore, se si tiene conto dell'impressionabilità di temperamento, delle ripercussioni fisiche che certe esperienze possono provocare a danno della salute anche futura.*

*Alla donna è necessario l'equilibrio se vogliamo costituire famiglie sane, ed è necessaria la moderazione saggia, la visione serena della vita.*

MEZZI EDUCATIVI: *Ragione, religione, amorevolezza.*

*Messa quotidiana, frequenza ai santi Sacramenti, devozione alla Madonna, al Papa, Esercizio mensile della Buona Morte ed Esercizi annuali sui Novissimi e sui doveri del proprio stato. Valorizzare le inclinazioni buone per elevare la gioventù ad amare ciò che Dio vuole e che dona pace ed allegria; preparare saldamente alla vita.*

*Le virtù del Santo Fondatore a cui vogliamo restare sempre più fedeli, eccole:*

- a) *una grande passione per le anime;*
- b) *un vivissimo senso della Chiesa;*
- c) *una sensibilità particolare ai segni dei tempi e ai bisogni della Chiesa.*

« Egli ha intuito ciò che il Concilio Ecumenico Vaticano II oggi ha promulgato: un cristiano non può dirsi veramente cristiano se non ha senso di apostolato, se non si dedica in qualche modo al bene del suo prossimo, alla salvezza delle anime » (FAVINI - *Alle fonti della vita salesiana*, pag. 202).

*Ai Cooperatori di San Benigno Canavese Don Bosco nel 1880 scriveva: « In altri tempi quando la società viveva di fede, bastava unirsi insieme nella preghiera; oggi, invece, oltre al pregare, che non deve mancare mai, bisogna operare, intensamente operare, se no si corre alla rovina (M. B., XIV, pag. 542).*

*Avrei ancora da parlarvi dell'adattamento e dell'aggiornamento. Lo farò, se Dio vuole, nella prossima Circolare.*

## COMUNICAZIONI

*Vi è già nota l'elezione del nuovo Rettor Maggiore nella persona del Rev.mo Don LUIGI RICCERI, al quale ho fatto subito pervenire, a nome dell'intero Istituto, il telegramma di adesione e di preghiera invocante ogni grazia di conforto e di celeste benedizione.*

*E il Rev.mo Superiore c'inviava nel giorno stesso il Suo*

*primo pensiero di benedizione e d'augurio con questo telegramma:*

« Mi è particolarmente caro porgere a Lei, alle Madri, alle Consorelle tutte il mio primo cordiale pensiero benedicente. Il comune Padre ci aiuti a realizzare nella tradizionale collaborazione i comuni ideali ».

*Era anche più che doveroso esprimere al Rev.mo DON ZIGGIORTI la vivissima riconoscenza dell'Istituto per tutto il bene che ci ha profuso in questi anni. L'ho fatto, perciò, telegraficamente appena avuta la notizia, e lo abbiamo ripetuto poi nella visita che paternamente Egli si compiacque di farci a Torino il 1° maggio, e di cui vi parlerà diffusamente il « Notiziario ».*

*Continuiamo, Sorelle carissime, la nostra bella tradizione di vedere Don Bosco nel Suo Successore, di accoglierne la parola come parola del Padre comune, sicure che così unite in una forza sola, l'Istituto conserverà la fisionomia impressagli dalla Madonna, e proseguirà il suo cammino a gloria di Dio, a santificazione personale e a salvezza delle anime.*

*La Madonna ci benedica tutte, Sorelle carissime, ci tenga strette sotto il Suo manto materno e ci renda sempre più capaci di farla amare.*

*Pregate per me che vi sono*

*aff.ma Madre*

**Suor ANGELA VESPA**

*Anche questa volta la nostra Madre amatissima mi dà l'incarico d'intrattenermi sopra una « deliberazione » del Capitolo Generale XIV, riguardante l'uso nelle nostre Case degli Strumenti della Comunicazione Sociale (S.C.S.).*

#### **IMPORTANTE PRECISAZIONE**

*Qualcuna di voi dirà: è una grande novità questa « deliberazione », anzi un'apertura. Finora, infatti, le direttive delle nostre Superiori ci hanno mantenute guardinghe e vigilanti, specie per quanto riguardava il cinema e la televisione. Perché ora questa apertura? Da chi o da che cosa è stata determinata?*

*E' un atto di omaggio e di adesione del nostro Istituto al Decreto promulgato da Paolo VI e dai Padri Conciliari in data 4 dicembre 1963 sugli S.C.S. in cui si affermava che tali mezzi « sono inseriti ormai come strumento e documento nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo ».*

*La nostra Madre col suo Consiglio nel farne lo studio preventivo, e il Capitolo Generale nell'approvarne il Regolamento proposto al suo esame, hanno ripetuto quello che fu il comportamento di Don Bosco, ai suoi tempi, verso la stampa. Procediamo, dunque, veramente « con Don Bosco e con i tempi ».*

#### ALCUNI PRINCIPI

*Prima di indicarvi le norme per l'attuazione pratica nelle nostre Case, mi sembra opportuno presentarvi alcuni « **principi** » che devono servire di base.*

*Il Capitolo Generale ha sottolineato:*

1° - *L'Istituto intende far uso degli S.C.S. (stampa, cinema, radio, TV) soltanto per inserirli vitalmente nell'azione educativa di oggi, cioè soltanto perchè « i più giovani fra i recettori siano condotti a conoscere la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento », addestrati ad « un uso moderato e discreto » e portati a « formularne un retto giudizio » (Vedi Decreto citato, artt. 10 e segg.).*

2° - *I mezzi (film, libri, trasmissioni radio - televisive) per cui si intende promuovere un dibattito o una discussione, dovranno essere scelti fra quelli a carattere positivo e costruttivo, non solo dal punto di vista della dottrina e della morale cattolica ma anche da quello umano e artistico.*

3° - *L'uso del televisore e del proiettore cinematografico essendo concesso solo ai fini educativo - formativi e non puramente ricreativi, durante le ricreazioni nè Suore nè alunne assisteranno a trasmissioni o proiezioni in genere.*

4° - *Il Decreto Conciliare dichiara che gli S.C.S. « sono inseriti ormai nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo ». Ne viene come conseguenza che l'uso di tali strumenti non rimane nel campo della possibilità*

o della libera decisione, ma entra come elemento doveroso nella nostra opera educativa, nel senso che le nostre alunne non soltanto per oggi, ma soprattutto per domani devono essere preparate a conoscerne le caratteristiche, i pericoli, la forza determinante sulla formazione della coscienza nella vita dell'individuo e della società.

Pertanto la cosiddetta « novità » prima di essere un'apertura è un nostro impegno educativo, serio e grave.

5° - L'introduzione nelle nostre Case dell'uso degli S.C.S. sarà graduale, cioè man mano che le Rev.de Ispettrici avranno Suore adeguatamente formate e preparate per prenderne la responsabilità e indirizzarne l'uso al fine determinato dal Decreto Conciliare.

#### NORME PRATICHE DI ATTUAZIONE

I. - Presso il nostro Centro Catechistico Internazionale si è costituita una « Sezione S.C.S. » in cui alcune Suore, sotto la guida di Rev.di Salesiani competenti in materia si sono qualificate, e vanno tuttora qualificandosi per mandare in tutto il nostro mondo orientamenti e segnalazioni generali, specie attraverso il « Da mihi animas », costituito dalla nostra Madre, organo ufficiale del movimento. Il Centro Internazionale Catechistico con la suddetta « Sezione S. C. S. » è sempre pronto a rispondere a qualsiasi richiesta, chiarificando direttive, sciogliendo dubbi, incertezze, ecc. ecc.

II. - Ogni Ispettrice preparerà e nominerà una « incaricata Ispettorale S.C.S. » alle dipendenze e in collaborazione della Delegata Catechistica Ispettorale. Questa « incaricata », ricevendo le direttive del Centro Internazionale, le esaminerà con la Delegata Catechistica e le trasmetterà alle varie Case interessate dell'Ispettorìa, s'intende previo accordo con la Rev.da Ispettrice.

In ciascuna Ispettorìa ci sarà un Salesiano competente e già qualificato in questo settore indicato dal Rev.mo Signor Ispettore su richiesta dell'Ispettrice a cui le Suore incaricate potranno rivolgersi per consigli, chiarificazioni, ecc. informandone poi il Centro Catechistico Internazionale.

III. - *Man mano che le Rev.de Ispettrici disporranno di Suore preparate, estenderanno l'uso degli S.C.S. alle singole Case previa comunicazione alla Madre Generale, aspettandone il consenso.*

IV. - *In ogni Casa, cui sia concesso l'uso degli S.C.S., l'Ispettrice nominerà una o più « esperte », (scegliendole fra Suore spiritualmente mature e ben formate salesianamente), le quali sotto la responsabilità della Direttrice saranno chiamate a rendersi idonee al nuovo compito che la Chiesa e l'Istituto ci hanno affidato.*

V. - *Responsabile diretta dell'uso degli S.C.S. nelle Case è la Direttrice: a lei spetta, sotto grave obbligo di coscienza, vigilare perchè le direttive della Chiesa e dell'Istituto non vengano frustrate o comunque malamente interpretate. Di conseguenza:*

- a) *Seguirà l'« esperta » nella revisione preventiva e coscienziosa dei film destinati a cinedibattiti e nella preparazione delle altre Suore ai cinedibattiti stessi.*
- b) *Stabilirà con l'« esperta » il programma mensile delle trasmissioni a cui le allieve dovranno partecipare allo scopo della loro formazione S.C.S. e ne informerà le Insegnanti o Assistenti.*
- c) *Terrà presente che nessun film dovrà essere proiettato a solo scopo ricreativo o per occupare il tempo in una giornata piovosa, cioè senza preparazione preventiva delle alunne da parte delle Suore « esperte » e senza cinedibattito dopo la proiezione.*
- d) *Le trasmissioni televisive non dovranno mai essere destinate alle Suore in quanto tali, cioè a semplice scopo distensivo o di personale cultura, ma le Insegnanti vi presenzieranno con le alunne quando l'argomento entrasse nel programma stabilito per la materia del loro insegnamento e dovessero perciò discuterne in classe. In questi casi, dopo la proiezione, avranno un fraterno scambio di idee con l'« esperta » al fine di fissare con criteri di unità i concetti da presentare alle alunne per la discussione.*

- e) *Le alunne delle ultime classi potranno assistere al telegiornale in giorni ed ore stabiliti dalla Direttrice. Al telegiornale non mancherà mai la dovuta assistenza dell'«esperta», la quale poi, attraverso brevi commenti, condurrà le giovani ad una interpretazione cristiana dei fatti più notevoli.*
- f) *Le trasmissioni televisive e le proiezioni cinematografiche non occuperanno mai le ricreazioni che, secondo Don Bosco ed anche per esigenze fisiche dell'età, dovranno essere il più possibile movimentate e all'aria libera.*
- g) *Infine non sarà mai raccomandato con sufficiente calore il ritorno al teatro, tanto valorizzato da Don Bosco, e alle varie rappresentazioni drammatiche, purchè ben preparate, artisticamente pregevoli, di argomenti e svolgimenti formativi.*

#### UNA PAROLA PER LE SUORE

*Noi siamo anime « consacrate », abbiamo fatto nostro il motto di Don Bosco: « Da mihi animas coetera tolle ».*

*La conclusione è ovvia:*

*Restano confermate le norme date dal Capitolo Generale XIII e quindi le trasmissioni televisive permesse alle Suore sono quelle curate dalla Santa Sede o dal nostro Istituto, in circostanze particolari per la vita dell'una o dell'altro.*

*Il principio che ci deve regolare è lo spirito di rinuncia e di mortificazione tutto proprio della nostra vocazione.*

*C'è tanto male nel mondo, ci sono tante anime da portare alla conoscenza di Dio ed alla pratica cristiana! Sentiamo il dovere, almeno noi, della riparazione per tanta parte di gloria che i nostri fratelli rifiutano di dare al Signore.*

*La gioia non mancherà al nostro spirito e sarà più vera, più sentita, più duratura, perchè giunge fino all'eternità.*

*Vi saluto caramente e vi sono nel Signore*

*aff.ma Sorella*

*Suor M. ELBA BONOMI*

**Carissime Sorelle,**

*il giorno sacro alla Festività di Maria SS. Ausiliatrice, il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, di propria iniziativa volle celebrare, nella nostra Cappella, la santa Messa comunitaria e tenerci l'omelia.*

*Il dono ci commosse tutte e la notizia vi allieterà, Sorelle carissime. Col paterno e generoso gesto Egli rivestì di concretezza e di grazia le parole, inviatemi, quale risposta, alle felicitazioni che gli avevo indirizzate in seguito alla sua elezione:*

« Dica alle Rev.de Madri, a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice di cui so lo spirito di docilità salesiana, di zelo generoso, di attaccamento a Don Bosco anche attraverso la nostra Congregazione, il grazie più vivo e sentito per le loro preghiere e per i loro auguri.....

Lavoreremo insieme, attuando « verbo et opere » il mandato che Don Bosco ci ha lasciato; lavoreremo uniti integrandoci nell'azione complementare che dobbiamo svolgere a servizio della Chiesa.....

I tempi non sono facili, le generazioni nuove ci impongono nuovi e non semplici problemi, la Chiesa **urge** perchè noi Religiosi, mentre difendiamo l'inconfondibile essenza della vita religiosa, sappiamo insieme sentire le sue ansie per non perdere le nuove generazioni insidiate da mille scaltriti nemici. Tutto ciò postula, come mai nel passato, che le forze nostre, pur nella loro naturale autonomia, **agiscano unite**, utilizzando al massimo le comuni energie, sempre alla luce e sull'esempio del Padre comune ».

*La risposta fu affermativa, fervidissima: « lavoreremo uniti per Dio e per la Chiesa nello spirito di Don Bosco e di Madre*

Mazzarello ». *Nella mia era implicita la promessa di ognuna.*

*Egli, dunque, il Superiore e Padre della Famiglia di Don Bosco venne da noi e ci tenne l'omelia ricca di unzione e di effusione di Spirito Santo. Disse: « La Congregazione è opera della Madonna, l'Istituto è opera della Madonna » e citando le parole, rivolte da Don Cagliero alle prime Missionarie, affermò: « la Madonna fece il viaggio con le prime Missionarie, coi primi Salesiani nell'atto in cui i due Istituti si mossero verso la loro grande avventura, ovvero la missione a cui la Provvidenza li chiamava. Fissate - ci disse - questo pensiero: dobbiamo, vogliamo fare il nostro viaggio, il nostro cammino, qualunque esso sia, **uniti insieme**, sotto lo sguardo della Madonna. Noi con Te, o Maria, noi, popolo di Don Bosco, Famiglia di Don Bosco con Te, o Santa Vergine, solamente con Te. E Tu con noi ».*

*Il pensiero centrale dell'omelia si riallaccia in pieno a quello che il Rev.mo Superiore e Padre già mi aveva espresso nella lettera citata, che mi permetto richiamare: « I tempi sono difficili, la Chiesa urge... tutto ciò postula che le forze nostre, pur nella loro naturale autonomia, **agiscano unite**... sempre alla luce e sull'esempio del comun Padre ».*

*Sorelle carissime, lo desideriamo, l'abbiamo promesso: l'anellito della nostra anima si farà concretezza avvincente, ricca di slancio e di conquiste: Lavoreremo insieme, saremo fedeli nella pratica a quanto costituisce l'essenza della vita religiosa con nell'anima e nel cuore devozione filiale, riconoscenza fattiva verso il Delegato Apostolico e i suoi benemeriti Rappresentanti: Vicario Generale, Rev.di Ispettori Delegati. Essi ci conservano nelle vie di Dio, nello spirito del Santo Fondatore. Sorelle, siamo certe come lo furono la Santa Confondatrice e le Madri Generali che le succedettero fino ad oggi, « Dio agisce in noi e ci fa salesiane in proporzione della unità in cui sapremo collaborare coi Salesiani ».*

*Sorelle carissime, per la ricorrenza del mio Onomastico mi avete fatto giungere lettere individuali e collettive consolanti, ricche di filiale adesione e affetto santo. Mi avete presentato auguri, promesse, statistiche molteplici di preghiere e di attività catechistiche ecc. che mi hanno consolata e reso più vivo*

*il mio abbandono in Maria e nella sua azione fra noi. Vogliamo, nevvvero Sorelle? esserle figlie in ogni momento. Esserle figlie nella luce meridiana e nei momenti di prova, sempre!*

*Permettetemi una confidenza: Sento che le responsabilità di governo si fanno sempre più gravi, che i bisogni del nostro Istituto urgono da ogni parte, a cominciare dalla formazione del personale fino all'attuazione di un oculato adattamento e aggiornamento per l'educazione della gioventù. Sento anche, perchè non confidarvelo? pungente la limitatezza delle mie forze e della mia intelligenza per assolvere le necessità veramente vitali per l'Istituto, per il suo spirito, per la sua espansione, per la sua opera educativa, affinchè possa rispondere all'appello del Papa, della Chiesa, alle necessità di quest'ora storica.*

*Le mie « disponibilità », credetelo, sono impari ai bisogni, tuttavia il vostro affetto, l'assicurazione delle vostre preghiere, della vostra comprensione mi aprono il cuore alla confidenza, alla certezza che l'Istituto è governato dalla Madonna, che la sua azione lo sosterrà ancora e sempre nonostante la limitatezza nostra.*

*Grazie di venirmi incontro non solo con le preghiere molteplici, ma anche con la vostra attività e fedeltà amorosa nell'eseguire quanto vi proponiamo nella luce di Maria, nostra tenerissima Madre che sentiamo presente sempre, e sempre viva fra noi, come a Nizza ai tempi di Don Bosco.*

*Grazie della disposizione che mi professate di attuare quanto di costruttivo venne **deliberato e proposto** nel Capitolo Generale. La Madonna nelle cui mani tengo la mia e in cui voi tenete la vostra per procedere insieme, la Madonna, luce di amore operoso, indefettibile, vi faccia comprendere che le indicazioni date, le esortazioni materne tutto tende a rinsaldarci in quest'amore soprannaturale, a salvarci da sviamenti e sbandamenti, a renderci forze vive, irradianti. Lo so che fate sforzi per la fedeltà in amore, lo so che anche quando il camminare è faticoso e sentite la presenza di una gocciolina di sangue, che si chiama privazione, obbedienza faticosa, sacrificio, voi, generose, amate, volete e tendete alla conquista.*

*Infatti, molte nelle lettere personali inviatemi, affermano: « Voglio restare fedele, forte nell'amore di Dio, di Don Bosco,*

di Madre Mazzarello, del mio Istituto diletto. Voglio resistere alle voci avverse, contraddittorie, che da ogni parte mi arrivano. Non è forse il sacrificio accettato, voluto in amore quello che mi aiuta a realizzare la mia vocazione? ». *Grazie, Sorelle, di questo bene che mi donate, è il più desiderato: restare fedeli, perseverare nella vocazione salesiana, lavorare per le anime, salvarsi dalle soste suggerite dall'accondiscendenza all'amor dell'« io ».*

*Mi sono arrivate anche dalle Case, dalle allieve, ex - allieve offerte per Missioni, Borse Missionarie, offerte per il Santuario al Santo Fondatore ai Becchi, per Mornese, viveri, medicinali, vestiti per le Missioni povere, per la lotta contro la fame, tutta una fioritura di carità, di apostolato, che mi consola moltissimo, Sorelle, vi ringrazio.*

*Continuatemi la vostra comprensione, la vostra filiale corrispondenza. Sorelle, camminiamo sempre più unite, nella fiducia avvincente che ci stringe a Maria, guardiamo al bene, tendiamo all'alto.*

*Vi dò la notizia che la Cappella in onore di S. Maria Mazzarello al Santuario dei Becchi è ormai fatto compiuto. Avete collaborato tutte con le vostre offerte per raggranellare i dieci milioni richiesti. Cinque furono offerti al Veneratissimo Don Ziggotti, in occasione della sua festa onomastica e del Capitolo Generale, gli altri cinque li offriremo al Rev.mo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri in occasione della festa onomastica: S. Luigi il 21 giugno. Continuiamo a pregare per Lui, con Lui per tutti i Rev.di Salesiani nostri benefattori, per il Papa, per la Chiesa, per il Concilio e per tutti.*

*La Madonna ci benedica tutte e voi sentitemi*

aff.ma Madre  
Suor ANGELA VESPA

## Carissime Sorelle,

1. - ho tra mano una lettera veramente edificante, ricevuta, tempo fa, dal nostro sempre amato Superiore e Padre, il Rev.mo Don Renato Ziggjotti. Ve la trascrivo quasi per intero certa di farvi piacere. Me la manda da Peveragno, ove, chiuso il Capitolo Generale, si recò — sono sue parole — « dopo quarant'anni esatti di pesanti responsabilità per trascorrervi alcune settimane di ritiro nell'intimità col Signore ».

E la scrive dopo aver letto l'omelia — tenuta dal Rev.mo nostro Rettor Maggiore e Padre, Don Luigi Ricceri, nella nostra Cappella il 24 maggio c. a. — la mia Circolare e il Notiziario che l'accompagnavano. Il Rev.mo Don Ziggjotti dichiara, con semplicità elevata e fervore comunicativo, di aver ricevuto il tutto dalle mani stesse dell'Ausiliatrice, come un materno suo regalo, e si congratula con la Madre, le Madri, con ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, per gli avvenimenti festosi di cui si fanno eco le pubblicazioni nominate.

Dice: « La Madre, le Madri e tutte voi Figlie di Maria Ausiliatrice, avete testimonianze vive che la vostra Famiglia Religiosa è confortata da benedizioni specialissime, perchè corrisponde generosamente al disegno di Dio nell'apostolato e nel lavoro di santificazione personale ». Parole vive, commoventi, dettate da un cuore ottimista e da un'anima ardente.

Poi, rivolgendosi in particolare a me, affinchè ve lo comunichi, Sorelle carissime, continua: « Stia certa che, per parte mia, mi propongo di intensificare la mia collaborazione con la preghiera, giacchè la Bontà Divina mi mette nella più felice possibilità di farlo al Colle Don Bosco, accanto all'incomparabile Casetta, nel nuovo Santuario. Qui ho la speranza di rivedere ogni tanto le Madri, le Suore pellegrine oranti e festanti ».

Sorelle carissime, conosciamo tutte in profondità e latitudine quanto il nostro diletto Istituto abbia ricevuto di bene dal Rev.mo Don Renato Ziggjotti. E' tanto grande questo bene che mi sento incapace di tradurne l'entità in parole. Egli, nelle visite che ha fatto in tutto il mondo alle Case della Famiglia Salesiana, ha donato sempre, ovunque, tanta parte del suo tempo prezioso alle nostre carissime Sorelle,

Dio e di santo ottimismo, incoraggiò ovunque le opere, donò consigli. E' stato veramente per noi — s'intende col tono personale suo proprio — Don Bosco vivente. Egli, come ognuno dei benemeriti, compianti Superiori che l'hanno preceduto, ha sentita e amata, **come sua**, la nostra Famiglia.

Presiedette a tre nostri Capitoli Generali, donandoci sapienti direttive, accolte come luce di grazia per la nostra vita salesiana e le nostre attività. Quando avvenne la chiamata in Cielo del compianto Don Giovanni Segala, nominò, quale suo Delegato Generale per l'Istituto intero, il Rev.mo Don Sante Garelli, che a noi fu, come lo è ancora attualmente, **eco fedele** della parola paterna: comprensivo, prudente e saggio Egli sa presentare e far conoscere ai RR. Superiori i nostri bisogni, le nostre possibilità ed attese nel settore del nostro lavoro, compresa la **collaborazione** coi RR. nostri Fratelli, figli dello stesso Padre.

Inoltre, mediante l'opera dei RR. Ispettori Salesiani suoi Delegati nelle Ispettorie, e di altri RR. benemeriti Superiori, il Rev.mo Don Renato Ziggotti attese alle visite del nostro amato Istituto, i cui frutti abbondanti sono: fedeltà allo spirito, conforto, luce e guida nelle nostre responsabilità.

Il Rev.mo e benemerito Superiore promette di pregare per noi nella Casetta e nel Santuario del Santo Fondatore, e noi, Sorelle carissime, offriamo a Maria Ausiliatrice, perchè le ritorni al paterno suo cuore, dopo averle arricchite di gaudi, le nostre preghiere riconoscenti, e restiamo fedeli ai suoi esempi.

2. - Ora, Sorelle carissime, vi comunico una notizia che attendete da tempo: la nomina avvenuta, in base alle nostre sante Costituzioni, della **nuova Consigliera Generalizia**, in sostituzione della compianta, e pur sempre a noi tanto presente e vicina coi suoi esempi edificanti, Madre Pierina Uslenghi.

Dopo aver innalzato alla cara nostra Ausiliatrice molte preghiere e suppliche per averne luce, il Consiglio Generalizio giudicò ispirazione e volontà di Dio eleggere la carissima

Madre ERSILIA CANTA

attuale Ispettrice di Milano.

Molte di voi la conoscono personalmente: è adorna di virtù religiose eminenti, possiede un amore saldo verso i nostri Santi, larga conoscenza dei bisogni dell'Istituto per aver partecipato a parecchi Capitoli Generali.

Nell'esercizio materno delle responsabilità a cui attese finora, ha cercato sempre di conoscere le virtù e abilità delle Suore per indirizzarle, valorizzarle a bene dell'intera nostra Famiglia. Sono certa che

la notizia vi farà tutte liete. La **nuova Eletta**, che già vi ama tutte nel Signore, sostenuta dalle vostre preghiere, dalla vostra filiale, devota adesione, avrà conforto nell'accettare, con fede, il compito che le verrà affidato.

3. - Il Rev.mo nostro Superiore Don Renato Ziggiotti, nella lettera preziosa afferma: « La vostra Famiglia è confortata da benedizioni specialissime ». *Sorelle, non viene anche a voi spontaneo risalire — l'anima avvinta da gaudio ineffabile — alle commoventi parole del Santo Fondatore, pronunciate a Nizza il 23 agosto 1885? Afferma il Santo Fondatore:*

« La Madonna vi vuole molto, molto bene... La Madonna è qui in mezzo a voi... è contenta di voi... passeggia in questa Casa, la copre col suo manto » (M. B., Vol. XVII, 557).

*Veramente la nostra religiosa Famiglia ispirata, voluta, fondata da Lei, ha avuto nel passato, ed ha tuttora, prove consolantissime della benevolenza e presenza di questa tenerissima nostra Madre. E ognuna di noi ha nella propria vita prove dolcissime del materno suo amore.*

*Tuttavia, poichè i tempi e le « circostanze » lo esigono, mi permetto di scendere con voi, Sorelle, a qualche considerazione.*

*Siamo una Famiglia: le Superiore, qualunque titolo abbiano, cercano di imitare la Madonna nel loro governo, di offrirvi un servizio amovole, comprensivo, preveniente e provvidente nello spirito della Regola, largamente aperta alla familiarità e maternità.*

*E voi, carissime figlie, come in ogni famiglia umana, sentite il bisogno di rendervi affettuose, rispettose, confidenti verso chi vi rappresenta la Madonna; di considerarvi membra vive dell'Istituto che avete scelto; di consacrarvi generosamente all'obbedienza e all'apostolato che esso svolge.*

*Il Santo Padre, in un discorso, tenuto il 17 luglio 1965, a numerosi pellegrini, ci fa una confidenza paterna. Dice: « Oggi, nella Chiesa, e noi siamo membra vive della Chiesa, l'obbedienza, cioè il riconoscimento filiale e pratico dell'Autorità, è messo in questione come contrario allo sviluppo della persona umana, come indegna di esseri liberi, maturi, e adulti, come metodicamente sbagliata, quasi creasse spiriti deboli e passivi. Vi è anche chi pensa essere meritorio affrontare il rischio della disobbedienza liberatrice... e mettere l'Autorità di fronte al fatto compiuto ».*

*Sorelle, il nostro Santo Fondatore ci ha lasciato un programma e un testamento prezioso: la devozione al Papa, l'invito a difenderne l'autorità, a farlo amare, rispettare. Conserviamoci fedeli al mandato paterno!*

*In altre occasioni S. S. Paolo VI, rivolgendosi ai Religiosi, ha detto*

*In altre occasioni S. S. Paolo VI, rivolgendosi ai Religiosi, ha detto più volte che « l'obbedienza è virtù fondamentale, essenza della vita consacrata ».*

*Non vi pare, Sorelle, che lo spirito del mondo tenti travolgere anche noi nelle sue spire? suscitare la voglia di passare il bastone del comando al proprio egoismo, alla propria opinione?*

*Non vi pare che critiche, mormorazioni, gelosie, rapporti sovente insinceri, tentino lacerare l'amore che deve stringerci in un cuor solo, e la nostra corrispondenza a Dio, frantumare la tanto necessaria nostra « unità »?*

*Non siamo forse, a volte, riservate nel confidarci con le Superiore, e viceversa, molto aperte nello scambiare, fra noi Sorelle, vedute, rilievi, supposizioni che, sordamente coltivano ribellioni, inducendoci a resistere al comando in quanto lo giudichiamo dato da persone non meritevoli della nostra fiducia, o non sufficientemente colte?*

*Quali i frutti? Insincerità, doppiezza, mestizia, individualismo, evasione dalla vita comune, desideri indebiti, ecc. ecc.*

*Sorelle, teniamo il cuore chiuso a quanto la coscienza nei suoi momenti di luce ci rivela come indesiderabile! Non resistiamo a Dio! ma resistiamo al mondo e al suo spirito che divide menti e cuori.*

*Il Santo Fondatore ci esorta così: « Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi » (Manuale - Lettera).*

*Il libro delle preghiere nella prefazione del compianto Don Paolo Albera, riporta un passo di Santa Teresa che vi trascrivo: « Il vostro sommo desiderio sia di veder Dio; il vostro timore, quello unicamente di perderlo; la vostra maggior pena quella di non possederlo ancora; la vostra allegrezza sia di ciò che vi può condurre al possesso di un tanto bene; e voi godrete di una gran pace di Paradiso ».*

*Anche in fatto di « aggiornamento » fidatevi, Sorelle, delle vostre Superiore! Non abbiate la febbre delle novità, né la fretta di attuare la prima notizia che vi giunge per via non retta. Gli « Atti dell'ultimo Capitolo Generale » porteranno a vostra conoscenza dettagli che confermeranno questa mia affermazione: Siamo con la Chiesa.*

*La Madonna continuerà ad assisterci, lo speriamo, anche in seguito per accettare e **compiere** ciò che anche sull'argomento « aggiornarsi » rientra nella sua Volontà materna. Preghiamo e conserviamo certezza in questa potente assistenza celeste!*

*Pregate per me, che vi sono nel Signore*

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

**Carissime Sorelle,**

*in una delle mie precedenti lettere vi ho parlato di « rinnovamento » e di aggiornamento.*

*Ho anche enumerate le caratteristiche dell'Istituto che la Chiesa difende, protegge, e annuncia che in questa mia avrei parlato di « adattamenti ».*

*E' evidente che qualunque « adattamento » deve rispettare l'essenza della vita religiosa tracciata da Gesù nel Vangelo, e non deve vulnerare lo spirito dell'Istituto, i mezzi di santificazione, di apostolato che gli sono affidati. Essi sono un patrimonio intangibile che non ci è permesso modificare: « Nessun adattamento è possibile in ciò che costituisce l'essenza stessa dell'Istituto » (Mons. P. Philippe).*

*Nella mia prima parte di questa lettera le citazioni che riporto sono prese dal libro che egli scrisse per le Religiose « Rinnovamento e adattamento ».*

*L'« adattamento », dunque, qualora se ne constati la necessità deve restringersi alla forma, al modo, al come — se così posso esprimermi — attuare i principi nella vita di oggi, nelle circostanze di oggi, nelle condizioni sociali, economiche e culturali di oggi, ecc.*

*Vi sono purtroppo « forme » che possono ferire la stessa sostanza. Di esse dirò in seguito.*

*Quando è inteso bene l'« adattamento » si fa azione, progresso verso il meglio; costruisce la vita religiosa su*

*basi dottrinali e dà all'apostolato educativo una conoscenza più approfondita delle responsabilità che l'Istituto ha assunto davanti alla Chiesa e al mondo.*

*A chi spetta la responsabilità dei « rinnovamenti » e degli « adattamenti »?*

*La risposta ce la dà Mons. Paolo Philippe: « Il rinnovamento spirituale di un Istituto religioso — egli afferma — interessa tutti i suoi membri e deve diventare un'opera personale e collettiva attuata nella vita di ognuno e in tutti i gradi della gerarchia. E' un'opera di preghiera e di esempio, un'opera di fedeltà alla lettera e allo spirito, un'opera umile e perseverante.*

*Gli « adattamenti » possono concepirli, deciderli, imporli solo le autorità della Congregazione, cioè i Capitoli Generali e i Superiori Generali coadiuvati dai loro Consiglieri.*

*I semplici Religiosi, come pure i Superiori locali, non possono mai " giudicare come inadeguati " certi punti delle Costituzioni per dispensarsene, nè mettere le Autorità responsabili di fronte al fatto compiuto. Finchè le Autorità nominate non sono intervenute, si impone a tutti i Religiosi, nessuno eccettuato, la fedeltà alle leggi vigenti ».*

*E dopo aver ripetuto che negli « adattamenti » non si deve modificare la natura dell'Istituto, il suo fine principale e specifico, le sue caratteristiche, il suo spirito, fa conoscere ai Superiori che li devono attuare, alcune regole fondamentali.*

*Esse non interessano voi, care Sorelle, almeno le non chiamate ad un tale compito, ma giudico tuttavia un bene portarle a conoscenza di tutte. Vi aiuteranno a riflettere, ad ammirare la sapienza della Chiesa e la sua prudenza nel rispettare le leggi.*

*« Prima di modificare ciò che esiste nelle Leggi — ossia*

*nelle Costituzioni* — bisogna valutare le conseguenze del cambiamento... Con San Tommaso dobbiamo ammettere che il solo cambiamento di una legge comporta sempre un certo danno per la solidità del corpo sociale... Di conseguenza non si deve mai cambiare una legge se il danno che ne deriva non è compensato dal beneficio che si spera ottenere ».

*E continua affermando che* « ciò che viene detto per le leggi generali, ossia delle Costituzioni, vale anche per le leggi particolari e le decisioni prese, riguardanti l'orario, ecc., perchè nella vita quotidiana è necessaria la regolarità, condizione indispensabile del fervore religioso.

Abbiate lo spirito aperto e ben disposto nel guardare in faccia le cose per informarvi sui **bisogni reali**, ma prudenza nell'aprirvi alle novità ».

*In merito poi al fine specifico delle Congregazioni, ossia al servizio reso al prossimo - educazione - scuole - ospedali - egli pone una domanda a cui risponde d'autorità:* « In quale concetto tiene la Chiesa un tale servizio?

Gli ultimi Papi hanno dichiarato che mai la Chiesa rinuncerà all'esercizio della carità in tutte le sue forme. E' una missione a lei trasmessa dal suo Fondatore e Capo invisibile, Nostro Signor Gesù Cristo, quando rivelò ai suoi discepoli che nei suoi membri essi avrebbero assistito Lui stesso.

Ed è ancora la Chiesa che ha sanzionato e sanziona il ruolo di ciascun Istituto nel mondo con l'approvazione canonica delle Costituzioni. Le Superiori non possono, senza disobbedirle, modificare il fine speciale dell'Istituto. Abbiate fiducia, oggi ancora la Chiesa vi affida un'opera che le è propria, non un'opera complementare, ma di carità, poichè Dio ama le creature di cui voi vi occupate: i fanciulli, i malati, ecc.

Lo so, anche le infermiere, i maestri laici possono amarli con spirito di carità, ma la funzione che essi esercitano, non è concepita nè da essi, nè dallo stato come opera di carità, ma soltanto come opera sociale.

Dite ai vostri Religiosi e Religiose che vi si consacrino come al servizio di Dio e della Chiesa... ».

*Sorelle carissime, con le opere a cui attendiamo, nello spirito dell'Istituto, noi diamo testimonianza a Dio e alla Chiesa. La sete delle anime, la passione di annunziare le insondabili ricchezze del Cuore di Dio e di Gesù Cristo ai fanciulli, la sua dottrina, perchè la vita di grazia non venga in loro spenta dal male, sia la nostra forza come lo fu del Santo Fondatore e di Madre Mazzarello.*

*Ma conviene ricordare che non agiamo sole: è tutta la Comunità, è l'Istituto che si prende cura delle anime che ci vengono affidate, **non è la Suora presa individualmente.** Se approfondiamo una tale verità, saremo obbedienti, generose nella collaborazione, libere dalla velleità di metterci in vista e dalla vanità di farci valere.*

*Quali sono i rinnovamenti e adattamenti proposti dall'ultimo Capitolo Generale? Comprendere i Voti nel loro aspetto positivo di **distacco, di offerta, di esercizio** delle virtù teologali e adattarci in settori che vennero precisati.*

*Considerare la povertà religiosa come virtù indispensabile per evitare decadenze nello spirito; **accettare gli adattamenti** resi necessari dalle esigenze di oggi nelle opere educative; erigere sì edifici funzionali nel vero senso della parola, ma conservarli **sobrii** nelle loro linee architettoniche, non vistosi nella loro presentazione, modesti anche nella loro attrezzatura, sia pur necessaria.*

*Esiste un pericolo, e venne segnalato. Per evitarlo e quindi per salvare l'essenza della povertà, le abitazioni delle Suore, le stanze, gli uffici a loro riservati, devono essere poveri*

*nell'aspetto, nel mobilio, negli ornamenti. Solo se teniamo gli occhi rivolti ai nostri Santi, se meditiamo sugli esempi che ci hanno dato, se leggiamo con amore i loro scritti, le loro biografie, potremo restare fedeli al loro spirito, sempre più attaccate alla vita comune resistendo alle correnti pericolose dei tempi.*

*Dobbiamo pensare alla gioventù, alla beneficenza, al lavoro educativo, e **non accettare, in senso assoluto**, comodità, vanità borghesi, che possono influire sulla nostra religiosità, e aprire vie di decadenza nello spirito collettivo.*

#### CASTITA' - PUREZZA

*I pericoli che lo spirito mondano entri nelle Case con le persone, la stampa e la pubblicità moderna, sono gravi, ed ecco l'**adattamento**: formare il personale, educarlo al senso di una personale responsabilità, aiutarlo a prendere coscienza della caratteristica essenziale impressa dal Santo Fondatore all'Istituto. Promuovere con istruzioni adatte, una comprensione precisa, chiara dell'aspetto positivo della virtù in parola che è un dono esclusivo, fatto al Signore di tutto il nostro essere, anima e corpo. E poi vigilare perchè l'Istituto conservi il suo timbro, o meglio, il suo volto, quello della famiglia: affetto scambievole, fiducia, rapporti semplici, docilità, forza generosa, zelo e lavoro sacrificato. Amare la mortificazione e tenere il cuore **distaccato** da quanto può vulnerare la caratteristica precisa che dobbiamo salvaguardare e resistere alle correnti che sono decisamente contrarie alle norme del Santo Fondatore e dei Pontefici.*

*Poichè la Chiesa lascia ai Capitoli Generali di compiere gli « adattamenti » che giudicano necessari, così venne discusso il caso della Suora autista, della Suora con impermeabile e ad **unanimità** l'Assemblea **deliberò**, per ora, di **non accettare**, in materia, nessun adattamento. Vogliamo custodire la dignità, il riserbo, la semplicità caratteristica delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

## UBBIDIENZA

*Non può venire svuotata del contenuto che forma la sua ricchezza: olocausto a Dio della volontà e dell'azione in fede e amore.*

*Venne considerato che, per nobilitare, arricchire la propria personalità, **una sola via è aperta**, quella di aiutare il personale in formazione e le Suore, a **rinnovarsi** continuamente, a valorizzare sempre più il dono fatto a Dio, di quanto abbiamo di più intimo e più caro, quello della volontà, della libertà, ad imitare l'olocausto di Gesù al Padre, la sua obbedienza fino alla morte.*

*E fu lanciata **la proposta** di invitare chi ha posti di responsabilità a volersi rivestire della dolcezza, amabilità, comprensione concreta che ebbero il Santo Fondatore e Santa Maria Mazzarello. Essi ascoltavano le proprie figliuole, accettavano le difficoltà che filialmente esponevano, e quando non potevano accontentarli, persuadevano all'obbedienza di fede. Domandavano la collaborazione dei loro figliuoli e l'apprezzavano come un dono. Madre Mazzarello con facilità domandava anche consigli alle figlie giovani, e lo faceva con maternità. Allora non era ancora nata la forma burocratica e parlamentare che oggi alcuni vorrebbero attuare anche nelle Case religiose: muovere la base perchè si svegli il vertice. Una tale forma nasce dal concetto errato che si ha della personalità e pertanto svuota l'atto di virtù del suo contenuto di fede e di amore per lasciarvi soltanto il naturale, il razionale, il pagano: in sostanza abbatte l'« Autorità ».*

## FORMAZIONE DEL PERSONALE

*Per operare l'« adattamento » richiesto dai tempi nei settori della nostra vita, si deliberò di approfondire l'istruzione **nei vari periodi formativi**: educare il senso personale, di responsabilità nel disimpegno dei compiti affidati e di iniziativa nell'attuare l'obbedienza. Dare all'istruzione catechisti-*

ca la preminenza e impartirla con metodo, il metodo attuato da Gesù.

Per dare aiuto, un'apposita Commissione consegnò « **in esperimento** » all'Assemblea un libro contenente la **programmazione completa**.

Come « **adattamento** » venne stabilito che la Postulante, prima di fare Vestizione, raggiunga la cultura della Scuola media. Tale cultura venne anche considerata necessaria in senso assoluto come preparazione al Noviziato, affinché possa rispondere al suo fine: far conoscere la vita religiosa nella sua forza e nella sua caratteristica essenziale e pratica.

Inoltre, per l'adattamento nel Programma del Noviziato si diede sviluppo alla parte riferentesi allo studio della Sacra Scrittura (Nuovo Testamento in particolare) su cui le Costituzioni si basano, aumentando le ore di insegnamento e quelle di studio.

Lo Juniorato ebbe **un'affermazione**: si deve osservare in tale periodo un orario, svolgere un programma, possedere testi. Anche per questo periodo, come per l'Aspirantato, venne riconosciuta la necessità di una formazione specifica religiosa e professionale. Per facilitarla si costituirono gruppi anche interispettoriali.

In merito agli appelli rivolti alle Religiose da Vescovi e Sacerdoti per un contributo al lavoro pastorale sempre più urgente nelle Parrocchie, l'Assemblea affermò che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicano al lavoro educativo e a quello Catechistico Parrocchiale con amore, e a volte, fino all'estremo delle loro forze.

L'« **adattamento** » in questo campo deve essere attuato ma vigilato sempre dalla prudenza delle Superiori. Non possono esse accettare la collaborazione quando riesce un sovraccarico per le Suore. Non possono le Superiori permettere che le Suore oltre la scuola, l'assistenza, i lavori dome-

stici ordinari già assai impegnativi, si applichino a lavori fuori Casa, quando esiste un pericolo di danno per la loro salute in quanto il lavoro così accumulato è superiore alle loro forze fisiche e psichiche.

Le Superiori devono adattare il lavoro non solo agli orari di per sè impegnativi per la Casa religiosa, ma anche alle possibilità fattive di resistenza delle Suore. Certi malanni, stanchezze croniche, esaurimenti nervosi, ecc., che tolgono freschezza, elasticità, gioia spirituale, doti indispensabili in una Religiosa, si devono evitare per quanto possibile. La Suora deve, come dice la Regola, vivere nella regolarità, che per lei è elemento indispensabile del suo benessere e del suo donarsi ed essere, come Madre Mazzarello vuole, allegra.

Si è poi parlato di « adattamenti » nella vita delle Case. Divisione di lavoro fatto con senso e cura materna, riposo adeguato, vitto adatto, ricreazione di Regola almeno alla sera, vacanza di almeno otto giorni oltre gli Esercizi da farsi fuori della Casa di lavoro, offrire tempo per leggere quanto è indispensabile e **doveroso** per non essere arretrate in ciò che si riferisce alla professione;... e tenere nelle Ispettorie annualmente Corsi di aggiornamento.

Le Suore abbiano tutte il tempo necessario e libero da occupazioni per le pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni e dai Regolamenti. Dice S. S. Paolo VI: « Non ci si deve illudere che l'attività come tale, possa sostituirsi alla preghiera comunitaria o individuale di cui i religiosi necessitano per la loro vita di fede ».

Per la collaborazione pastorale di cui siamo richieste, si fanno voti affinché il Clero abbia comprensione adeguata delle esigenze nostre, e voglia **accettare** che restiamo fedeli alle caratteristiche proprie dell'Istituto così come la Chiesa esige.

In merito alle occupazioni educative serali in collabora-

zione coi R.R. Parroci per l'A. C. e ad altre attività che avvengono fuori orario comune e fissato dalle Costituzioni, si fanno pure voti per ottenere comprensione e restare nella misura: sono Suore già oberate da doveri quotidiani.

E' necessario stabilire preventivo accordo, non con la Suora che non può disporre di sé, ma con la Superiora responsabile e rispettare le esigenze concrete che ella può e deve presentare conciliando generosità, zelo e ragionevolezza.

Si nota che la clausura offre un'opportuna protezione alla Comunità e alle singole Suore, avendo le Religiose bisogno di ambienti loro riservati in cui clausura ed orario costituiscono già una difesa.

Ogni Religiosa è un'anima che ha accettato l'invito di Dio per tendere alla perfezione. Non si può sforzare senza danno le capacità intellettuali, fisiche e concrete di cui dispone: lo vuole la virtù della giustizia.

#### ADATTAMENTO ALLE PERSONE

Ogni anima ha una propria interiore fisionomia con inclinazioni e doti, possibilità particolari, differenze di natura e di spirito. Ciascuna ha il proprio carattere, la propria attitudine intellettuale, le proprie aspirazioni spirituali. Ciascuna è amata da Dio secondo i disegni suoi di carità che ci sfuggono, ma della cui esistenza dobbiamo convincerci per rispettarle.

La Superiora non ha il compito di coltivare tali diversità viste in se stesse: ha quella di formare la Religiosa salesiana educatrice. Tuttavia essa deve tener conto di queste doti personali specifiche per aiutare, incoraggiare come Dio vuole, per comprendere le Suore, e a volte perdonare, così come Madre Mazzarello ci ha insegnato, come esige la maternità e la familiarità salesiana.

Mi esprimo forse meglio affermando che noi nella forma-

zione non possiamo operare un livellamento. Ciò non è possibile. Ognuna è quello che è; la forza salesiana della familiarità, l'unione con Dio, perfezioneranno le Suore in proporzione della loro corrispondenza personale oltrechè collettiva; l'esempio è dovere. Dobbiamo imitare il Divin Maestro nella condotta che tenne con gli Apostoli che erano di natura assai diversa! Con il rispetto, l'amore, la familiarità avremo nelle Case, lo speriamo, santità, ordine e vita nelle opere.

E' adattamento assai necessario « **ricordare** sempre alle Aspiranti, alle Suore, la loro privilegiata condizione di chiamate, e il conseguente dovere di vivere nel mondo, ma non del mondo » (S. S. Paolo VI).

Quella che diamo deve dunque essere una formazione che premunisce contro il contagio del naturalismo, dell'edonismo, dello scientismo e relativismo, caratteri del mondo profano. La vita religiosa vissuta nella **sua essenza** vuole che si vegli affinché certe teorie moderne non abbiano poteri di intaccarla.

Il Papa ci ammaestra « **fate prendere coscienza** dal di dentro e rendete chi è nel periodo formativo capace di vivere coscientemente quanto vuole scegliere o ha già voluto ».

Alle figliuole delle nostre Case di formazione diciamo dunque che vivere di fede e d'amore non significa camminare comodamente sopra una via piana e asfaltata nella luce piena del giorno, no. Vivere di fede vuol dire **accettare** ciò che Dio permette giorno per giorno, ora per ora; vuol dire imitare in senso concreto, vitale i suoi esempi, fare nostra la sua dottrina. Ora la dottrina che Egli ci propone non è dottrina astratta ma concreta, dottrina di amore, di olocausto obbediente, vissuta prima da Lui nella vita terrena, proposta poi ai cristiani, non solo ai religiosi.

Faccio voti che tutte le Suore, ma particolarmente le incaricate di formare, vivano come chi ha accettato la Regola,

*la Dottrina di Dio e sappiano rendere, con la propria vita, amabile alle Sorelle da educare, ciò che il buon Dio domanda a ciascuna.*

*Inoltre, in merito al Decreto della S. Liturgia, il Capitolo deliberò di eseguire le prescrizioni della Commissione Centrale ed Episcopale Nazionale, non solo per la Messa domenicale, ma anche per le quotidiane. Si conserveranno le preghiere quotidiane come furono ridotte dal Capitolo Generale precedente, e il santo Rosario quotidiano in comune rimane obbligatorio.*

*In merito all'Ufficio della Madonna, i santi Vespri domenicali, i Salmi e le preghiere in latino che finora recitiamo durante la giornata, il Capitolo Generale **non propose** adattamenti. Ha giudicato misura di prudenza attendere che la Chiesa proceda alla revisione e pubblicazione ufficiale delle traduzioni. E ciò per evitare successivi ritocchi o mutamenti che possono generare confusioni. A tempo opportuno vi verranno date disposizioni.*

*Per il Decreto conciliare sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale, l'Assemblea professò fedeltà ai principi resi evidenti dal Decreto stesso che furono sottolineati. Per attuarli in fedeltà, una particolare Commissione presentò un Regolamento che fu discusso in Assemblea e approvato per tutto l'Istituto.*

**Si deliberò** di servirsi di tali Strumenti solo a scopo educativo - catechistico per la formazione delle coscienze delle figliuole con l'intento unico di illuminare, affinché nel contesto della vita di oggi, fortemente influenzata da tali strumenti, sappiano valersene come creature rese dal Battesimo figlie di Dio.

*Impareremo noi a « leggere addentro » con impegno educativo per insegnare alle giovani a fare altrettanto per Dio e per la Chiesa.*

*Ci sarebbe ancora da trattare dell'« aggiornamento » e*

*degli « adattamenti » che vennero deliberati nel campo specifico della educazione e formazione della gioventù, ma di questo ve ne parlerà, a suo tempo, la carissima Madre Elba.*

*Carissime Sorelle, concludo con un invito. La pedagogia del Santo Fondatore fa dell'Eucaristia e della devozione alla Madonna i fondamenti del suo sistema.*

*L'Eucaristia, Sacramento della carità, realizza in pieno l'incontro dell'anima con la persona di Gesù Cristo - Dio, nostro Modello e Maestro.*

*Maria Ausiliatrice invocata, amata, lodata, quale Madre nostra dolcissima ci dona aiuto a realizzare ciò che Dio attende. Meditiamo volentieri i dolori suoi e quelli di Gesù; meditiamo il gaudio e la gloria nei misteri del santo Rosario quotidiano. Siano tali devozioni per noi potenza viva di conquiste personali ed educative.*

*Pregate per me che vi sono nel Signore*

*aff.ma Madre*

*Suor ANGELA VESPA*

P. S. - Raccomando vivamente alle Ispettrici e Diretrici delle nostre Case più importanti e di formazione il bel volume del compianto Mons. Mathias « **Quarant'anni in India** », che contiene l'interessante storia documentata dell'eroico apostolato missionario salesiano e nostro nell'Assam.

L'acquisto avrebbe significato di riconoscenza per il molto bene da Lui ricevuto, particolarmente dalle nostre Missioni dell'India.

Rivolgersi al nostro Economato Generale, « Ufficio Propaganda ».

Allegato alla Circolare N. 488

Torino, 24 settembre 1965

**Carissime Sorelle,**

*il rev.mo Rettor Maggiore, accogliendo l'invito rivolto, è venuto tra noi, prima di partire per il Concilio, a celebrare la santa Messa e a farci dono della sua parola con questa preziosa omelia.*

*Desidero farla giungere a tutte, perchè ci illustra chiaramente il pensiero del Santo Padre nella presente grande ora della Chiesa, e quanto Egli chiede, in particolar modo a noi anime consacrate, invitandoci a collaborare per la riuscita dell'ultima decisiva sessione del Concilio.*

*Accoglietela con animo grato, e fatene tesoro nel rispondere generosamente all'appello del Santo Padre, seguendo le direttive che ci sono indicate, e che costituiscono di per sè i punti fondamentali della nostra vita di consacrazione.*

*L'attuazione concreta di quanto il Santo Padre ci raccomanda aiuterà le nostre anime a restare sempre più unite nel nome di Don Bosco.*

*Pregate per me che vi sono*

*aff.ma Madre*  
**Sr. ANGELA VESPA**

OMELIA DEL Rev.mo RETTOR MAGGIORE  
Don LUIGI RICCERI

*Torino, 9 settembre 1965*

Ho avuto l'invito, molto gradito, di venire a celebrare la santa Messa e dirvi una parola alla vigilia della ripresa del Concilio, nell'imminenza dell'apertura della sua quarta Sessione.

Il tema della nostra meditazione è un tema obbligato. Questa mia presenza è legata alla ripresa del Concilio, e quindi l'argomento non potrebbe essere altro. Del resto, anche indipendentemente da questa coincidenza, il solo pensiero dell'importanza estrema, fondamentale che il Santo Padre, la Chiesa annettono a questa ultima fase conciliare giustificerebbe di per sè l'argomento scelto.

Basterebbe a farcene persuasi scorrere la serie ininterrotta dei discorsi del Santo Padre in questi ultimi tempi. Egli non nasconde l'ansia, la preoccupazione, il desiderio vivissimo che gli scopi, i grandi scopi del Concilio, siano veramente raggiunti in questa fase conclusiva del Concilio.

Notiamo come per volere del Santo Padre questa quarta Sessione si apra all'insegna della Croce; il 14 settembre è la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Il Santo Padre ha voluto spiegare, e intende in qualche modo richiamare l'attenzione di tutta la Chiesa su questa voluta coincidenza.

Sulla Croce, infatti, Gesù è proprio il faro innalzato sopra la terra che trae a sè tutte le cose. Lo ha dichiarato Egli stesso nel Santo Vangelo: « Quando sarò innalzato da terra trarrò tutto a Me! ». Il Concilio, quindi, vuole riaffermare i diritti che Cristo si è conquistato su tutta la terra, oggi soprattutto che

forze oscure sembrano scatenarsi nell'intento di negare a Cristo questo suo diritto.

E in pari tempo il Concilio vuole far risplendere la Chiesa come faro, avviando il gregge di Cristo all'unità. Sono queste le grandi direttrici, i grandi scopi che il Concilio si prefigge fra tanti fermenti, inquietudini, crisi di ogni genere che travagliano l'umanità.

Il Papa non solo avverte questo stato di cose, ma lo soffre. Egli sente che sul mondo batte un'ora speciale di Dio; un'ora che la Chiesa non può lasciar passare senza fedelmente captarla. Rivelata questa enorme importanza, che noi chiameremo decisiva per i secoli futuri, il Santo Padre mobilita tutte le forze della Chiesa, in tutti i suoi gradi, dalla Gerarchia, ai Sacerdoti, alle anime consacrate, ai laici; invita tutti a « collaborare » alla buona riuscita di questa fase conclusiva.

Nella sua Esortazione Apostolica emanata il 28 agosto a tutta la Chiesa in preparazione alla riapertura del Concilio, Egli si rivolge a un certo punto particolarmente alle anime consacrate, chiedendo loro una generosa « collaborazione » per la riuscita del Concilio. Può sembrare una cosa strana, addirittura esagerata che il Santo Padre chieda la collaborazione per il Concilio alle anime consacrate anche di Istituti femminili.

Egli pensa che la maggiore o minore riuscita del Concilio possa essere legata alla maggiore o minore collaborazione delle anime consacrate, anche di Istituti religiosi femminili.

Ecco le Sue parole: « Guardiamo altresì con commossa fiducia, alle Comunità religiose, maschili e femminili ove innumerevoli anime consacrate al Signore in una vita di continua preghiera e di totale abnegazione nel gioioso servizio di Dio e dei fratelli, accoglieranno con prontezza d'animo le nostre parole e faranno a gara nell'offrire al Cielo le loro più intense suppliche impregiate da diuturni e nascosti sacrifici ».

Ci viene da domandare: « Ma dunque, una Suora può essere collaboratrice del Concilio anche senza essere chiamata nel-

l'aula conciliare? ». Sì, veramente: il termine « collaboratrice » non è sproporzionato quando pensiamo alle parole che San Paolo rivolgeva a tutti i fedeli, non solo alle anime consacrate: « siamo cooperatori di Dio ».

Quali pertanto saranno i modi concreti di questa cooperazione, di questa collaborazione, di cui parla il Santo Padre?

Tre sono i modi da Lui chiaramente indicati allo scopo; in pratica essi sono tre luminose e valide direttrici per un'autentica vita consacrata.

Anzitutto collaborazione di **preghiera**. La Chiesa, come nessun altro, avverte, alimenta e soffre il senso della insufficienza, della pochezza umana; ed è la preghiera che risponde a questa insufficienza e pochezza umana nel contatto con Dio, che è l'Onnipotenza. Attraverso la preghiera, il contatto con Dio, l'insufficienza umana - come dice Carrel - carpisce un atomo della Onnipotenza divina e diventa essa stessa in qualche modo onnipotente.

La preghiera collettiva poi - sono parole del Santo Padre - è il respiro della Chiesa che si trasforma in sospiro. E' stupendo! Respiro della Chiesa, di tutto il Corpo Mistico che si trasforma in sospiro. Voi capite benissimo la differenza delle due parole, il respiro che diventa sospiro: questo anelito, questo gemito quasi corale, che si fa sincero, ripetuto, insistente, sia pure nella sobrietà delle parole, è quello appunto che arriva al Cuore di Dio.

Preghiamo allora, pregate con questo spirito, perchè scenda tanta luce su coloro che sono gli strumetni diretti di Dio per la riuscita del Concilio.

Con la preghiera, l'**abnegazione**: è sempre il Santo Padre che ce l'ha indicata.

Sappiamo che Gesù non ha presentato il cristianesimo come una cosa facile; non ha parlato di strada asfaltata o di autostrada a doppia corsia; ha parlato di strada stretta, di sen-

tiero aspro, e ha aggiunto ancora: « Chi vuol venire dietro di Me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ».

Tre tempi, tre aspetti, tre modi di seguire Gesù; ma che si risolvono in un'unica positura essenziale.

A noi soprattutto che siamo a Lui consacrati, Egli chiede non solo di rinnegare noi stessi, ma di prendere la croce, la « nostra » croce, quella che lui ci dà attraverso la vita quotidiana, attraverso le grandi o piccole vicende di ogni giorno, di ogni momento, attraverso i doveri del nostro stato.

E poi ci invita a camminare, a seguirlo; non a sostare quasi in estasi, non ad accasciarci sotto la croce, ma a camminare pur portando la croce, ad avanzare, a migliorare, a salire.

Ecco il concetto essenziale, comprensivo di tutto: non quindi dolorismo, ma amore, carità, *croce in funzione di amore*.

Lo ha detto Gesù: « Nessun amore è più grande di quello di dare la vita per chi si ama ».

E con l'abnegazione, Paolo VI propone esplicitamente un terzo modo di collaborare: « **il servizio di Dio e dei fratelli** ».

Notiamo subito, e non potrebbe essere diversamente, come il Santo Padre nell'indicare, anche così a brevi tocchi, queste forme di collaborazione, a questo punto metta insieme e unisca il servizio di Dio a quello dei fratelli. Non a caso: perchè è un duplice servizio che si confonde in un servizio unico, se è bene inteso.

Servizio: è una parola divenuta quasi di moda, molto usata in questi ultimi tempi. E' stata rivalutata da Papa Giovanni, il quale tante e tante volte parlò di servizio, riferendosi proprio al suo Magistero, al suo Ministero.

Se è vero che questa parola, riemersa dalla Chiesa, viene molto usata in questi ultimi anni, non è men vero che la realtà contenutavi è antica quanto il cristianesimo; è germogliata con Gesù, con il Vangelo, nel Vangelo, tra i primi discepoli del cristianesimo e più tardi nella vita consacrata.

Gesù ha detto: « Non sono venuto per essere servito, ma per servire. Chi fra di voi è capo sia l'ultimo », il servo, noi aggiungiamo in forma più chiara, più esplicita, più completa.

L'autorità, qualsiasi autorità, quella del Papa, quella dell'insegnante, della maestra d'asilo, ogni autorità è sempre strumento di carità, di carità che serve, non di potenza.

Ecco perchè il Santo Padre mette insieme il servizio di Dio col servizio dei fratelli. I nostri Padri del medioevo hanno capito molto bene questa realtà cristiana fondamentale, diremmo quasi la identificazione del servizio di Dio col servizio del prossimo, questo vedere e sentire nel prossimo Cristo « per procura ».

Essi infatti sui frontoni di alcuni Ospedali, di alcune Opere di beneficenza scolpivano espressioni come queste: « Christo in pauperibus » a Cristo che è nei poveri; « Christo in infirmis » a Cristo che è nella persona di ogni infermo. Quindi servire in questo spirito di carità soprannaturale, servire il prossimo, che Dio ci assegna attraverso l'ufficio a cui siamo chiamati, è servire Dio. E' questa una collaborazione certamente efficace che ci chiede il Santo Padre e che in definitiva si risolve per noi in arricchimento e, spiritualmente parlando, in un vero « affare ».

Concludiamo: Preghiera, abnegazione, servizio nella carità. Ecco le prestazioni, chiamiamole così, che vi renderanno autentiche collaboratrici del Concilio, in quanto che voi raggiungete già in concreto gli alti scopi, gli stupendi scopi che la Chiesa nel Concilio si prefigge.

Collaboriamo quindi per rispondere all'appello del Santo Padre e per fare insieme cosa gradita al nostro Santo Fondatore il quale, lo sappiamo bene, fu un grande, instancabile, ardente collaboratore del primo Concilio Vaticano.



## Carissime Sorelle,

*il giorno 15 settembre u. s. ricorse il 150° anniversario della istituzione della Festa di Maria SS.ma Ausiliatrice di cui il Bollettino Salesiano diede adeguate informazioni. Il Notiziario vi dirà della celebrazione avvenuta nella nostra Cappella con edificante fervore, e consolazione di tutte.*

*Nella presente Circolare desidero, care Sorelle, discorrere con voi della **missione** che il Santo Fondatore ha affidato a ciascuna di noi.*

*Una delle **Deliberazioni** più toccanti del Capitolo Generale XIV venne espressa così: « Per ricordare il Centenario dell'incontro di Don Bosco con Maria Mazzarello terremo, a gloria, il nostro bel titolo di - Figlie di Maria Ausiliatrice - ».*

*Il Santo Fondatore più volte affermò: « Siano le Figlie di Maria Ausiliatrice un **monumento perenne** della mia riconoscenza verso sì buona Madre ».*

*Il Santo, nell'attuare la missione avuta dalla divina Provvidenza, ebbe grande fiducia nell'amore di Maria e **certezza** di fede nella potenza della sua intercessione. Ne ottenne conforto, aiuto, difesa. Di qui il gesto paterno di rendere a Lei perenne il ringraziamento nel tempo, offrendole la Famiglia da Lei espressamente voluta. Di qui il « mandato », la « consegna » che ci fece: essere **monumento di pietre vive**, vitali atte ad esprimere o, dirò meglio, **incarnare l'amore** che avvinse la sua anima eletta e riconoscente a quella di Maria Ausiliatrice, il suo cuore fedele al materno Cuore di Lei.*

*« Ti darò la Madre e la Maestra », gli aveva detto Gesù Benedetto quand'era fanciullo, ed egli, vinto il primo sgomento, fatto prete, si pose sotto la guida della sua Madonna, con **fiducia illimitata, con certezza** ricca di potenza coraggiosa, di ardimento fedele. Diceva ai suoi figli: « Nulla, nulla si deve fare nell'Oratorio che non sia nel Nome e per amore di Maria ». E affermava con gioia: « Maria Ausiliatrice ha cominciato l'Opera e la seguirà ». « Maria Ausiliatrice mi ha sempre aiutato, e continuerà a proteggermi,*

a proteggere la Congregazione se continueremo ad avere fiducia in Lei, a promuovere il suo culto ».

*Aveva giaculatorie preferite:* « Maria Ausiliatrice, prega per me ». « O Maria, porta del Cielo, prega per me ». « Maria, Madre di grazia, Madre di misericordia difendimi dai nemici, fa che in morte trovi difesa in Te, ricevi l'anima mia nella Patria beata ». « Maria, Tempio della SS. Trinità, prega per me ». « Maria aiutami a servire perfettamente Dio ».

*Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che nel 1878 gli avevano chiesto con quali mezzi far conoscere ed amare Maria, rispose:* « Parlando di Lei alla gioventù che la Provvidenza ci affida e con le persone esterne che ci avvicinano, raccontando favori ottenuti; celebrando con la maggior solennità possibile la sue feste; regalando immagini, quadri, dando il suo titolo alle nuove fondazioni ecc. » (*Maria Ausiliatrice e il Papa* - RICARDONE, pag. 192 - 213).

#### SIGNIFICATO DEL MONUMENTO

« Siano le Figlie di Maria Ausiliatrice **un monumento perenne della mia riconoscenza** ».

*La riconoscenza è un « grazie » sempre in atto, una testimonianza viva del bene ricevuto. La Madonna ci ama e ci volle sue...*

*Elesse il Santo quale strumento per la fondazione dell'Istituto che è suo; elesse noi ad esprimerle la riconoscenza del Santo Fondatore che ci amò paternamente, che ebbe fiducia nelle nostre povere possibilità, e ci lasciò la Regola, una eredità di esempi luminosi, il metodo educativo, lettere, esortazioni paterne. **E ci volle tutte educatrici, catechiste, missionarie.***

*Nella nostra prima spedizione missionaria del 1877, il Santo benedisse un quadro di Maria Ausiliatrice che consegnò in dono alle Suore, le quali, in quella occasione, ebbero pure due promesse, una del Santo: « Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli »; e l'altra di Santa Maria Domenica Mazzarello: « Abbiate grande confidenza nella Madonna ed Essa vi aiuterà in tutte le cose ».*

*Da allora ad oggi la storia del nostro diletto Istituto scrisse pagine gloriose nel libro della santità della Chiesa, e nell'apostolato nostro specifico. E ciò perchè la Madonna, per noi invocata dal Santo, si fece missionaria con le Sorelle, donando loro aiuti svariatissimi, sovente miracolosi; perchè Ella rispose maternamente all'invocazione cara al cuore del Padre e ripetuta con filiale, devoto amore dalle figlie: « Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis ». Le parole che Don Bosco diede quale viatico ai primi Salesiani Missionari, la Madonna le ripete continuamente a ciascuna di noi, Sorelle carissime: « Sono io la vostra Madre... non*

temete. Confidate in me; confidate in Gesù Sacramentato; raccomandate la Comunione frequente e avrete conforto e orientamento grande ».

FRUTTI DEL MANDATO - *Base del monumento è la santità.*

*La Madonna ci chiama alla santità, Sorelle carissime. Vuole che viviamo la carità del « cor unum et anima una » nella preghiera, nella vita comune e nella collaborazione del lavoro quotidiano, mezzo potente della nostra santificazione.*

*Il monumento di riconoscenza che dobbiamo costruire alimenterà fra noi, come primo frutto, il clima di famiglia, la serenità individuale e collettiva, la scambievole confidenza e fiducia. Farà di ciascuna nostra Casa, « la Casa dell'amor di Dio » (S. MARIA MAZZARELLO) come desideriamo ardentemente.*

*La riconoscenza è parola, gesto, amabilità. E' amore verso Dio e verso il prossimo che si fa espressione, dedizione generosa, sacrificata, ilare, ricca di speranza, di attesa. E' amore secondo Dio come quello di Maria e quindi amore attivo, fonte di letizia, di gaudio interiore ed esteriore, di pace.*

*Don Bosco amò la Chiesa, il Papa con spirito di fede e fiducia operosa, in tempi in cui in Italia la sua Autorità era combattuta e la sua santa Persona affatto rispettata. Scrisse la storia della Chiesa, dei Papi, e la fece leggere in chiesa ai suoi giovani e la diffuse fra il popolo. Amiamo anche noi la stampa cattolica, istruttiva. Lo vuole la Madonna e diffondiamola attivamente. Fa parte della nostra missione.*

*Restiamo fedeli alla recita quotidiana del Rosario, anche per le nostre figliuole; ma non accontentiamoci di parlare della Madonna facendo leva sul sentimento soltanto e su fatti, esempi edificanti. Oggi è necessario far conoscere le prerogative su cui si basa la nostra devozione verso di Lei, fare amare la Chiesa, le Costituzioni del Concilio, le Encicliche papali che ci impartono la sana dottrina.*

*La Costituzione dogmatica « De Ecclesia » espone chiaramente le funzioni di Maria SS. nella Chiesa. Facciamola conoscere alle figliuole, e argomento di particolare istruzione.*

NOSTRO DOVERE: CATECHIZZARE, ISTRUIRE NELLA FEDE

*Il buon Dio, per avere nella Madre sua un aiuto valido nel mistero della redenzione e della salvezza, le fece dono di una potenza di amore eminente, salvifica. La Costituzione dice di Lei: « Presentò Gesù Cristo al Padre nel Tempio, soffrì con Lui morante in croce, cooperò all'opera del Salvatore con l'umiltà, l'obbedienza, la fede, l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime... Assunta in Cielo continua questa funzione di*

**salvezza...** Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli di Gesù, dei figli suoi pellegrinanti sulla terra posti in mezzo a pericoli ed affanni, e li conduce verso la Patria beata.

Per questo è invocata nella Chiesa con i dolci titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Mediatrice. **La Chiesa riconosce apertamente questa funzione di Maria**, e pertanto incoraggia i fedeli nella devozione verso di Lei, affinché, sostenuti dal suo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

**La Chiesa ci invita inoltre a vincere il peccato**, ad innalzare gli occhi a Maria fulgente Modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti, a tendere alla perfezione ».

## PREGARE CON LA CHIESA

*La Chiesa del Concilio desidera che tutte le famiglie dei popoli « in pace e concordia siano felicemente riunite in un sol popolo di Dio a gloria dell'indivisibile SS. Trinità ».*

*Lo desiderò anche, coi Papi suoi predecessori, Giovanni XXIII di v. m., il quale così fa pregare il popolo cristiano nella supplica per il buon esito del Concilio Ecumenico: « O dolce Ospite delle anime... Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile affinché anch'esse, che pur si gloriano del nome cristiano, **possano finalmente ritrovare l'unità** sotto un solo Pastore... Concedi che la Chiesa santa, riunita in unanime, più intensa preghiera **attorno a Maria**, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, che è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace ».*

## AMORE E OBEDIENZA AL PAPA

*Per attuare la « consegna » avuta dal Fondatore, amiamo anche noi la Chiesa, il Papa, Capo della Chiesa e Vicario di Gesù Cristo. Diffondiamo la sua parola di verità, sosteniamolo con le nostre suppliche a Maria Ausiliatrice. Leggiamo le esortazioni che, nelle varie udienze, fa ai fedeli; cerchiamo di farcene norma di pensiero e di vita.*

*Il Santo Padre Paolo VI il giorno 12 settembre in una esortazione alle Religiose della Diocesi di Frascati e di Albano, raccolte a Grotta Ferrata, per un incontro spirituale con Lui, si espresse così: « Ricordate l'episodio del Vangelo, là dove una donna del popolo, entusiasta delle parole di Gesù si mise a gridare: " Beato il seno che ti ha portato " ? Ma il Signore disse: " Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano ". Riferita alla Madonna questa risposta, vuol mettere in luce un merito personale ed eccelso di Maria. Ella non solo ha*

generato il Cristo Signore, ma **ha creduto in Lui, ha custodito la parola di Dio**, ha aggiunto al privilegio della sua elezione il merito della sua **corrispondente obbedienza**.

Mie buone religiose, riconosciamo la posizione speciale, elet-tissima che la vita religiosa occupa nella grande Famiglia di Cristo, la Chiesa... La Chiesa oggi sente il bisogno di sapersi ornata e sorretta dalle Congregazioni Religiose; e queste a loro volta sentono il bisogno di essere strettamente congiunte alla Gerarchia e con la Comunità dei fedeli.

E' questo fenomeno, un segno consolante e promettente per la vita spirituale del nostro tempo e per il rinvigorimento della Chiesa...

Noi apprezziamo, figliuole, il lavoro di carità e i servizi pratici a cui attendete nella Chiesa; apprezziamo non soltanto quello che fate e siete capaci di fare per la Chiesa, ma **soprattutto apprezziamo la vostra consacrazione a Cristo Signore. Vi apprezziamo perchè siete votate alla perfezione**, capaci di far risplendere nella vostra vita la completa autenticità del Battesimo portata alle più radicali rinunce, rinunce che il suo mistero di purificazione e di penitenza reclama; e portata insieme alla sommità della vita spirituale e dell'assorbente amore a Dio, a Cristo, alla Chiesa, ai fratelli bisognosi.

**La Chiesa ha bisogno della vostra santità** non meno che della vostra operosità... **La vita religiosa oggi più che mai deve essere vissuta nella sua genuina integrità**, nelle sue alte e tremende esigenze, nella profondità, sempre nutrita di puntuali e regolari preghiere, nella sua vigilante interiorità, nella osservanza austera, normale, connaturale dei santi Voti; vita santa in una parola. E santa secondo i bisogni della psicologia moderna e secondo il combattimento morale, fatto più arduo e più strenuo, dal circostante lassismo moderno. O santa, o non è.

Ora, religiose carissime, voi avete ascoltato la voce di Dio e l'avete seguita. Non è questo il cardine, il segreto della vostra vita? **Avete ascoltato, avete seguito**. Che cosa dobbiamo dire se non la parola di Cristo: " Beati voi! ". La Beatitudine della vocazione seguita dev'essere vostra... **La vita religiosa appunto perchè satura di grazia e di amore, deve essere piena di santa letizia**... L'umiltà, la povertà, il nascondimento, lo spirito di sacrificio e le tante prove e sofferenze di cui è cosparsa il sentiero di questa vita terrena, **non vi possono togliere l'intima gioia del cuore consacrato alla carità**. Siate felici, perchè avete scelto la parte migliore ».

*Con la parola del Vicario di Cristo, termino la mia presente conversazione con voi, Sorelle carissime, augurandovi fedeltà*

entrano più pienamente nella vita e nell'attività dell'Istituto:

Però il fiorire di queste vocazioni, e soprattutto la loro salda ed equilibrata formazione, è condizionata a tutto l'ambiente dell'Aspirantato, al clima di vita sereno, distensivo, permeato di pietà, di spirito di famiglia che si vive e quindi al personale che sa creare e irradiare un tale clima.

Per questo la Veneratissima Madre faceva un dovere alle RR. Ispettrici di riservare per gli Aspirantati « **il personale migliore** » e suggeriva di non esitare a operare allo scopo, se ciò si rendesse necessario, anche un vuoto in qualche scuola. Questa era pure la norma ripetutamente suggerita dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Se siamo persuase che l'avvenire dell'Istituto è legato a questi « vivai » delle vocazioni che sono gli Aspirantati, la preoccupazione comune deve proprio essere questa: inviare negli Aspirantati un personale qualificato, prendendolo... dove si trova, superando le preoccupazioni di una prudenza umana per lasciarci guidare dalla prudenza divina che arriva fino al miracolo...

A che gioverebbe il fiorire delle altre opere, se languisse questa che è vitale e da cui devono venirci i soggetti preparati per sostenere le opere stesse?

L'altro principio richiamatoci dalla Veneratissima Madre e ribadito dalle deliberazioni del Capitolo Generale, è che **dobbiamo portare le Aspiranti ad una formazione completa e qualificata.**

Formazione **catechistica** anzitutto, che le deliberazioni del Capitolo hanno molto chiaramente specificato sia per quanto riguarda i programmi di istruzione religiosa come per il tempo, che non deve subire sospensioni, sia per quanto riguarda il funzionamento delle P.A.G. come parte integrativa della formazione religiosa delle Aspiranti.

Formazione **culturale** che, per tutte le Aspiranti, deve raggiungere almeno la cultura base prescritta (Diploma di Scuola Media inferiore).

E poichè questa è soltanto l'indispensabile base comune, si rende necessaria **una qualificazione** delle Aspiranti secondo le capacità, la preparazione che già hanno, le disposizioni particolari di ognuna e ciò anche per assicurare a queste figliuole, nel caso dovessero uscire da Postulanti, Novizie o Suore, un titolo di studio che le aiuti a vivere onestamente e cristianamente in società.

Di qui la necessità di una « **qualificazione degli Aspirantati** », qualificazione che è stata oggetto della terza deliberazione del Capitolo Generale: « Per una preparazione delle Aspiranti più rispondente alle esigenze del momento, le Ispettrici di una stessa Nazione si accorderanno fra loro per procedere a una qualifica-

zione degli Aspirantati, scambiandosi, se occorre, le Suore insegnanti, e riunendo le Aspiranti di diverse Ispettorie secondo la qualificazione dell'Aspirantato ».

*E' certo un sacrificio anche questo, ma un sacrificio che torna a bene dell'Ispettorica e dell'Istituto. L'esperienza ci ha fatto toccare con mano come il contatto prolungato delle Aspiranti con le alunne interne ed esterne, molte volte nuoce alla loro formazione e alla loro stessa vocazione.*

« Queste figliuole - ci diceva la Veneratissima Madre - quando sono poste a contatto di allieve esterne che parlano di cinema, di televisione, devono avere aiuti speciali per sapersi equilibrare, restare serene, pur nella rinuncia voluta a tutto ciò che la Chiesa, con una parola sola, chiama "mondo" e che loro vogliono lasciare nonostante le possibili tentazioni ».

*E' quindi necessario premunire le figliuole da questi influssi, organizzarsi, unirsi, per dare all'Istituto elementi ben preparati, maturi nella fede, saldi nella virtù, generosi, ardenti nel bene e dare loro quella specifica preparazione culturale e professionale che l'apostolato di oggi esige e la Chiesa attende.*

*Base di tale preparazione sarà una adeguata cultura catechistica. Se vogliamo costruire nel cristianesimo e dare a Dio vergini prudenti, alla Chiesa donne forti e apostoliche, alla società vere madri delle anime, dobbiamo partire da principi cristiani, dall'istruzione cristiana. E' dalla conoscenza precisa di Dio che nasce la mentalità di fede, l'amore di Dio, la capacità di vedere, sentire, amare Dio in tutta la realtà contingente e a comprenderne il piano divino di amore e di salvezza universale.*

*Sia pertanto nostra cara preoccupazione aderire toto corde al materno invito della Madre Veneratissima, affrontando volentieri qualunque sacrificio per la formazione cristiana religiosa salesiana e professionale delle Aspiranti, speranze vive dell'Istituto, per lo sviluppo delle opere di cui ebbe il « mandato » dalla Chiesa.*

*Ho il conforto di comunicarvi che le RR. Ispettrici di Italia e di Europa presenti a Torino per la festa onomastica della Madre amatissima, prima di ritornare alle loro Ispettorie hanno voluto offrirle, quale dono tra i più graditi e desiderati, il piano di intesa per il funzionamento degli Aspirantati qualificati in Italia e in Europa, che andrà in vigore, a Dio piacendo, con il prossimo anno scolastico 1965 - 66.*

*Sono sicurissima che uguale dono faranno, quanto prima, le RR. Ispettrici del Nuovo Continente e con questa certezza affido tutte al Cuore dolcissimo di Gesù e in Lui saluto fraternamente.*

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

**Carissime Sorelle,**

*vi anticipo una notizia che presto avrete la consolazione di leggere sugli « Atti del Capitolo Generale XIV »: L'ultimo Capitolo propose alla Santa Sede l'aumento dei Membri del Consiglio Generalizio da sei — come sono attualmente — ad otto, dato lo sviluppo dell'Istituto.*

*Il compito loro assegnato è reso concreto dall'art. 221 delle Costituzioni: « prestare aiuto alla Superiora Generale, come saranno da Essa richieste, nel reggere ed amministrare l'intero Istituto ».*

*La Santa Sede, or non è molto, rispose affermativamente alla domanda, e la corredò di saggi chiarimenti in merito alla distribuzione dei compiti, che la concessione invocata, rendeva necessaria.*

*Ho così il piacere di comunicarvi che essa venne fatta in generosa ed affettuosa intesa, per un lavoro unitario tendente al bene delle Suore e dell'Istituto.*

*Avrà effetto fino al prossimo Capitolo Generale.*

1. - *La carissima Madre CAROLINA NOVASCONI, di ufficio Vicaria Generale, continua ad avere il compito affidato a Lei dalle Costituzioni art. 225, 226, 227, 228. In base all'art. 227, inoltre avrà cura delle Case delle nostre Suore malate, e vigilanza su quelle Suore che, necessitando di cure fuori Casa o in luoghi non riservati a sole religiose, sono esposte al contatto del mondo.*

2. - *La carissima Madre ERSILIA CANTA, conserva le attribuzioni affidate a Lei dall'art. 229 delle Costituzioni; avrà la vigilanza sul Centro Catechistico e il Movimento P.A.G., sulla pubblicazione del « Da mihi animas », organo ufficiale del Movimento Catechistico e dell'attuazione del Decreto sugli Strumenti della*

*Comunicazione Sociale e di altri, di particolare responsabilità per il fine specifico dell'Istituto. Inoltre avrà il compito di promuovere il buon funzionamento dei Consigli locali e ispettoriali.*

3. - *La carissima Madre ELBA BONOMI, oltre a quanto è prescritto nelle Costituzioni all'art. 230, viene direttamente incaricata della cura del personale religioso durante tutto il periodo della sua formazione: Aspirantato, Postulato, Juniorato; quella delle Suore frequentanti Corsi e Studi Universitari o similari, la vigilanza sull'Istituto di Pedagogia « Sacro Cuore » e la corrispondenza col Movimento U.S.M.I.*

4. - *La carissima Madre NILDE MAULE avrà cura delle Ex-allieve, della loro organizzazione, delle attività che sono chiamate a svolgere nei vari settori che riguardano le attese della Chiesa, allo scopo di raggiungere il fine per cui l'Associazione venne fondata.*

5. - *La carissima Madre MELCHIORRINA BIANCARDI, continuerà a vigilare e promuovere la preparazione e diffusione della stampa a favore della gioventù, compresa « Primavera ». Seguirà e avrà cura della preparazione di nuove edizioni dei libri di testo per le Scuole medie ove esiste tale attività. Terrà presente l'articolo del Manuale e le raccomandazioni della Santa Sede sulla diffusione della stampa cattolica e della stampa formativa.*

*Seguirà le pubblicazioni della Santa Sede per segnalarle alle Case, particolarmente quelle che interessano l'attuazione dei Decreti nel vasto campo educativo, e quelle che verranno emanate dal Concilio Ecumenico Vaticano II.*

*Curerà inoltre la traduzione dei Libri e Quaderni F. M. A.; quella degli Atti dei vari Convegni che saranno promossi in seno all'Istituto e ne zelerà la diffusione a bene di tutte.*

*Avrà inoltre cura e zelo del Movimento Cooperatori.*

6. - *La carissima Madre MARGHERITA SOBRERO, Segretaria Generale, scriverà d'ufficio, come è detto all'art. 234, « per ordine e in nome della Superiora Generale le lettere e gli atti del Consiglio Generalizio e tutti quelli riguardanti gli affari dell'Istituto » e quanto viene per Lei prescritto dalle Costituzioni negli art. 235, 236, ecc.*

*Inoltre seguirà e promuoverà le Cause di Beatificazione e il Culto verso le nostre Sante.*

*Le altre due CONSIGLIERE, quando verranno nominate, e speriamo sia presto, avranno i compiti seguenti:*

*La 7ª avrà la cura degli Oratori festivi, della loro organizzazione e attività specifiche, perchè siano svolte nella fedeltà al Santo Fondatore e alle direttive della Santa Sede. Inoltre seguirà le Case dell'Istituto aventi Convenzioni coi R.R. Parroci, coi R.R. Salesiani e quelle aventi Convenzioni con Enti laici.*

*La 8ª vigilerà i Centri Ricreativi e donerà direttive affinché le allieve dei Corsi superiori e le oratoriane adulte, abbiano facilità di completare la loro formazione cristiana e catechistica mediante istruzioni specifiche di psicologia e conoscenze di attuazioni concrete affinché il loro apostolato diventi idoneo alla missione affidata da Dio alla donna e di cui necessita la società di oggi.*

*La carissima Madre M. BIANCA PATRI, Economa Generale, continuerà ad attendere al compito a Lei ben determinato dall'art. 240 delle Costituzioni e reso concreto dagli articoli che lo seguono.*

*Continuate, Sorelle carissime, a tenervi strette a questo **Centro benedetto**, ad accogliere filialmente, come avete fatto finora e sempre, gli avvisi e le direttive che giudichiamo dovere nostro comunicarvi, sotto lo sguardo e nel nome della nostra carissima Ausiliarice.*

*Giornalmente infatti ognuna per sè e tutte per ciascuna, nella preghiera di consacrazione che facciamo in comune, protestiamo di volerLa « rappresentare al vivo in mezzo al mondo, farLa conoscere ed amare per attirare molte anime al Cuore di Gesù ». E' il fine che tutte ci proponiamo di conseguire. Per quanto la nostra debolezza consente, non perdiamolo di vista. Viviamo unite nella carità dolce, paziente, longanime.*

#### PAROLE DI SUA SANTITA' PAOLO VI

*Mi fa tanto piacere, Sorelle carissime, richiamare ed approfondire con voi alcune delle sante parole che S. S. Paolo VI rivolse ai R.R. nostri Superiori e Capitolari Salesiani, il 23 maggio 1965. Sono **consolanti, impegnative**, adatte anche a noi che, per grazia della Madonna, apparteniamo alla Famiglia Salesiana.*

**« Perseverate con fiducia e coraggio. Non vi diciamo quali sottili tentazioni e, quali gravi pericoli possono attentare alla vostra buona volontà; ogni opera umana vi è esposta ».**

*E dopo aver accennato alle inquietudini che il processo immenso di trasformazione, oggi in atto, potrebbe determinare,*

*paternamente esorta* « al lavoro, al coraggio, e **ad una triplice fiducia**. Fiducia in Dio... tanto più interiormente fondata quanto più l'opera vostra è esteriormente lanciata... e mi sembra ravvisare in ciò una nota peculiare del vostro spirito semplice, lieto, sereno... **Fiducia nelle finalità a cui la vostra Società è consacrata**: Potrebbero essere più nobili, più moderne, più urgenti, più conformi al programma apostolico della Chiesa, oggi? Avete scelto bene! La Chiesa ve ne conferma la certezza e il merito. E finalmente **fiducia anche nelle forme che danno alla vostra attività** i suoi caratteri particolari.

I cambiamenti della vita sociale reclamano senz'altro distinzioni e nuove scelte, **già in atto, del resto, nella vostra pedagogia pratica**, la quale però ritrova sempre nel suo nucleo primitivo di conoscenza e di amore della gioventù la sua più vitale radice ».

*Sorelle carissime, le parole del Vicario di Cristo ci tracciano un programma. Accogliamole con docile volontà d'amore come se fossero indirizzate, e penso lo siano, anche al nostro Istituto. Il Capitolo Generale propose e deliberò molteplici aggiornamenti non solo per la formazione del personale religioso, ma anche per la formazione delle figliuole. Li troverete esposti con evidente chiarezza e fin nei dettagli, negli « Atti del Capitolo » che presto avrete fra mano e vi verranno spiegate dalla carissima Madre Elba.*

#### CONSIDERAZIONI DOVEROSE

*Soffermiamoci qui a brevi considerazioni. Quando Sua Santità Paolo VI era Arcivescovo di Milano rivolse alle Religiose della Città le parole che trascrivo, ancora attuali: « La vostra vocazione esige una vita vissuta nella Chiesa e un perfezionamento costante per andare incontro alle esigenze dei tempi nuovi. Dovete imparare a tenere gli Oratori, a dirigere, ad entusiasmare la gioventù. Non dovete essere Suore tollerate o appena appena rispettate dalle figliuole, ma delle predilette: essere vivaci, comprensive, seguire una pedagogia che vi aiuti a cristianizzare il mondo. La Chiesa di Dio vi chiama.*

*Esultate, la vostra vocazione è grande, la missione sublime, la chiamata viene da Dio ».*

*Noi tutte, Sorelle, vogliamo corrispondere alle aspettative della Chiesa che con la voce del suo Supremo Pastore, il Papa, ci*

**invita all'unità e a collaborare per fare l'unità nel mondo di oggi. I nostri impegni di consacrate a Dio e alle anime, nella caratteristica salesiana ben difesa dalla Chiesa, ci aiutano ad attuare, se fatti in obbedienza, l'unità di azione nella nostra famiglia.**

*La Chiesa con i mezzi che sono suoi, in virtù della redenzione ci aiuta a riportare vittoria sulla nostra natura, sul nostro corpo oggi soggetto a corruzione, ma destinato a trasformarsi in un corpo di immortalità.*

*Così, col nostro esempio, possiamo collaborare a fare nella Chiesa l'unità in quanto portiamo la gioventù ad amare Gesù benedetto, la sua SS. Madre, il Papa, Vicario di Cristo. E obbedendo alla Chiesa, alla Gerarchia costituita, facciamo quella che si chiama « unità di convergenza », portiamo la gioventù a servire in generosa vitalità Gesù vivente nella Chiesa, ad obbedire alla Gerarchia.*

*Inoltre, per noi, Sorelle, rimanare fedeli alla Chiesa significa anche attendere « il via » per le esecuzioni delle disposizioni del Concilio Vaticano II, dagli Organi appositamente creati e voluti dal Papa per tale compito. Li possiamo conoscere, tali Organi, attraverso le informazioni che i Bollettini Diocesani ne daranno o direttamente dall'Osservatore Romano: sono universali e nazionali. Occorre essere prudenti, delicate, non prestare ascolto al primo che parla... ricorrere alle Fonti... a chi ci può dirigere e comandare.*

#### COLTIVIAMO LA BUONA EDUCAZIONE, L'ESERCIZIO DELLE VIRTU' UMANE

*Perdonate se insisto che la nostra preparazione all'apostolato educativo deve durare tutta la vita. E' necessario che, dati i tempi, noi diamo la dovuta importanza anche all'esercizio delle virtù « così dette umane » senza di cui arriveremo difficilmente a destare nelle nostre figliuole amore a quello che diciamo.*

*Di S. Paolo è stato scritto: « Paolo ebbe la prerogativa innata di ispirare simpatia, non solo ai collaboratori ed ai fedeli, ma anche alle persone incontrate per caso; in carcere si fa amici i carcerieri e li converte. Avvince tutti, sia con la forza d'animo, sia con l'affabilità e la benevolenza... ».*

*In lui la fermezza è mitigata da sfumature delicate di affettuosa sollecitudine, di attenta delicatezza, di lealtà, di disinteresse... ».*

*Le Memorie Biografiche ci dicono che il segreto del meraviglioso successo educativo del Santo Fondatore poggia anche sull'esercizio che egli fece nelle virtù così dette umane. Anche noi: mostriamoci quello che siamo semplicemente, spontaneamente, senza complicazioni e sovrastrutture.*

*E' facile che le giovani assecondino la debolezza di voler sembrare persone « sapute » o « spavalde », o « vittime ». I nostri affettuosi rapporti fatti di semplicità e autenticità, potranno conquistarle al bene, riconciliarle con se stesse, equilibrarle.*

*Impariamo:*

- a saper ascoltare con calore d'anima, a rinunciare ad una personale soddisfazione per non sovraccaricare di lavoro una Sorella già sacrificata e logora;*
- ad essere sincere, ammettere gli sbagli, riderci anche sopra, non ricorrere al doppio gioco come si suol dire, nè a piccoli ripieghi cambiando le parole a seconda delle persone;*
- ad essere socievoli. Le nostre Case, sono famiglie; non possiamo percorrere la nostra strada disinteressandoci delle Sorelle, delle figliuole, no; dobbiamo intuirne i bisogni, andare loro incontro con parole di comprensione e affabilità, con gesto delicato e rispettoso.*

*Oggi è in atto una mentalità che porta le Suore giovani a giudicare le Suore anziane, nostri tesori, come delle « superate », e che porta qualche volta le Suore anziane a giudicare le Suore giovani come amanti delle novità. Amiamoci semplicemente, quali siamo, nonostante le differenze alimentate dalle idee nuove e del mondo in cammino.*

*Don Bosco vuole che regni fra noi il rispetto, la comprensione, la benevolenza. Madre Mazzarello coltivò tali virtù e le desidera fra le sue figlie: ascoltiamo.*

*Rispettiamo anche le opinioni altrui, rileviamo il buono in esse contenuto; cerchiamo con buona volontà un punto di collaborazione affettuosa, e quando esponiamo le nostre opinioni sia con l'unico desiderio del bene comune, senza volere siano accettate, attuate. Lasciamo a chi ci dirige il compito della decisione e preghiamo molto.*

*Buona preparazione all'Avvento e alla festa dell'Immacolata. Pregate per me che vi sono*

*aff.ma Madre  
Suor ANGELA VESPA*

Quando Don Bosco, nell'occasione della sua prima santa Messa, domandò al buon Dio l'efficacia della parola, aveva dietro di sé una vita di duro sacrificio, di umiliazioni, di fede provata. E la grazia venne in pienezza per sé e per molti, speriamo per tutti i suoi Figli e le sue Figlie di allora e di poi.

Quando Madre Mazzarello lottava per il pane quotidiano e lavorava e pregava deponendo un seme fecondo, operava in certezza soprannaturale. Pronta all'azione dello Spirito Santo « sensitiva Dio » e corrispondeva coscientemente, mezzo docile nelle mani di Don Bosco, nelle mani di Dio, all'opera divina.

Questi nostri Santi che, per la Professione religiosa liberamente fatta, noi ci siamo scelti a modello, ci ripetono la parola di Gesù: « Sono venuto a portare il fuoco sulla terra... ». E questo fuoco lo dobbiamo avere tutte nell'anima per partecipare dell'efficacia di parola nell'apostolato che la Chiesa e l'Istituto ci affidano. Se non c'è questo fuoco alimentato dal sacrificio, da tutti i preziosi sacrifici quotidiani che non hanno nome, non hanno quasi volto ma che si rivelano in mille occasioni modeste e umili, come umile è il lavoro di ciascuna di noi, non c'è forza di apostolato. La forma con cui lo compiamo può cambiare e cambia, ma la sostanza è sempre la stessa, perchè verità e la verità è completa di per sé. Gesù ci assicura che sarà la stessa fino alla consumazione dei secoli.

Dico questo, care Sorelle, perchè vedo con quanto sacrificio lavorate ovunque nel campo che la Madonna ci ha affidato, e particolarmente nelle Associazioni e nel Catechismo. Siete ammirevoli e qualche volta mi commovete. Ma occorre un « fuoco » dentro il cuore.

Le cose che dovete dire in orari ben fissi, con materiale alla portata di mano, trasmesso per tempo, letto interamente e in anticipo per una visione totale dell'argomento, fatto oggetto di riflessioni, svolto in perfetta dipendenza dalla Direttrice, in armonia di lavoro tra Suora e Suora, tra attività e attività, in umiltà gioiosa di avere un consiglio, un controllo, un aiuto dalla Responsabile locale, dalla Delegata ispettoriale, devono maturarsi — voi lo comprendete — nelle Comunioni quotidiane. Devono prendere **unzione** in domanda al Signore, presente eucaristicamente in noi con un umile: « illuminami, mettimi fervore, suggeriscimi le parole », « fai scorrere la tua grazia », « sono qui per imprestarti la mia lingua, la mia intelligenza, la mia capacità di lavoro e di fatica ». Senza di ciò il lavoro potrebbe cadere nel vuoto.

Solo gli « incontri » preparati per tempo, meditati, desiderati

*per una comunicazione di idee sante, operano nelle anime. Solo nella preghiera vita, gli argomenti trattati si illuminano; la forza della verità presentata si fa aggancio; la luce si fa gioia; il contenuto della nostra anima si fa dono di ricchezza spirituale tra maestra ed allieva.*

*Non c'è bisogno che la traccia del programma dia poco o molto. Chi ha il fuoco dentro trasforma la traccia in pedana perchè sa adattare, togliere, aggiungere secondo i bisogni delle figliuole che ama teneramente e vuol portare al Signore.*

*In tutte si fa realtà quanto, a mio conforto mi scrivono care Sorelle incaricate delle P.A.G. — e non sono poche — « il programma Missione - terra di quest'anno fa tanto del bene anche a me ». Tutti gli argomenti del programma devono essere assimilati prima da voi e poi comunicati al « nostro lievito » benedetto che sono i piccoli gruppi di Socie fedeli. Dico **tutti** gli argomenti, anche come numero, perchè il programma è un « tutto organico » che presenta una serie di verità che si completano a vicenda. Perciò, care Sorelle, non saltiamo nessuna lezione, non incominciamo troppo tardi lo svolgimento di questa modesta serie di « nove » conferenze per ciascuna Associazione e per ciascuna attività qualificata.*

*Siamo santamente gelose di questa diligenza che è « amore in atto ». Abbiamo timore di quell'amore di Dio che resta nella sfera della intelligenza e non si fa prosa nel quotidiano che ci dona tante occasioni di lotte e di sconforti, ma anche di profonda pace. C'è la santa Messa che ipoteca tutto e che trasforma tutto, anche i nostri difetti sofferti nella sorda lotta per una vittoria che stenta a venire. E' il fuoco divino che opera quando noi, anime consacrate, ci inseriamo nella forza della obbedienza che è legame diretto a Dio. Ciò che facciamo « personalisticamente » ci lascia il dubbio tremendo di non essere nella volontà di Dio; invece ciò che operiamo secondo le direttive dell'Istituto, impersonato nella Ven.ma Madre, ci dà la certezza del cammino.*

*Chiediamo le une per le altre, in carità fervida e in aiuto fraterno, il fuoco di apostolato e operiamo umilmente stimando, come si meritano, le occasioni che l'amore di Dio semina sul nostro umile sentiero, che però è sempre sentiero che conduce al cielo.*

*Vi tengo tutte presenti nella mia povera preghiera sicura del contraccambio. Sentitemi nel Signore*

*aff.ma Sorella*

*Suor MELCHIORRINA BIANCARDI*

## Carissime Sorelle,

*Durante il periodo d'Avvento, meditazione, lettura spirituale, preghiere in comune e personali ci hanno aiutate ad approfondire il mistero della venuta storica di Gesù, a fare nostre le invocazioni, fiduciose ed accorate insieme, della lunga attesa: « Vieni, Signore, non voler tardare... ». « Vieni, o Signore, a visitarci nella pace... ». « Mostraci il tuo volto, o Signore... ».*

*Abbiamo anche cantato con parole nostre nell'atto della santa Comunione: « La mente, il cuore, la vita, tutto che è in me, Signore, al tuo infinito amore m'è dolce consacrare ».*

### AUTENTICITA' DI VITA

*Abbiamo pure seguito con cuore vigilante il lavoro del Concilio Vaticano II, cercato di comprendere filialmente le attese del S. Padre, della Chiesa per attuarle nelle opere specifiche a cui ci dedichiamo: catechismi, oratori, scuole. E abbiamo cercato di non dimenticare che siamo delle consacrate, delle chiamate a vivere nel mondo senza **subirne il fascino**, senza nasconderci dietro mimetismi o conformismi che hanno forza di deturpare la fisionomia che abbiamo assunto liberamente: **dare con la vita testimonianza ai valori eterni**, mostrarci lealmente quali siamo senza paura, a viso aperto.*

*Carissime Sorelle, vi giudico intimamente consapevoli di una realtà viva; oggi per essere fermenti vitali nella Chiesa, strumenti validi ad attuare la missione che ci è affidata come « sacro mandato », dobbiamo renderci in primo luogo **personalmente « al di dentro »** quello che ci mostriamo al di fuori. Il Papa, la Chiesa, i Vescovi, l'educazione della gioventù a noi affidata, le necessità presenti, i richiami del Concilio, ci aprono orizzonti direi sconfinati, ma ci possono anche essere motivi di tentazione e imprigionarci in una rete insidiosa. Farci credere che per adeguarci ai tempi sia lecito ridurre la preghiera, le pratiche di pietà, la vita comune, l'obbedienza, la povertà; tentarci di giudicarle forme che abbreviano il tempo, mentre il dinamismo urge da tutte le parti. Si dice: lavoro ci vuole; e così si attuano **esteriorità** ed organizzazioni senza fine. Ma la strada, Sorelle, è sbagliata.*

*Ci sono anche Sorelle che soffrono per non poter disporre nella loro giornata di un tempo sufficiente da consacrare con calma ai doveri religiosi ed educativi, e ne riportano nervosità, stanchezza, manco di amore, sfiducia.*

*Dice molto a proposito un conferenziere: « I religiosi, le religiose, **per fare ciò che devono fare, devono prima essere ciò che devono essere.** Non è un giuoco di parole. Chi deve lavorare quarant'anni, ad esempio, e vuole fare tutto in pochi giorni finisce col privare la comunità della presenza dei suoi quarant'anni. Molti Istituti sono oggi afflitti dall'insufficienza delle forze, dei mezzi... Il miglior modo per spargere e raccogliere la messe, è che gli operai siano validi. Quando non sono validi, che succede? In pochi mal ridotti, con poche energie, poca generosità, poco ardore, si produce necessariamente meno, che in pochi ma animati da carità, amor di Dio, devozione al Papa, al proprio Istituto, ricchi di santità ».*

#### AMMAESTRAMENTI E RESPONSABILITÀ

*Ora le deliberazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, le Costituzioni pubblicate e quelle che saranno via via pubblicate, le Encicliche e i Decreti del S. Padre ci ammaestrano, ci invitano a meditare, ad approfondire personalmente il grande mistero della Redenzione. I documenti del Concilio determinano a tutti i cristiani, ma particolarmente alle famiglie religiose, un programma di attuazione, grave di responsabilità: si devono realizzare in piena consapevolezza l'« unità di lavoro », le mete che il Concilio sotto la luce dello Spirito Santo ha fissate per il trionfo di Dio nel mondo.*

*Tale lavoro, noi Figlie di Maria Ausiliatrice non potremo compierlo senza preparazione adeguata.*

*Il Concilio ci ha ammaestrate: il mondo è in cammino verso l'eternità gloriosa ed è **in attesa** della venuta di Gesù trionfatore. Ci ha esposto una grande verità: La Redenzione è un mistero sempre in atto. I mezzi escogitati dalla tecnica, le scoperte, le comunicazioni rese celeri tra i popoli, ora debbono essere **riconsacrati a Lui, a Dio** dalla Chiesa. E noi siamo chiamate a collaborare in questa missione grandiosa; di qui la necessità di una preparazione che ci faccia scoprire e attuare con amore il metodo da seguire, la preghiera che dobbiamo vivere in attesa della seconda venuta.*

*Gli studi svolti dal Concilio sotto l'azione dello Spirito Santo ci ammaestrano che è giunta la pienezza dei tempi per l'attuazione in pieno della dottrina di Gesù: dottrina di amore, rispetto, aiuto caritativo verso tutti gli uomini. Rispetto alla persona ama-*

na, alla libertà umana, e attività collettiva per la promozione di tutti gli uomini verso il benessere fisico presupposto di quello spirituale. Ridurre la fame, elevare tutti al lavoro, alla confidenza nel Padre Celeste. Gesù è venuto a redimere tutti, a salvare tutti. Ogni uomo possiede una dignità sua propria, è un redento da Dio. La carità del cristiano deve estendersi a tutti, in quanto è effusiva per la sua stessa natura. Si dona senza attendere nulla: chi offre vede nel dono offerto una chiamata di Dio ed è consapevole di compiere un gesto che è arricchimento; pertanto non attende risposta. E chi riceve non si sente umiliato, ma introdotto nella famiglia dei figli di Dio.

#### PREGHIERA - COLLABORAZIONE - IMPEGNI

*Il Concilio per operare il bene programmato chiama a raccolta l'umanità intera e sa che le realizzazioni potranno raggiungersi soltanto con l'intesa e la collaborazione fra Gerarchia e popolo. Si deve penetrare insieme il Vangelo nel suo spirito per tradurlo in vita e preparare a Gesù la conquista del mondo di oggi, in attesa della venuta sua come Trionfatore.*

*Come gli Ebrei durante l'attesa della prima venuta si battevano il petto, si umiliavano e confessavano i propri peccati con senso di profonda penitenza, così noi dobbiamo credere sempre più in Gesù vita, aiutare le ex - allieve, le figliuole a noi affidate, a desiderare, e lavorare per questo trionfo, con la preghiera fervente, la santità della vita.*

*E noi Sorelle, dobbiamo prepararci con la preghiera, la vita santa e lo studio, e col Catechismo bene impartito, a collaborare con la Chiesa e con Maria SS. Madre nostra e nostro modello. Con poca preghiera, poca testimonianza viva di esempio, e del metodo adatto al fine, potremmo ostacolare l'opera della Gerarchia e del mondo intero per il trionfo di Gesù.*

#### UNITA' NECESSARIA - LEALTA' DI IMPOSTAZIONE

*Conversiamo Sorelle fra noi come se fossimo adunate in un Convegno mondiale. Siamo persuase che il momento è grave, impegnativo per noi, che sono gravi e impegnative le attese della Chiesa e del Papa? Vogliamo prepararci?*

**Breve esame di coscienza:** *Possiamo affermare che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e particolarmente le catechiste degli oratori, delle scuole, dei Corsi triennali e biennali, che le incaricate delle P. A. G. e degli Strumenti di Comunicazione Sociale sono preparate per la Catechesi loro affidata?*

*Voi affermate sotto voce, ma io vi sento anche se lontana, che nonostante i Corsi di aggiornamento, i Convegni, i Raduni*

realizzati dalle carissime Ispettrici con tanta buona volontà, adesione, sacrificio, vi sentite smarrite davanti alle responsabilità che ho cercato di farvi conoscere, alla portata della collaborazione che ci viene domandata.

**Parliamo del Catechismo:** Ammesso che tutte le Suore catechiste abbiano idee chiare, approfondite, sicure, ammesso che abbiano aiuti validi dai movimenti di studio e divulgazione promossi dall'Episcopato e dalle singole diocesi, rimane urgente una preparazione prossima alla lezione.

Voi dite che il tempo di cui potete disporre è relativamente breve. Mi confidate: Come potremo riuscire personalmente a consultare i libri necessari? Anche ammesso che ci sia in casa una biblioteca catechistica ben attrezzata come venne deliberato, come sfruttarla? La Catechista deve avere una panoramica completa e un sufficiente possesso delle verità da impartire per esercitare la sua missione; ma dove trovare aiuto?

Le Riviste, « Catechesi » e « Da mihi animas », organo del nostro Centro Catechistico Internazionale, ecco gli aiuti validi che l'Istituto vi offre, Sorelle carissime, con larghezza di cuore nelle vostre necessità.

La rivista « Da mihi animas » — ne faccio con materno cuore testimonianza! — è curata con amore fattivo e anche sacrificato dalle Sorelle incaricate del Centro Catechistico. Per voi è sussidio di orientamento sicuro, di facile utilizzazione, e consultazione tanto nel settore catechistico propriamente detto come in quello degli Strumenti della Comunicazione Sociale, delle P. A. G. e della vita di Oratorio. **Vi è necessaria.**

L'appreziate, la leggete con interesse d'amore riconoscente, la desiderate o la lasciate nel cassetto?

#### POSSIBILI OBBIEZIONI E RISPOSTE

Qualcuna potrebbe obiettare: devo svolgere il Programma parrocchiale, diocesano, nazionale e non posso seguire quelli proposti dalla rivista.

Rispondo: Sì, i Programmi diocesani ci sono, e noi dobbiamo accettarli con riconoscenza e svolgerli con senso di responsabilità. Rimane però da parte di ciascuna il dovere di animarli con uno spirito, e una finalità. Il dovere di formare nelle catechizzande una vera mentalità di fede; vitalizzare la dottrina in maniera da arrivare più che a impartire nozioni, a comunicare una vita. E con gesto di amore e slancio salesiano « Da mihi animas » vi comunica la vita e vi apre la via all'intendimento e attuazione dello spirito.

Altre possono ancora obbiettare: Ma il nostro ambiente, la nostra nazione, le circostanze presentano esigenze particolari che « Da mihi animas » non può vedere, nè sentire e nemmeno lontanamente considerare.

Rispondo: la verità oggettiva che noi dobbiamo dare ai catechizzandi è una sola ed è universale: E' la parola di Gesù. La psicologia di fondo dell'individuo ha un denominatore comune che non cambia mai, anche se cambiano la lingua, le razze, i costumi, le situazioni. Siamo figli di Dio, abbiamo una natura unica.

Dobbiamo, sì, adattare sotto certi aspetti, le tecniche, le forme, i sussidi della Catechesi alle persone, ma lo spirito che vuole promuovere oggi la Catechesi è quello della Chiesa apostolica, è quello del Vangelo. La Catechesi oggi fa di Gesù Cristo il centro di tutto il messaggio cristiano, e punta più sulla vita da « vivere cristianamente » che sul « libro da imparare ». E tutto ciò non cambia da paese a paese.

La rivista « Da mihi animas » ve l'assicuro, pur con le insufficienze e le imperfezioni a cui si cerca di rimediare con tanta buona volontà, è per tutte, sia pure in grado diverso, aiuto valido, efficace, insostituibile. L'Istituto sente il dovere di dare ad **ogni Suora Catechista la possibilità di leggerla personalmente e sfruttarne il contenuto a bene proprio e altrui.**

#### ABBONAMENTO PERSONALE

Ecco il « dono » natalizio per voi, Sorelle carissime: Lo chiedo alle care Direttrici per le addette al Catechismo, le incaricate degli S. C. S. e delle P. A. G. In qualche caso particolare potrà essere sufficiente una copia in due, ma **normalmente è bene** che ogni Suora abbia la possibilità di avere a suo uso personale la Rivista, anche per poterla prendere in mano in tutti i ritagli di tempo disponibile.

La disposizione da attuare senza omissioni, vale naturalmente per le Case d'Italia e per quelle dell'estero, dove è possibile utilizzare la rivista in lingua italiana; e là ove arriva l'edizione spagnola. Dove ciò non è possibile, e vi arriva solo l'edizione italiana, basterà che ci sia un numero sufficiente di copie ad uso delle Suore che desiderano servirsene tanto per la Catechesi come per gli altri settori particolari che le interessano.

Ecco una proposta invito: Nelle Case all'estero ove sono Suore che conoscono la lingua italiana, o Suore italiane preparate, la Direttrice stabilisca una Catechista che aiuti le Sorelle a leggere e comprendere il « Da mihi animas » nella edizione italiana e ne aumenti gli abbonamenti.

*Il denaro? la spesa? Non dimentichiamo, Sorelle, il motto del nostro Santo: « Da mihi animas, cœtera tolle! » e quello evangelico: Chi dà a Dio con fede e gesto d'amore dà ad una banca che frutta il cento per uno. Così sia, Sorelle carissime. Sono sicura di aver toccato le fibre del cuore vostro buono e sento il « sì » corale della risposta che mi arriva da ogni parte.*

*Per le Feste Natalizie vi interpreterò tutte nella presentazione di preghiere, ringraziamenti ed auguri presso il Rev.mo Rettor Maggiore Sig. Don Luigi Ricceri e i Superiori Capitolari in sede. E voi, carissime Ispettrici e Direttrici, vogliate farvi interpreti dei miei auguri presso i RR. Ispettori Salesiani e RR. Cappellani, Confessori ecc. che nelle Case dànno la preziosa assistenza religiosa, la parola di Dio, l'aiuto e il consiglio fraterno. Auguro a ciascuna l'effusione dei doni che Gesù recò al mondo con la sua venuta, e una lettura attenta, efficace degli « Atti del Capitolo ». Sono miniera, orientamento, direttiva e comunicano forza.*

*Pregate per me che vi sono nel Signore*

*aff.ma Madre*

*Suor ANGELA VESPA*

*La nostra veneratissima Madre che nel suo pensiero sempre vigile abbraccia le figlie sparse sotto tutti i cieli, e le segue con ansia materna non ha meno presenti quelle che, logore dalle fatiche e dagli anni, hanno bisogno di cure e di riposo e le ammalate chiamate a dare all'Istituto il contributo, non meno prezioso e fecondo, della offerta delle proprie sofferenze e, forse, della propria inazione.*

*E' per lei una vera pena saperne alcune degenti in cliniche, sanatori, convalescenziari non sempre assistiti dalle Suore, o in case che, pur appartenendo alla Congregazione, non sono adeguate allo scopo.*

*La preoccupa inoltre il pensiero che le nostre care Missionarie, obbligate ad un ritorno in Patria debitamente prescritto, onde rifarsi dalle fatiche e dai sacrifici spesso assai duri sostenuti, abbisognano anch'esse di un luogo confortevole e tranquillo rispondente alle loro necessità, per ritornare poi al loro campo di lavoro a consumarvi il sacrificio fatto a Dio e alla Vergine Santa, con la gioia di non aver perduta la corona di Missionarie!*

*La pena della Madre amatissima e la necessità di un provvedimento, condivisa appieno dalle Madri del Consiglio Generalizio, trovano la risposta e la realizzazione completa, in Italia, nelle due Case di **ROPPOLO CASTELLO** e di **AGLIE'** sorte con non pochi e non lievi sacrifici finanziari, ma con altrettanto desiderio di venire incontro alle carissime Sorelle ammalate e bisognose di riposo.*

La casa di **ROPPOLO** venne costruita a fianco della esistente, in località riconosciuta dai Sanitari come la più adatta per malattie polmonari: è dotata di moderne attrezzature e impianti igienico-sanitari. Vi presta assistenza un Medico specializzato, alla diretta dipendenza del Direttore del Consorzio Antitubercolare di Vercelli. Dall'ottobre è aperta ad accogliere le Sorelle affette da t. b. c. che si trovassero già ricoverate in altre cliniche o sanatori od eventualmente in qualche nostra casa non attrezzata.

Colà, le nostre Sorelle colpite da malattia specifica, potranno trovare le medesime cure delle più attrezzate cliniche e sanatori, e, nel tempo stesso, godranno della fraterna assistenza delle Consorelle, della direzione salesiana e avranno la gioia di sentirsi « in Comunità », vicine alle Superiori, oggetto del loro particolare pensiero, figlie della Madre Congregazione.

La casa di **AGLIE'**, in bellissima posizione, venne costruita con tutte le norme razionali di una efficiente Casa di cura. Si è aperta con l'8 settembre p. p. ad accogliere: Suore bisognose di sosta, di riposo; Suore convalescenti di atti chirurgici, e di t. b. c., che vengono trasferite da Roppolo o da altri Sanatori; Suore convalescenti di altre malattie, Suore Missionarie.

Sono escluse le malate di malattie mentali e le infettive.

Come quella di Roppolo, la Casa San Giuseppe di Agliè, oltre ad offrire l'assistenza medica necessaria e tutte le cure adatte, offre l'assistenza religiosa salesiana, e un soggiorno sereno e distensivo. La sua vicinanza a Torino, poi, dà alle care Ospiti, la gioia di sentirsi al Centro della Madre Congregazione e le assicura del particolare pensiero della Madre veneratissima e delle altre Superiori.

Il provvedimento, così come è stato concretato, risponde largamente ai bisogni delle care Sorelle ammalate.

Ora, dopo una così considerevole prova di affetto e di interessamento per le Sorelle ammalate o in qualunque modo fisicamente debilitate, sarebbe un venir meno alla fiducia che l'Istituto merita, mandare presso altre Case di cura le nostre Sorelle.

Invito quindi le Ispettrici, particolarmente quelle d'Italia, a provvedere perchè esse non siano più affidate a cliniche e sanatori anche se riservati a Religiose, e tanto meno alle famiglie, ma siano inviate alla Casa di Roppolo o a quella di Agliè, entrambi aperte a tutte le Figlie di **Maria Ausiliatrice della Congregazione.**

La Casa di Roppolo passerà alla Casa di Agliè quelle che entrano nel periodo di convalescenza, come già è stato detto. Ispettrici e Direttrici prenderanno all'uopo le intese del caso.

Quando la famiglia insistesse per avere presso di sé la figlia ammalata o si offrisse a pagarle il soggiorno in qualche stazione climatica o in qualche particolare casa di cura, sia la Suora stessa, da vera figlia della Congregazione, a convincere i parenti che nell'Istituto troverà tutto quello che le occorre per essere curata secondo il bisogno e con fraterna sollecitudine. E lo farà, spero, se sarà affezionata all'Istituto, e se noi, con la maternità che ci deve caratterizzare, avremo saputo destare in lei tale invincibile convincimento.

Così vi invito, Sorelle carissime, ad avere fiducia nel Dottore scelto per la Comunità; e quando, in occasione di bisogni particolari e di visite qualificate, vi è dato consiglio da Specialisti, di cure che sono per benestanti, in località accessibili ai ricchi e mondane, siate pronte a dire francamente la vostra condizione di **povertà voluta** e quindi la vostra sottomissione a cure in luoghi offerti dall'Istituto e il vostro desiderio di conservarvi in autenticità quello che siete.

**La nostra famiglia è la Congregazione: Superiore e Sorelle sane** ri-guarderanno sempre le care Sorelle ammalate come dei preziosi tesori perchè portano il sigillo della croce del Signore e attirano le benedizioni di Dio su tutto l'Istituto. Nel trattarle si ispireranno sempre allo spirito degli articoli 116 - 117 - 118 - 119 delle Costituzioni e a quanto è detto all'articolo 46 del Manuale - Regolamenti: « Verso le Sorelle ammalate si useranno con sollecitudine tutti i riguardi necessari compatibili con la religiosa povertà. Non si avrà nè si mostrerà rincrescimento di prodigare le cure necessarie alle ammalate... ».

Proprio nello spirito di questo articolo la Madre nostra amatissima ha incoraggiato, voluto e benedetto il sorgere delle due Case che vi ho presentato.

Ripeto: tanto Roppolo come Agliè sono ben contente di ricevere Suore appartenenti anche ad Ispettorie Europee e Suore missionarie, tutte Figlie della Congregazione.

A questo non lieve sforzo dell'Istituto per dare a tutti i suoi membri la sicurezza di trovarsi veramente in famiglia, risponda, da parte di tutte, sane e ammalate, quello di costruire l'ambiente morale e spirituale che faccia delle due Case preparate, una vera famiglia religiosa.

Le Ispettrici e le Direttrici devono impersonare la materna sollecitudine dell'Istituto e provvedere e ascoltare con calore di anima!

La sollecitudine, l'interessamento, lo spirito di comprensione, di larghezza, di carità, sono le virtù che hanno animato la nostra Santa Madre Mazzarello nel governo dell'Istituto e nelle cure alle Suore bisognose.

Leggendone la vita, ci commuovono ancora oggi, pensando alla povertà di mezzi in quei tempi eroici, le attenzioni delicate e le cure di cui la nostra Santa faceva dono alle ammalate.

Impariamo da Lei questo calore umano e questo senso soprannaturale nell'accostare le Sorelle sofferenti. Allora davvero il Signore benedirà le nostre Case, facendo delle ammalate, per la loro pazienza e la loro adesione alla volontà di Dio, centrali segrete di energie soprannaturali e delle Superiore e Sorelle, fari di carità!

Ringraziamo intanto insieme il Signore per le ispirazioni con cui guida il nostro Istituto, siamo grate alla Madre veneratissima e alle Superiore per aver realizzato nelle due Case di cura, una attesa di tante care Sorelle che la malattia costringeva a vivere fuori della Comunità!

La nostra cara Ausiliatrice ci stringa sempre più in un cuor solo e in un'anima sola sotto il suo benedetto manto.

In unione di preghiere, vi sono sempre

aff.ma Sorella  
Suor CAROLINA NOVASCONI